



I soliti insulti di Brunetta mi hanno confermato la convinzione che l'unica «brunetta» che merita rispetto è quella dei Ricchi e Poveri.

Dario Franceschini su Twitter

Quando vedo
il tricolore mi incazzo.
Il tricolore lo uso
per pulirmi il culo
(Umberto Bossi, 1997)

Se la sinistra
scende in piazza,
abbiamo
300.000
martiri.
Scenderebbero
dalle montagne
con i fucili
(Umberto Bossi, 2008)

Se i giudici fanno
quel lavoro
è perché sono
antropologicamente
diversi dal resto
della razza umana
(Silvio Berlusconi, 2003)

FARABUTTI

Ho troppa
stima per
l'intelligenza
degli italiani,
per pensare che
ci siano in giro
così tanti coglioni
(Silvio Berlusconi, 2003)

Siamo circondati da
farabutti,
in tv, stampa
e politica
(Silvio Berlusconi, 2009)

La sinistra elitaria
e parassitaria
prepara un colpo
di stato.
Vada a morire
ammazzata
(Renato Brunetta, ieri)

Il ministro senza freni
Brunetta usa parole d'odio
contro l'opposizione e i media
«Preparano un colpo di Stato»

Escalation di insulti
Berlusconi e Bossi «apripista»
Il linguista Beccaria: un sistema
violento, volgare e becero

→ ALLE PAGINE 4-9

Sanaa, accuse e diffidenza per l'ultimo saluto

I funerali della ragazza marocchina uccisa dal padre: da una parte la «sua» gente, dall'altra gli italiani. Parla Amin Maalouf → **ALLE PAGINE 10-11**



SILVIO STORY

La vera storia del premier
Le prime attività e il risiko
societario. → **ALLE PAGINE 27-29**

IN
LIBRERIA
Riccardo Orioles
ALLONSANFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Al posto della piazza

E così nel giorno del cordoglio, nel giorno in cui tutte le manifestazioni sono state annullate «per rispetto dei morti», nel giorno che doveva essere quello delle bandiere a mezz'asta e del silenzio un ministro della Repubblica ha rubato la deserta scena del lutto - un set silenziosissimo in cui sarebbe bastato un sussurro a farsi sentire - ed ha urlato le minacce e gli insulti più pesanti, i suoi auguri di morte. «La sinistra prepara il colpo di Stato, vada a morire ammazzata», ha detto Renato Brunetta in occasione di un incontro pubblico ripreso da telecamere di ogni tg, siti web, mondo intero. Vada a morire ammazzata, ha detto. D'ora in poi dunque chiunque - a casa, per strada, in una lite fra genitori e figli o fra condomini, fra automobilisti a un incrocio - auguri la morte del suo vicino potrà dire che si tratta di una citazione letterale, una citazione alta, parola di ministro. Del resto il presidente del Consiglio chiama gli elettori di sinistra coglioni e i giornalisti farabutti, Bossi dice che gli immigrati sono assassini: tutti, assassini. Quando un ministro e un presidente parlano come nella peggiore lite di strada tutti sono autorizzati a fare altrettanto. Anche così imbarbarisce l'Italia.

E così Brunetta, in subordine, ha rubato la scena alla manifestazione in difesa della libertà di stampa prevista per ieri e annulla-

ta (rinviata) dopo la morte dei parà e dei civili. Incurante del rientro delle bare dall'Afghanistan il ministro ha approfittato della giornata dolente per urlare più forte. Col senno di poi è facile oggi dire che rinviare quella manifestazione sia stato inutile: l'ennesimo regalo ad un governo becero e aggressivo, pronto ad avanzare di fronte a chi indietreggia per rispetto. Qualcuno di noi l'ha detto subito, l'ha detto prima: la manifestazione di piazza in difesa della libertà di espressione non avrebbe in nessun modo «offeso» la memoria dei morti, anzi. Osservando silenzio dal palco, lasciando solo sfilare la piazza, rendendo omaggio ai caduti sul lavoro (il lavoro di una guerra che uccide chi è in missione di pace) sarebbe stata l'occasione per dire anche questo: quanto sia importante il mestiere e la libertà di chi informa non solo sulle lotte intestine della politica, sugli scandali di sesso e di droga, sulle inchieste di mafia, sugli abusi di potere del potere ma anche su quel che accade nella scena internazionale e che ci riguarda. Guardate quanto ci riguarda, oggi. Chi chiedeva rispetto lo ha avuto dai giornalisti e dalla Federazione della stampa che li rappresenta, non da un ministro di questo governo. Certo, bisogna sempre volare alto, fingere di vivere in un paese normale, dare l'esempio di civiltà fin quando possibile. Tuttavia, anche per i più remissivi, le guance sono due. La terza non è disponibile, arretrare ancora non paga. Ieri Roma era colma di manifestanti orfani della piazza, venuti perché avevano già comprato i biglietti dei treni e noleggiato gli autobus, venuti comunque: passeggiavano in centro delusi. Poi, dopo aver sentito Brunetta, veramente arrabbiati. Speriamo che tornino, fra due settimane. Facciamo in modo che tornino. Non è il momento di far passi indietro, solo passi avanti.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Afghanistan, tornano le salme
Governò, nuova grana sui «500»**



PAG. 16-17 ■ PARTITO DEMOCRATICO

**Bersani «stacca» Franceschini
Voci da congresso di periferia**



PAG. 30-31 ■ NERO SU BIANCO

**Dollaro-bancarotta, una nuova
moneta per l'economia globale**



PAG. 24-25 ■ MONDO

Michelle: riforma sanitaria per le donne

PAG. 20 ■ ITALIA

Paura a Bari, inchiesta alla svolta

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Sesso e sogni, inedito di Scarpa

PAG. 45 ■ SPORT

Eto'o a Cagliari ritrova una figlia

PAG. 45 ■ SPORT

Napoli-Udinese, 0 a 0 tra i fischi

NAUTICA



Staino



La voce della Lega

La curva

La curva è quella zona dello stadio di calcio abitata dai tifosi più accaniti. Costruiscono bandiere giganti, fumogeni e razzi, e le televisioni li inquadrano. Nelle trasferte organizzano treni speciali che vengono smontati all'andata e disintegrati al ritorno. Si parla di loro solo quando danno fuoco ai sedili degli stadi o lanciano delle motorette dalle tribune. Hanno dei comportamenti da malati di mente, ma la loro malattia è la paura di essere invisibili.

Molti anni fa un tifoso laziale è stato ammazzato da un razzo della curva romanista; chi ha sparato era un poveretto per il quale, quello, era l'unico gesto rivoluzionario possibile, e come per il mitico Che Guevara, un gesto poetico. Ma loro rimarranno sempre i soliti ignoti, isolati, maledetti teppisti.

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario

Brunetta contro il governo tecnico di Michele Placido



In vista del verdetto della Corte Costituzionale sul Lodo Alfano, nel centrodestra trapela un certo nervosismo. Durante un convegno del Pdl a Cortina d'Ampezzo, il ministro Brunetta si è prima scagliato contro i giurati del Festival di Venezia accusandoli di favorire un governo tecnico guidato da Michele Placido, poi ha promesso di risollevare il paese dalla crisi economica confiscando i diritti d'autore dei libri di Camilleri, infine si è strappato la camicia e ha divelto un parchimetro come Paul Newman in Nick Manofredda. Flavio Briatore, che osservava la scena attraverso le sue lenti verde mare, ha commentato: «E io che me lo ero sempre immaginato un gigante, questo Hulk».

L'inquietudine trapela anche tra le righe del nuovo saggio di Giampaolo Pansa, una puntuale analisi della stagione moralizzatrice del Pci, dalla spinta etica a Tangentopoli, dal titolo «Berlinguer Mortacci Tua». Nel frattempo, l'Avvocatura dello Stato cerca argomenti più persuasivi per difendere la ragionevolezza del Lodo che sospende i processi per le quattro più alte cariche dello Stato (per ora sono fermi a: «La Legge Gasparri era molto peggio», «Anche il Cubismo all'inizio sembrava un'idea strampalata» e «Dai, che quest'anno è stato promosso pure il figlio di Bossi»). Berlusconi, però, continua a dire che non si dimetterà nemmeno se una guardia giurata dell'hotel di Via S. Andrea

delle Fratte dovesse sorprendere Cicchitto, Bondi, Bonaiuti, Ghedini e Gasparri che penetrano di notte nella vicina sede del Pd per piantare delle cimici. All'estero, il premier è ormai considerato una macchietta: tra i bambini anglosassoni, a un mese da Halloween, la maschera di Berlusconi è più popolare di quella Jack O'Lantern. Anche la Warner Bros cavalca il fenomeno con la serie animata «Scooby Doo contro le balle spaziali del Berlusconi», dove il danese Scooby e il suo amico Shaggy acciuffano il malefico Berlusconi che ipnotizza gli italiani, gli tolgono la maschera di gomma con il sorriso a 32 denti e scoprono che sotto si nasconde un altro sorriso a 32 denti, però tutti canini. ♦



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Due pesi e due misure

Memorandum

La vignetta di Emme e gli strali a senso unico

«Una pistola contro Brunetta. L'Unità si scusi». Così Il Giornale e Libero dello scorso 29 settembre per una vignetta pubblicata su «Emme». La direzione e Staino si scusarono ma non bastò. La polemica andò avanti per giorni. Ed era satira.



Maurizio Gasparri

Gasparri (all'epoca): non si scherza con la violenza

«In un paese in cui violenza e terrorismo hanno una drammatica storia si scherzi su tutto, ma non con le armi». Così Gasparri per la vignetta di Biani. Sulle uscite leghiste sui fucili da imbracciare, invece, silenzio dal presidente del Pdl al Senato.

→ **Un ministro senza freni** che insulta e minaccia: «Parassiti, preparano il colpo di Stato»

→ **L'opposizione:** «È un delirio». Il Pdl, invece, fa quadrato e lo difende

Brunetta scatenato: «La sinistra vada a morire ammazzata»

Dai monti di Cortina, il ministro spara a zero contro le élite di «parassiti» e «irresponsabili» che starebbero progettando nientemeno che «un colpo di Stato». La sinistra «vada a morire ammazzata».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'uso del congiuntivo rende l'effetto linguistico grottesco, ma il concetto resta lugubre: «Che vada a morire ammazzata». Così il ministro della Repubblica Renato Brunetta, Funzione pubblica, dal convegno del Pdl a Cortina d'Ampezzo va all'assalto della «sinistra per male», «elitaria e parassitaria», accusandola di preparare un colpo di Stato, ennesima versione del «piano eversivo» di cui straparla Berlusconi. Nientemeno. Poi c'è «la sinistra per bene» (quale sia non si sa), invitata a liberarsi «da questa élite di merda», e a recuperare «gli ideali di una volta». Accorata l'esortazione: «tornate alla politica, compagni di sinistra, senza farvi fare la politica dai giornali», insomma «liberatevi da questo abbraccio mortale». Il problema è che Brunetta non trova un interlocutore alla sua altezza: «Mentre gestivamo la crisi non abbiamo visto l'opposizione - si lamenta infatti - e questo per la democrazia è un problema. Abbiamo visto le élite, o sedicenti tali, impegnate a buttare giù il governo. Sono sempre le solite: quelle delle rendite editoriali, finanziarie, burocratiche, cinematografiche e cultu-

Maramotti



rali, che hanno combattuto il governo reo di aver cominciato a colpire le case matte della rendita». Il ministro è cupo, ringhioso e, mentre traccia il suo fosco scenario, si fa trascendentale: «La nostra - avvisa l'umanità - sarà una missione straordinaria contro la cattiva rendita, contro i parassiti dovunque essi siano: nella finta cul-

A briglia sciolta

Se la prende con «i finti giornali, i finti sindacati, la cattiva cultura»

tura, nella finta cinematografia ideologica parassitaria, nel finto sindacato, nelle cattive banche, nella cattiva finanza, nei cattivi giornali». Vicever-

sa, il governo sì che fa funzionare le cose. L'economia, per esempio.

LA «FASE DUE»

«Siamo pronti alla fase due», spiega Brunetta. Dopo la «gestione della crisi», adesso «bisogna passare all'espansione, al rilancio, con investimenti per aiutare i consumi e il lavoro». Sarà per questo che nella Finanziaria in arrivo domani non ci sono nemmeno i soldi per i contratti degli statali. Detassare le tredicesime? Nemmeno, «meglio incentivare i consumi in beni durevoli». Anche perché il ministro rivela che la crisi ha fatto aumentare il potere d'acquisto di dipendenti e pensionati. Ma certo, perché i 32-33 milioni di italiani a reddito fisso hanno potuto contare su aumenti salariali e pensionistici del 3-4%, a fronte di un'inflazione dell'1-2%. A soffrire, loro sì, sono le imprese e i lavoratori autonomi, causa diminuzione dei consumi. Diminuiti solo per paura, mica per cali di reddito. Brunetta va giù pesante anche con la chiesa: «Non collaboreremo a chi gioca al massacro, facendo ideologia politica con la tonaca».

Persino tra le fila del Pdl qualcuno alza il sopracciglio. Come il senatore Andrea Fluttero, per il quale «con gli sgradevoli e inopportuni auguri alla sinistra Brunetta non aiuta la politica ad uscire dall'imbarbarimento». Ma, nel complesso, il Pdl fa quadrato intorno al ministro: finge di disapprovare i toni, e concorda sui contenuti. L'opposizione è dura: «È un delirio». Dal Pd, Anna Finocchiaro chiarisce per tutti: «Brunetta evidentemente dimentica di essere un ministro della Repubblica». ♦

La Cgil risponde «Strategia del terrore con parole arroganti»

Dura la risposta della Cgil: «Quella di Brunetta è una strategia del terrore fatta con parole arroganti e piene di acrimonia - dice il segretario della Funzione pubblica, Carlo Podda - che porta avanti a 360 gradi accusando ogni volta una categoria diversa, sempre colpevole dei mali del paese: giornalisti, studenti, dipendenti pubblici, medici, registi, poliziotti, donne. Tutti nemici del cambiamento, adesso anche golpisti». Una strategia che Podda addebita «al tentativo di spostare il dibattito, viste le difficoltà nel trovare i fondi per il contratto degli statali».



Il ministro Renato Brunetta

«Libero» contro il Colle La Difesa smentisce

Belpietro titola «Napolitano fa aspettare i morti» a Kabul
Cicchitto e Bocchino criticano il direttore. Alt da La Russa

La polemica

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Dolore, raccoglimento, silenzio rispettoso. Bisognerebbe che andasse così in certi momenti. Ma davanti alla tragedia delle vite cancellate in un lampo dei sei giovani militari che stamattina ritornano in patria, accolti dai rappresentanti delle istituzioni a cominciare dal presidente della Repubblica, c'è chi invece ha scelto di percorrere la strada della polemica. Nell'obiettivo di «Libero», il giornale diretto fino a poco tempo fa da Vittorio Feltri e alla cui guida ora c'è Maurizio Belpietro, ci è finito il Capo dello Stato che non solo non sarebbe rientrato immediatamente dal Giappone, paese in cui è stato in visita ufficiale fino a ieri, ma addirittura avrebbe condizionato i tempi del rientro delle salme per esserci anche lui all'aeroporto di Ciampino. I condizionali, d'obbligo nella ricostruzione giornalistica, nel titolo a tutta prima pagina, sono diventati un netto «Napolitano fa aspettare i morti» sotto l'inquietante interrogativo «dov'è l'onore di stato»? Eppure lo stesso Belpietro nel suo editoriale non ha mancato di affermare che «davanti alle bare bisognerebbe avere il coraggio di tacere». Coraggio che lui si è perso sui tasti, tant'è che ha scelto di cavalcare una notizia sul presunto ritardo «arrivata in redazione» e fornita da non meglio identificate «fonti militari» poi svelate per giustificare l'attacco. Ma non tale da motivarlo. Amore di polemica che neanche gli esponenti del centrodestra hanno mostrato di apprezzare. Il ministro La Russa ha parlato di «presupposti inesistenti» ed ha dato la sua «totale e deferente solidarietà» al Presidente invitando «Libero» a smetterla. Una polemica non giustificata dato che lo stesso Presidente, da ieri sera a Roma, che alla notizia dell'attentato aveva ribadito la disponibilità, davanti all'evoluzione della vicenda, ad un ritorno anticipato in Italia che non si è reso necessario dati i tempi tecnici del rientro delle salme..

La smentita della Difesa è arrivata

La prima pagina

Così «Libero» silenzia
il caos nel governo



La copertina di ieri di «Libero», il quotidiano diretto da Belpietro, «scaricato» anche dal Pdl

immediata. Ufficiale e «categorica» davanti a una polemica «inutile». «Il rientro dei feretri sta avvenendo nel più breve tempo possibile, compatibilmente con i tempi tecnici necessari». Seguono i dettagli che mettono in evidenza le difficoltà burocratiche e organizzative ma anche emotive di tutta l'operazione. A cominciare dalla compilazione di una certificazione (nazionale e internazionale) i cui tempi di realizzazione non sono inferiori alle 24 ore dall'avvio della procedura, ma anche per il desiderio dei colleghi dei caduti di allestire una cerimonia di commiato. L'aereo per il trasporto è dovuto arrivare da Pisa con sosta tecnica presso la base italiana di Al Bateen (Emirati). «Il volo di rientro, della durata complessiva di 18 ore, oltre alla sosta obbligatoria presso la stessa base italiana di Al Bateen, è previsto effettui uno scalo tecnico presso l'aeroporto di Larnaca (Cipro). «Non condividiamo che su questo tema si aprano polemiche giornalistiche e politiche di alcun tipo». Così Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl. «Nel Paese ci sono già molte divisioni e di tutto c'è bisogno tranne che di polemizzare in modo sterile e dannoso con le scelte del Presidente della Repubblica». Italo Bocchino, presidente vicario dei deputati Pdl dice che «l'Italia deve rispettare sempre gli impegni internazionali, siano una missione militare o da una visita di Stato».

IL COMMENTO

Quando disse: «Mi avete minacciato»

«Non si scherza con le minacce di morte. Non lo si fa in specie con una persona come me, che da 25 anni vive sotto scorta per essere stata oggetto di interesse delle Br». Così ci disse per telefono il ministro Brunetta un anno fa, all'indomani della pubblicazione sull'inserito satirico «Emme» di una vignetta dove una guardia giurata disoccupata teneva in mano una pistola e diceva «hai ragione Brunetta, i fannulloni sono una vergogna». La destra insorse all'unisono, ministri e sottosegretari dichiararono indignati, le pagine dei loro giornali si riempirono di parole di sdegno al nostro indirizzo. Tutto ciò nonostante questo giornale si fosse fin dal primo giorno scusato, pur sottolineando che si trattava di

un disegno nel contesto di un inserto satirico: la sensibilità individuale non si discute dunque se il ministro si era sentito minacciato o offeso, dicemmo, ci dispiace. Oggi è il ministro in persona, non un disegnatore che fa satira, a pronunciare parole di morte. E' più che una minaccia, la sua: è un augurio. Vadano a morire ammazzati in italiano è una forma esortativa. Magari morissero, che muoiano. Le parole di un ministro sono pietre ed esempio: se le pronuncia lui qualunque cittadino è autorizzato a farlo, d'ora in poi. La sensibilità offesa, in questo caso, è collettiva. Milioni di cittadini che, a differenza di Brunetta, non vivono sotto scorta. Una minaccia ben più grave della satira incombe sul Paese.

IPSE DIXIT

Farabutti

«Siamo circondati nella stampa, nella politica, da troppi farabutti»

Silvio Berlusconi

Coglioni

«Ci sono tanti coglioni che votano a sinistra»

Silvio Berlusconi

Ammazzati

«La sinistra per male vada a morire ammazzata...»

Renato Brunetta

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Un linguaggio volgare, violento e becero. Di attacco e non di ragionamento. Non formale ma non direi neppure informale: è soltanto basso». A commentare in modo netto le ultime esternazioni del ministro della Funzione Pubblica Brunetta è il professor Gian Luigi Beccaria, linguista e glottologo, docente di Storia della lingua italiana all'università di Torino, membro dell'Accademia della Crusca.

Noto al grande pubblico per i suoi libri e le trasmissioni televisive, Beccaria ha insegnato l'italiano a un paio di generazioni di concittadini. «Del resto l'esempio viene da Berlusconi - dice a proposito dell'ennesima provocazione brunettiana - quando dice "gnocca" alla Thatcher. Il premier e la Lega da tempo si esprimono così. Meglio, allora, l'esempio istituzionale di Fini seguito anche dagli esponenti di An».

Professore, Bossi dice che gli immigrati vengono qui non per lavorare ma per ammazzare. Brunetta invita cerca sinistra ad andare «a mori ammazzata». Finiremo per rimpiangere le liturgie della Prima Repubblica?

«Era molto tempo fa quando si cominciò a dire: bisogna parlare come la gente, bisogna introdurre il "gentese". Nel Dopoguerra, nel periodo della Democrazia Cristiana il linguaggio, anche a sinistra, era cauto, sfumato, colto».

Forse troppo.

«Forse sì. Sapeva un po' di sacrestia. Ci ricordiamo i "cauti accostamenti" e le "convergenze parallele", geniale invenzione di Aldo Moro. Poi, a un certo punto, c'è stato lo sbracamento. Soprattutto a destra, questo va detto. E nella Lega. In nome della vicinanza alla gente, appunto».

Però, se un bambino usa queste espressioni, in teoria i genitori lo sgridano. Chi parla così?

«Indubbiamente è un linguaggio volgare. Di attacco e non di ragionamento. Non formale ma neppure informale: soltanto basso. I loro forse parlano così, la gente no».

Intervista a Gian Luigi Beccaria

«Un linguaggio becero per un Paese che ha toccato il fondo»

Il turpiloquio da bar è stato esportato da Berlusconi e Lega nelle sedi istituzionali. È il polso di un'Italia malata, piegata dallo sbracamento politico



Disegno di Reno Ammendolea

Merda

«Ci sono élite di merda o sedicenti tali impegnate...»

Renato Brunetta

Schifosi

«Parassiti. Questa è l'Italia leggermente schifosa»

Renato Brunetta

Pulirsi il culo

«M'incazzo se vedo il tricolore. Lo uso per pulirmi il culo»

Umberto Bossi

Non le sembra che questo modo di esprimersi si vada diffondendo?

«Eh, sono espressioni che vanno incontro a una certa parte dell'elettorato che non conosce l'italiano. Infatti, ci sono politici che nei comizi si fanno tradurre in simultanea in dialetto (è successo al dibattito tra il sindaco di Milano Letizia Moratti e quello di Verona Flavio Tosi, ndr)».

È contrario all'enfasi del Carroccio sull'uso dialettale?

«I dialetti sono una grandissima risorsa ma questa esaltazione li ucciderà. Sono gli stessi leghisti che così li annientano».

Secondo lei qual è la reazione dell'uomo comune a sentire un ministro che augura di andare a morire ammazzati o se la prende con le «élite di merda»?

«Avrei pensato che un linguaggio così allontanasse gli elettori. Per carità, il turpiloquio è sempre esistito: nei momenti di ira, al bar, alla partita. Ma in bocca a un ministro... Dove lo ha detto? In un'intervista?»

In un convegno del PdL a Cortina d'Ampezzo.

«Accidenti. Lì si dovrebbero con-

Il paragone

«L'atteggiamento del premier e della Lega è noto. Meglio l'esempio di Fini aderente alla sua carica istituzionale»

frontare ragioni, opporre argomenti, approfondire ragionamenti. Sono parole che avrebbero dovuto avere un effetto distanziante, evidentemente il pubblico è abituato. Del resto, l'esempio viene dall'alto».

Si riferisce a Berlusconi?

«Ha presente quando il presidente del Consiglio ha detto che la Thatcher era una bella gnocca? E c'è tutto un florilegio che non ricordo a memoria e che non mi risulta esistere nei politici spagnoli, francesi o inglesi. Purtroppo in Italia abbiamo toccato il fondo anche dal punto di vista del linguaggio».

Con questo - come lo chiama lei - sbracamento della politica, la lingua italiana è peggiorata?

«Eh, basta salire su un tram e aprire

Chi è

Linguista e glottologo, docente di Storia della lingua italiana



È nato nel 1936. Si laurea in glottologia a Torino nel '59 con Benvenuto Terracini. Dal 1970 è professore di Storia della lingua italiana. È membro dell'Accademia della Crusca.

le orecchie. I giovani hanno sempre usato il turpiloquio, ma ora è diffuso tra le persone mature. In momenti informali si può capire, ma in situazioni istituzionali è una cosa da non credere. Io ho dedicato una vita alla scuola e mi sento molto pessimista sul futuro del Paese».

Chi ne è responsabile?

«L'atteggiamento della Lega e di Berlusconi da tempo è così. In questo momento sono meglio gli esponenti di An. L'esempio di Fini, aderente alla sua carica istituzionale, è migliore di un linguaggio violento e becero. Davvero, viviamo un momento incredibile».

Chi sente al Tg o legge sul giornale che Brunetta ha usato certe espressioni si sentirà legittimato a imitarlo?

«In ambito colloquiale si usano già. Ma se un ministro usa espressioni fuori registro in una situazione formale o ufficiale non solo stona stilisticamente, che sarebbe il meno, ma compie una scelta abbastanza grave».

Se Brunetta fosse un suo studente che cosa gli direbbe?

«Che devo dire? Io ogni tanto protesto, ma chi ascolta più intellettuali, linguisti e professori? Ormai la filosofia è: «spostati ragazzino che devo lavorare». E ci ritroviamo ad ascoltare espressioni becere e fuori misura». ♦

Culattoni e bazooka quando la parola è il manganello dell'intolleranza

Dai «culattoni» di Gentilini a quei «doppiamente matti» (i magistrati) di Silvio Berlusconi, passando per «i froci» di Storace. Ecco alcune delle «perle» degli esponenti della classe dirigente del centrodestra.

G.V.

politica@unita.it

A volerli scorrere tutti i tesori del centrodestra in fatto di espressioni ci vorrebbe molta più pazienza e più spazio di quello che è sopportabile in una sola volta. Quindi scorriamo i pezzi forti, partendo da Giancarlo Gentili, pro sindaco di Treviso: «Darò immediatamente disposizioni alla mia comandante dei vigili urbani affinché faccia pulizia etnica dei culattoni. I culattoni devono andare in altri capoluoghi di regione che sono disposti ad accoglierli. Qui a Treviso non c'è posto per culattoni o simili». Ancora: «I gommoni degli immigrati devono essere affondati a colpi di bazooka». Ed ecco Roberto Calderoli, ministro della Repubblica a proposito della vittoria della nazionale di calcio contro la Francia nella finale dei Mondiali del 2006: «Vittoria della nostra identità, una squadra che ha schierato lombardi, campani, veneti o calabresi, ha vinto contro una squadra che ha perso, immolando per il risultato la propria identità, schierando negri, islamici, comunisti». Ce n'è anche un'altra: «L'unica terapia per certa gente è un bel colpo di forbice da giardiniere». Impossibile ignorare Mario Borghezio, in questo tour fra le perle della politica: «La Lega non cambia linea.

vogliono l'8 per mille? Noi ai clandestini bastardi gli diamo il mille per mille di calci in culo con la legge Bossi-Fini». Leggete qui la risposta di Francesco Storace a chi gli chiedeva di dire qualcosa di destra: «A froci».

Chiudiamo con il premier Silvio Berlusconi: «Ho troppa stima dell'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano in giro così tanti coglioni che possano votare facendo il proprio disinteresse». Ovviamente i coglioni erano quelli che non avrebbero votato lui. Velluto contro i magi-

Mario Borghezio

«Contro la criminalità a Napoli ci vorrebbe un generale come Massu»

Giancarlo Gentilini

«Voglio eliminare tutti i bambini degli zingari che vanno a rubare»

strati: «Questi giudici sono doppiamente matti. Per prima cosa perché lo sono politicamente e secondo sono matti comunque. Per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana». Diversi dai mafiosi, per dire, contro i quali lavorano a costo della propria vita. Bisogna davvero essere antropologicamente diversi dal premier, senza dubbio. ♦

Tv pubblica



Bruno Vespa
contratto oltre il milione

■ Siglato nel 2005, prorogato fino al 2010: al conduttore 1 milione e 187mila euro l'anno lordo (ora cresciuto del 5%), più la quarta puntata.



Michele Santoro
266 mila euro più le puntate

■ Nel 2007 firmato il compenso di 266 mila euro lorde l'anno, più 315mila euro, (10,500 a puntata) e 103mila per gli obiettivi di share.



Giovanni Floris
Su RaiTre budget tagliato

■ Ballarò costa circa 65mila euro a puntata, compreso il compenso del conduttore. Il budget di RaiTre tagliato nel 2009: da 73 milioni a 68 e 500



Milena Gabbanelli
180mila euro per le inchieste

■ Circa 180 mila euro l'anno, lordo, per la conduttrice di Report. Anche se la Rai toglierà la tutela legale Gabbanelli vuole andare in onda

Rai, Vespa milionario e la tv di qualità «povera»

Il pubblico premia programmi come Ballarò, Presadiretta e Report
Ma viale Mazzini riserva il trattamento migliore al «re di Porta a Porta»

Viale Mazzini

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Le vere «nomine» in Rai dovrebbero farle i telespettatori: in una settimana hanno premiato i programmi che forniscono una informazione pluralista: più voci anche animate negli studi, come quello di Ballarò, le inchieste di Riccardo Iacona con Presadiretta, o di Report (che inizierà comunque), o l'analisi garbata e varia delle notizie a Linea Notte del Tg3, con l'unica rassegna stampa notturna della Rai.

Eppure la qualità del prodotto informativo non è direttamente proporzionale al compenso ricevuto dai conduttori. È noto il contratto super di Bruno Vespa (il precedente fu di 5 miliardi meno 30 lire per non dover passare dal consiglio): 1 milione e 187mila euro lordi l'anno (dal 2008 cresciuto del 5% a 1.247.000), stilato nel 2005 da un Cda uscente dall'ex Dg Cattaneo con diritto d'opzione che il conduttore esercitò subito: contratto prolungato fino al 31 agosto 2010. Il tutto per 100 puntate l'anno, mentre la quarta è a parte (per un totale di circa 300mila euro l'anno), così come gli speciali in prima serata. Vespa,

pensionato Rai, ha un contratto da esterno. Anche Milena Gabbanelli, che fornisce il programma chiavi in mano e il cui compenso si aggira attorno ai 180mila euro l'anno (netti si

dimezzano).

In generale il budget di RaiTre è minimo, pur producendo in casa almeno cinque programmi a settimana. Quest'anno ha subito tagli: dai 73

milioni di euro del settembre 2008, nel 2009 sono calati a 68 milioni e mezzo.

La forbice su Raitre. RaiUno, rete ammiraglia, viaggia sui 200 milioni l'anno, escluse le spese per fiction e film; RaiDue attorno ai 90 milioni. In media un programma di RaiTre costa sotto i 25mila euro l'ora, Ballarò, compreso il compenso di Floris, circa 65mila euro a puntata. Trasmissioni che si ripagano da sole «tirando» pubblicità. Nel 2007 il compenso di Santoro (comunicato in commissione di Vigilanza), era di 266mila euro lordi, da interno con qualifica di direttore, più 10.500 euro a puntata e 103mila per gli obiettivi di share. Ma dei 7 milioni spesi dalla Rai per mandare in onda Anno Zero, 9 ne entrano con gli spot; l'azienda ne guadagna 2.

Eppure, per dirla con Antonio Di

Di Bella (Tg3)

«Tutto ciò che il premier comanda si avvera»

Bella, direttore del Tg3, ospite a Vasto alla festa dell'Italia dei Valori, «tutto quello che dice il premier si avvera...». I diktat, le accuse in diretta o pubbliche. Come il 4 agosto alla cronista del Tg3 («una precaria che stanno decidendo se assumere»), ha detto il direttore: «Il suo tg negli ultimi giorni ha aperto con quattro titoli contro il governo», tuonò Berlusconi. I titoli incriminati li elenca Di Bella: «Tutta cronaca: "Spiragli alla Innse", il secondo "Gelata sulla ripresa", poi "Sindaci divisi sulle ronde", infine "Scontro sulla Rai"».

Nonostante lo scivolone sul caso Vespa-Ballarò, il direttore generale Mas ha annunciato nomine nel Cda di giovedì prossimo. Sotto mira il Tg3 (si riparla di Bianca Berlinguer) e, soprattutto, Giovanni Minoli a RaiTre,



Giornalisti europei per la libertà in Italia

IN ITALIA ■ è l'articolo 21 che difende la libertà di espressione ed informazione. In Europa (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea) è l'articolo 11. Iniziativa per la libertà di informare in Italia delle associazioni dei reporter.



**Federica Sciarelli
casi irrisolti a basso costo**

«Chi l'ha visto», storico programma di RaiTre molto seguito, costa circa 56mila euro l'ora, compreso il compenso della conduttrice.

al posto di Paolo Ruffini. Nomine spinte solo da motivazioni politiche (anche a RaiNews). I consiglieri del Pd sono contrari, ma anche alcuni del Pdl (fra cui il finiano Rositani), potrebbero non votarle. «Al telefono con un amico ho detto che mi sento come uno che ha la ghigliottina sulla testa», ha raccontato Di Bella. ❖

I lettori non si fanno intimidire Crescono le vendite de L'Unità

Via Benaglia 25

Le minacce del premier non hanno intimidito i nostri lettori. Al contrario. Una proiezione sui dati di vendita della prima settimana di settembre (i dati della Federazione degli editori per quel periodo saranno disponibili solo a fine mese) dà L'Unità oltre le 65.000 copie.

La tendenza positiva è confermata dai dati già certificati relativi ai mesi estivi. A luglio 54.293 copie (pari a un +27% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Quanto al mese di agosto, le copie sono state 52.811 (con un incremento, rispetto allo stesso mese del 2008) pari al

Minacce e querele Quell'attacco che ricorda i metodi degli squadristi



19%.

La straordinaria mobilitazione dei nostri «vecchi» lettori e l'arrivo massiccio di nuovi, sono stati la risposta all'attacco lanciato dal premier: due atti di citazione con una richiesta di risarcimento per un totale di tre milioni di euro.

L'Unità - in previsione della manifestazione per la libertà di stampa - ha lanciato un appello a tutti i lettori affinché sostengano la sua battaglia con gli abbonamenti e con l'iniziativa «L'Unità crossing» che consiste nell'acquistare due copie e regalarne una. O anche «dimenticarla» in un bar, su un treno, su una panchina. In modo che altri cittadini possano conoscere il nostro, e vostro, giornale. ❖



ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica. Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale. I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo. C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più: sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)

Delitto a Pordenone

Rabbia, tensione e odio al funerale

La Provincia: lettera a Roma «Un encomio per Massimo»

«Invierò una lettera a Napolitano e Berlusconi per chiedere loro di conferire un encomio a Massimo De Biasio, fidanzato di Sanaa e simbolo di integrazione. Lo ha reso noto il presidente della Provincia di Pordenone Alessandro Ciriani (Pdl).



Massimo, il fidanzato

Mencacci (radicali): si indaghi sulle stragi in mare

«Le notizie emerse in questi giorni su nuove stragi del mare avvenute nel tratto di mare tra l'Italia e la Libia rendono urgente che il parlamento si riappropri del proprio ruolo istituzionale di controllo, e istituisca una commissione di inchiesta».

→ **Italiani** da una parte, marocchini dall'altra. La ragazza sarà sepolta in Marocco

→ **La madre** accusa il fidanzato: è colpa sua. Massimo risponde: è più dura del marito

Sanaa, l'addio tra due muri di diffidenza e sospetti

Un muro invisibile tra due comunità. Ieri a Pordenone i funerali di Sanaa, la ragazza uccisa dal padre, secondo il rito islamico. Pochi gli italiani presenti. La madre, solidale con il marito, accusa il fidanzato.

ROSARIO PADOVANO
PORDENONE

Hanno fatto di tutto per evitarsi. Due comunità divise da un muro invisibile, eppure così invalicabile. E poi l'assenza delle istituzioni. Di quei politici che per giorni hanno inondato le redazioni di giornali e televisioni dei loro commenti, poco propositivi e smaccatamente di parte, forse un po' razzisti. È questo il Paese che sognano gli italiani di seconda generazione? Dove la diffidenza prevale sulla tolleranza? Dove la tensione cresce giorno dopo giorno? Dove non solo le periferie più degradate sono pronte a esplodere senza un modello di integrazione adeguato?

Non è stato il modo migliore per dire addio a Sanaa, all'obitorio di via Vial Rotto, in pieno centro a Pordenone, accanto all'ospedale. Lei stessa forse avrebbe immaginato un funerale diverso, dove italiani e stranieri potessero finalmente ri-

conciliarsi. Non hanno aiutato, da questo punto di vista le parole della madre di Sanaa, Dafna Charuk, che ha voluto subito mettere le mani avanti perdonando il marito. La stessa donna, prima del rito del lavaggio, ha adoperato nuove parole di fuoco nei confronti di Massimo De Biasio, il fidanzato della vittima, colpevole di aver portato via Sanaa. Senza che i loro sguardi mai si incrociassero.

LA RISPOSTA

La risposta di De Biasio non si è fatta attendere. «Volevamo presentarci so-

L'imam

Siamo favorevoli all'integrazione, la religione non c'entra

lo alla madre, ma lei era ancora più dura del padre» - ha detto Massimo confidandosi all'imam di Pordenone, Mohammed Ouatik. A proposito di perdono. De Biasio, sceso per pochi minuti dal reparto di chirurgia 1 dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone per vedere Sanaa prima del rito islamico, ha detto invece che non perdonerà mai El Ketaoui Dafani, il presunto parricida. Massi-

mo, dopo il rito sarebbe sceso altre due volte per stare da solo con Sanaa e pronunciarle, quelle parole, che forse le aveva rivolto la vigilia della tragedia, in provincia di Udine, a una cena che i due avevano organizzato a Lignano Sabbiadoro. Il rito della purificazione è durato quasi un'ora. In prima fila i membri della comunità islamica pordenonese; poi la madre Dafna e le sorelle che comunque Massimo De Biasio ha voluto incontrare. Da una parte una centinaia di marocchini. Distanti, invece, una trentina di ragazzi di Pordenone e di Montereale Valcellina, il paese nei cui boschi Sanaa ha trovato la morte in circostanze terribili, implorando aiuto, mentre il carnefice infieriva su di lei frantumandole una bottiglia in testa, dopo averle reciso la giugolare, nella località di Grizzo. Sanaa, abbandonata dalla stessa madre, che vuole seppellirla in Marocco.

LA MEMORIA

Gianni Zanolin, assessore alle politiche sociali del comune di Pordenone, impegnato per favorire l'integrazione, ha detto: «Penso che questo episodio abbia rappresentato un passaggio straordinario della nostra vita. Il sacrificio di questa ragazza deve servire a qualcosa. Non può essere una morte inutile, non si può fare finta di nulla». E poi ha aggiunto: «Dobbiamo riflettere «sui meccanismi della mediazione, che esistono e non esistono. I sentimenti sono più veloci della ragione. Dobbiamo far conoscere gli strumenti della mediazione, del dialogo, dell'integrazione. Se un progetto migratorio lo si concepisce con un progetto di isolamento, beh il risultato non può essere che questo».

L'IMAM

«Il nostro obiettivo rimane quello dell'integrazione. Siamo scossi per quanto successo. Ovviamente tutto questo non sarebbe successo se Dafani il padre di Sanaa fosse venuto al centro islamico. Noi avremmo potuto parlare e avremmo risolto la questione» - ha detto Mohammed Ouatik, l'imam di Pordenone. ♦

La tragedia



La madre accusa: lei ha sbagliato ad andare via

Dafna Charuk, la madre di Sanaa, non si è spostata dalle dichiarazioni rese mercoledì, il giorno dopo l'uccisione della figlia. «Ha sbagliato lei ad andare via. Mio marito per questo non dormiva e non mangiava più. Stava male per il comportamento di Sanaa», aveva detto. Ieri ha rilanciato accusando De Biasio. «Non doveva portare via mia figlia. Ha rovinato la mia vita e quella della mia famiglia».

Il fidanzato: sono qui perché prevale il cuore

Al rito ha partecipato anche il fidanzato di Sanaa, Massimo De Biasio, che aveva escluso la sua presenza. «Alla fine ha prevalso il cuore - ha detto il giovane ancora con le mani bendate per le ferite riportate nella colluttazione con Dafani nell'estremo tentativo di salvare la fidanzata - ed eccomi qui a dare l'ultimo saluto alla "mia" Sanaa».

Lo zio: sono venuto per chiedere scusa

Il fratello di Dafani, Mohammed, si è premurato di dire «di partecipare al rito per chiedere scusa a tutti per quanto successo», ma De Biasio non ha voluto parlargli. Ancora più duro lo scontro a distanza con la madre.



Sanaa, la vittima

Intervista ad Amin Maalouf

«La dignità umana è un valore universale. Non ci sono eccezioni culturali»

ROBERTO CARNERO

PORDENONE
roberto.carnero@unimi.it

La vicenda di Sanaa approda, con tutto il peso del suo dramma, al festival letterario «Pordenonelegge.it», che si chiude oggi nella città friulana. Quando riferiamo la notizia ad Amin Maalouf, appena arrivato per presentare il suo ultimo libro, «Un mondo senza regole» (Bompiani), lo scrittore libanese rimane impressionato. Sa che non è la prima volta che succede in Europa qualcosa di simile, e in lui che, di origini libanesi, vive da molti anni in Francia, la vicenda suscita diverse riflessioni.

Tecnologie

Siamo in un'epoca in cui i figli insegnano ai padri. Questo crea rabbia

«Innanzitutto - afferma con forza - è necessario pronunciare una condanna netta di episodi come questo. Non ci sono eccezioni culturali, scuse o giustificazioni. La dignità dell'essere umano è un valore universale. Non si possono prevedere attenuanti in riferimento alle diverse culture degli immigrati presenti nei Paesi europei. Una persona che difende un crimine sulla base della sua cultura e della sua religione commette un secondo crimine: insulta la sua cultura e la sua religione».

Ma a un livello più profondo, da dove nasce questa violenza cieca?

«Negli ultimi decenni il mondo è cambiato moltissimo, è avanzato parecchio a livello tecnologico. Ma i nostri atteggiamenti mentali non sono stati al passo con questa evoluzione. Il progresso tecnologico ha reso il mondo globalizzato, ma la nostra mentalità non ce l'ha fatta a stare dietro ai cambiamenti. Ognuno pensa che la sua cultura sia minacciata dai sistemi e dalle culture altrui. Spesso le persone reagiscono a queste novità, percepite come una minacce culturali, in maniera arcaica, cioè regredendo a comportamenti di protezione delle proprie convinzioni e tradizioni. Tale atteggiamento configura una fase di regressione culturale e morale. Negli ultimi 20-30, dopo la fine della guerra fredda, si è manifestato un fatto nuovo: prima divari e divisioni erano basati su fattori di natura filosofica e ideologica; oggi invece essi sono basati sull'identità. E questo rende il mondo poco ospitale».

«Viviamo in un'epoca in cui il passaggio delle conoscenze attraverso le generazioni è molto diverso rispetto al passato. Siccome esso passa attraverso le tecnologie, spesso sono i giovani che insegnano agli adulti. Questo genera in chi è più anziano un senso di sudditanza psicologica, magari anche di frustrazione, che può sfociare all'improvviso in comportamenti aggressivi».

Esiste anche un conflitto generazionale? La figlia si è opposta al volere paterno e la madre, dopo l'omicidio, ha solidarizzato con il marito...

«Viviamo in un'epoca in cui il passaggio delle conoscenze attraverso le generazioni è molto diverso rispetto al passato. Siccome esso passa attraverso le tecnologie, spesso sono i giovani che insegnano agli adulti. Questo genera in chi è più anziano un senso di sudditanza psicologica, magari anche di frustrazione, che può sfociare all'improvviso in comportamenti aggressivi».

Le religioni possono offrire elementi utili per un'etica condivisa oppure sono fonte di intolleranza?

«Tutto dipende dalla maniera in cui si vive la religione. Le religioni non hanno il monopolio dell'etica e si può anche aderire a una religione senza avere valori etici. Se una persona dà la sua vita per gli altri in funzione di un insegnamento religioso, questa è una cosa molto bella. Ma se qualcun altro sgozza la propria figlia perché ha un comportamento che egli disapprova, questo è un modo orribile di vivere la religione».

Quale messaggio intendeva trasmettere con il suo libro?

«Volevo affrontare proprio questo tema: come sia possibile far convivere culture diverse. È un argomento che riguarda la vita di tutti noi. È qualcosa da cui è difficile stare fuori. Mi occupo di questi temi da molti anni, perché vengo da un Paese, il Libano, in cui tali problemi sono stati molto forti. Se le tensioni e i malintesi sono drammatici, e se la sfiducia aumenta, come scrittore non posso evitare di darmi da fare per trovare soluzioni praticabili. Su questi problemi occorre una riflessione sottile e soprattutto quotidiana. Altrimenti siamo destinati a vivere in un mondo destinato fatalmente a peggiorare». ♦

TRAGEDIA IN MAROCCO

Affonda barcone Otto morti tra cui sei giovani donne

IMMIGRAZIONE ■ Tragedia della disperazione al largo del Marocco: almeno 8 persone (tra cui sei giovani donne) sono morte nel naufragio di un barcone che è affondato ieri all'alba tra l'isolotto spagnolo di Perejil, nello stretto di Gibilterra e Punta Sines, in acque territoriali marocchine.

La Guardia Civil e la Guardia Costiera marocchina hanno setacciato per ore le acque nella zona del naufragio: almeno 8 cadaveri sono stati recuperati, tutti all'apparenza di origine sub-sahariana, tra cui 7 donne giovani, almeno una incinta. A bordo del natante c'erano una sessan-

tina di migranti. Le squadre di soccorso sono riuscite a trarre in salvo un gruppo di 11 persone, 7 donne e 4 uomini, recuperati quando ormai erano allo stremo. A lanciare l'allarme è stato uno degli occupanti dell'imbarcazione che ha avvisato, tramite il cellulare, un amico che si trovava al centro di accoglienza della Croce Rossa ad Algeciras.

Secondo fonti della ong «Caminando Fronteras» - che nei giorni scorsi era riuscito a entrare in contatto con il gruppo a Tangeri, dove i migranti si erano installati prima di iniziare la tragica traversata - la maggioranza del gruppo arrivava dalla Nigeria e aveva un'età media non superiore ai 30 anni. Nella città marocchina, cooperanti della ong avevano anche assistito alcune donne del gruppo che erano incinte.



L'ELEZIONE DI BARROSO: UN'OCCASIONE PERDUTA

Al Parlamento Europeo, martedì scorso, ho votato contro l'elezione di Barroso a Presidente della Commissione Europea. Ha votato contro la delegazione di IDV, il PDL ha votato a favore ed il PD si è astenuto. L'elezione di Barroso è una sconfitta per la democrazia parlamentare europea, è una occasione persa in vista dell'approvazione del trattato di Lisbona - qualora passi il sì al referendum in Irlanda - che prevede maggiori e rilevanti poteri al Parlamento. È una sconfitta in quanto egli è un candidato imposto dal partito conservatore di maggioranza - il PPE - senza la presentazione di personalità alternative. La politica di Barroso, nei precedenti 5 anni quale Presidente della Commissione Europea, è stata caratterizzata da promesse non mantenute. Egli ha praticato una politica prona agli interessi filo-governativi degli Stati che lo hanno sostenuto, facendo assumere al Parlamento un ruolo subalterno ed assolutamente residuale (in sinergia al modello populista neo-autoritario assunto da Berlu-

sconi in Italia). Deludente è stato anche il suo discorso programmatico con il quale si è presentato ai gruppi politici parlamentari per ottenere la fiducia. Ha esposto un programma generico al fine di ottenere un consenso trasversale. Il mio voto contrario è derivato anche e soprattutto dal fatto che manca - nel suo evanescente progetto - una strategia politica tesa a praticare trasparenza e legalità. Nulla si dice sul contrasto alle frodi sui fondi europei che impediscono un corretto utilizzo delle risorse comunitarie nella direzione di uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente che produca anche occupazione; tace Barroso sul tema della cooperazione giudiziaria e sull'istituzione del Pubblico Ministero europeo (nulla dice sulla rilevanza degli organi di garanzia e di controllo della legalità); non vi è alcun serio

riferimento al contrasto al crimine organizzato ed alla lotta alle mafie, temi non presenti nella sua agenda politica nonostante rappresentino il cancro che inquina l'economia e corrode la democrazia attraverso la penetrazione all'interno delle Istituzioni. Assolutamente superficiale è anche l'approccio di Barroso al dramma dell'immigrazione e alla capacità delle istituzioni europee di affrontare il problema con la cooperazione economica e istituzionale senza criminalizzare i migranti sol perché hanno un colore della pelle diverso dal nostro. Barroso su questi temi glissa perché i suoi sponsor governativi non gli consentono di assumere un ruolo di primaria importanza nella difesa dei valori fondanti dell'Unione Europea. Deve, però, sapere il Presidente che se non inserirà al centro del programma della nuova Commissione la trasparenza nella gestione della cosa pubblica e il contrasto al crimine organizzato, si troverà di fronte a una opposizione democratica senza sconti di tutti coloro che hanno a cuore la democrazia in Europa. ❖

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

Sms

IL COMPLESSO DI BRUNETTA

L'aggressività che il ministro mostra nei riguardi degli altri, gli deriva probabilmente dal complesso di inferiorità che non può nascondere.

G.T.

NON DIAMOGLI PESO

Non cadiamo nel tranello di Brunetta e lasciamo perdere le sue deliranti provocazioni. Concentriamoci sul Paese e sulle risposte da dare ai bisogni della gente. Dobbiamo indicare una strada ed iniziare a muovere i primi passi.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

CHE MARMAGLIA

Brunetta ha detto: la sinistra parassitaria vada a morire ammazzata. Ora basta. Mandiamo via questa marmaglia a calci nel culo.

MARIO, GAVOI

SE NE VADA

Occorre chiedere le dimissioni di Brunetta: insulti inaccettabili.

ANDREA, ROMA

E LE BAMBINE?

La foto di prima pagina di oggi avalla l'idea di un popolo senza genere femminile.

GERMANA

BRAVA CONCITA

Brava Concita, con i soldi si è fatto di

tutto, si compra tutto e gli italiani godono nel vedere tale sconcio. Che vergogna. Siamo con te in molti, coraggio. Ce la faremo.

LELLA

SI ATTENDONO NUOVE...

Berlusconi è alla frutta. Ieri ha ordinato al "Giornale" e a "Libero" di attaccare Napolitano e i suoi due fidi hanno eseguito. Sarà un caso ma mi sa che stanno per uscire pesantissime novità legate all'arresto di Tarantini, tipo coca a Villa Certosa per esempio. Ne vedremo delle belle! Ciao.

AUGUSTO

BATTUTA FULMINANTE

Grandissima Concita! Battuta fulminante alla festa dell'Idv sull'improbabile pagamento allo Psicolabile. Un applauso anche da parte mia, in differita.

LOLA

MA PERCHÉ L'AUTOPSIA?

Dopo le bombe dei talebani, non si poteva proprio risparmiare a quei poveri corpi martoriati l'ulteriore offesa degli esami autoptici?

Ma in che mondo viviamo? Vi ricordo che la strage è già stata rivendicata...

DINA PORCIDI, ROMA

LO CORRO VOLENTIERI

Vorrei che l'Avvocatura di Stato spie-

gasse il significato «del correre il rischio di dimissioni del premier». Forse non è loro chiaro che molti vogliono correre questo rischio.

GIULIANO, PARMA

GUFFI? PERCHÉ NO?

Da Vespa, il premier ha definito noi di sinistra «guffi». Condivido, da tempo guffiamo perché lui ed il suo governo siano cacciati x sempre!

FERRO, GOLESE

LA LEZIONE DI BALLARÒ

Grazie Concita, a Ballarò hai dato una lezione di vero giornalismo, il vero contraddittorio, quando Alfano ha cercato di mentire lo hai subito rimesso all'angolo. Stupirsi per un giornalista che fa onestamente il suo lavoro. Questa è l'Italia, grazie.

ALEX

ANTONIO GUARDATI INTORNO

Ricci farebbe bene a guardarsi programmi come l'Eredità dove le ragazze sono vestite e sono più sexy, la sua striscia è solo spazzatura.

ANDREA, PARMA

TELEBOICOTTIAMO

L'iniziativa di boicottare la trasmissione "Porta a porta" cambiando semplicemente canale ha funzionato. Propongo di adottare lo stesso metodo nel caso che "Striscia la notizia" cominci ad attaccare l'Unità o REPUB-

blica. Perché Ricci non fa portare un tapiro grande come una casa al suo padrone Berlusconi? Uno scandalo vivente!

ALEX E MARY, LAGO D'ORTA

INSULTI E MEMORIA (CORTA)

Nel sentire Alfano a Ballarò prendersela con Concita perché secondo lui offendeva gli elettori del Pdl, viene spontanea una domanda: ma quando Berlusconi definiva noi elettori del Pd «coglioni», perché l'ineffabile ministro non si è stracciato le vesti?

ENRICA, TO

L'ESSENZA DELLA DEMOCRAZIA

L'essenza della democrazia consiste non solo e non tanto nel «governo dei più» (la maggioranza), ma nell'essere tutti uguali davanti alla legge...

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

4 DOMANDE SULLA GUERRA

I dubbi sono tanti. Perché le missioni di «pace» vengono svolte prevalentemente in aree dove vi sono interessi economici? Perché non vengono impiegati eserciti di tutto il mondo «democratico»? Perché, se usciamo dai confini patrii per portare la pace, non accogliamo in pace chi fugge dalle oppressioni? Perché persone come Gino Strada sono in grado di sopravvivere in prima linea anche senza l'aiuto militare? Grazie.

GIORGIO, SASSUOLO



Libera una copia
de **l'Unità**
Sguinzaglia
l'informazione

**Comprane una copia in più
e lasciala a disposizione di tutti
Sguinzaglia nei bar,
sui treni, in ufficio
Lasciala libera di portare a tutti
una parola di verità**

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO FARABONE

Governanti maleducati

Brunetta, l'analfabeta culturale, dovrebbe forse prima di sproloquiare di argomenti di cui non capisce nulla, cercare di trovare il neurone saltuariamente funzionante nel suo cervello. Cercando, se ne è capace, di usarlo in modo adeguato.

RISPOSTA ■ L'elemento più evidente di discontinuità nel look dei nostri ministri sembra a me, ogni giorno di più, quello della maleducazione eretta a stile di governo. Berlusconi in prima serata definisce «farabutti» tutti coloro che osano criticarlo, in Parlamento o sui giornali. La Gelmini parla da tempo ormai dei precari come di una costosa zavorra di cui la scuola (cioè lei) dovrebbe solo liberarsi. In modo del tutto analogo offendono tranquillamente (o forsennatamente) gli emigrati Bossi e Maroni definendoli, in massa, criminali e adesso se la prende Brunetta con gli uomini che (a differenza di lui) fanno cultura in Italia. Da chi tutti questi ministri siano stati consigliati nel momento in cui hanno deciso di muoversi in questo modo, non ci è dato sapere. Quello che sappiamo, tuttavia, è che questo loro nuovo look di uomini e donne presuntuosi e ignoranti penosamente richiama quello del primo fascismo. Un look che è diventato buffonesco dopo, nei film che l'hanno rievocato usando l'arma dell'ironia, ma che era allora (ed è adesso) tremendamente reale. E tremendamente pericoloso.

RUDI

Soldati e lavoratori

Partendo dal presupposto che chi muore è da onorare e da rispettare, mi chiedo perché chi perde la vita durante il suo lavoro di soldato sia trattato diversamente da chi muore nel suo lavoro da operaio; nelle officine tanti troppi padri di famiglia, tanti troppi futuri mariti, tante troppe mamme perdono la vita, ma non ho mai visto un ministro farci sopra un discorso in Parlamento. Ripeto per chiarezza che la morte

dei nostri militari mi ha rattristato tanto ma ripeto anche che stavano facendo il loro lavoro, retribuito e sicuramente molto più tutelato di quello di centinaia di migliaia di poveracci che raccolgono i pomodori sotto caporalato o altri che sono sotto scacco di un contratto a termine o ancora di manovali che pur di sfamare i propri figli si arrampicano su quattro tubi in croce rischiando la vita tutti i giorni, per poi se cadono, essere abbandonati per strada o peggio gettati nelle discariche.

Cari politici, non potete insegnarci che ci sono morti di serie A o di se-

rie B, soprattutto sul lavoro, qualsiasi esso sia.

PAOLA MARCOLI

Il lodo spiegato da un bambino / 1

Cara Concita, due parole su «Il lodo spiegato da un bimbo» (l'Unità del 19 settembre, pagina 18). Sono insegnante e, discutendo dell'articolo 3 della Costituzione con i ragazzini della mia classe di scuola media, mi trovo purtroppo a dover dire che c'è una legge che contraddice quanto affermato nell'articolo. Un ragazzo alza la mano e mi chiede «ma se il capo del governo compie un reato, che succede?». «Non succede niente» rispondo, profondamente amareggiata nel vedere gli occhi increduli di ventidue futuri cittadini. Un grosso abbraccio.

TOMMASO SPICCIARELLI

Il lodo spiegato da un bambino / 2

Cara Concita, ho letto ora on line il suo articolo «Il lodo spiegato da un bimbo». Lo condivido nello spirito e nella sostanza: il senso di giustizia, equità che hanno naturalmente i bambini è il vero «buon senso», il metro di giudizio con il quale osservare il presente, oggi, per uscire dallo spasamento e dalla soggezione, fare chiarezza e agire di conseguenza. Grazie.

CRISTIANO MARTORELLA

Economia astratta

A gennaio il ministro Giulio Tremonti spiegò che la crisi economi-

ca era soltanto finanziaria e non avrebbe riguardato l'economia reale dell'Italia. Adesso Tremonti sostiene che non esiste un'emergenza disoccupazione, e ci sarebbero sostegni per tutti i lavoratori che stanno perdendo il posto.

La situazione sarebbe tranquilla e serena, e grazie al governo gli italiani non conoscerebbero l'ansia e la preoccupazione per le proprie condizioni economiche. Il quadro descritto da Tremonti è surreale e corrisponde a un mondo rovesciato, l'esatto contrario di quanto accade. La tensione sociale sta gravemente aumentando, e soltanto la compiacenza dei mezzi di informazione ha permesso finora di tacere sul pericolo che corriamo.

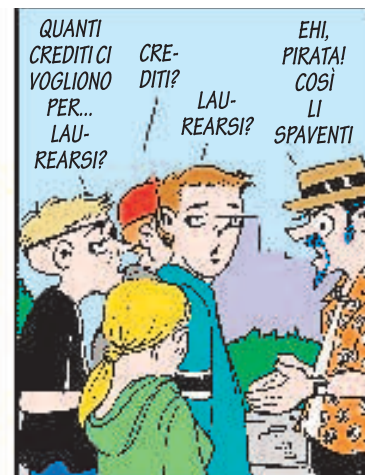
ANTONIO RICCI

Ecco come sono andate realmente le cose

Cara Unità, non è affatto vero che la mia risposta alla domanda di Calcagno se avremmo consegnato un tapiro a Papi sia «annegata in un muto sguardo di supplica». Come tutti sanno, il «no comment» non mi appartiene: me lo impediscono la mia logorrea e la vis polemica. Ho invece con estrema chiarezza, in base alle esperienze fatte, manifestato all'intervistatore l'eventualità che la consegna di un tapiro ad un personaggio aduso alle telecamere (ev. Berlusconi, Rutelli) possa trasformarsi in uno spottone e come quindi, in certi casi, sia più proficuo ricorrere ad altre forme di dilleggio.

Inoltre non ho affatto attaccato l'Unità: ho solo fatto notare il paradosso di ospitare un sacrosanto dibattito sulla questione femminile,

Doonesbury



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

dopo aver fatto la pubblicità con un trancio di donna senza testa, utilizzando il lato B come supporto per il quotidiano dei lavoratori. Mistificare non serve a nessuno, siamo i primi a conoscere i problemi della libertà di stampa: abbiamo collezionato più di 250 denunce, e voglio ricordare che quando facemmo le prime inchieste sul governatore Fazio e la Banca Popolare di Lodi, l'unico giornale a riportare le notizie fu "Il Tirreno". Perché gli altri giornali tacquero per mesi? Ho citato Gramsci perché, in un momento come questo, penso sia necessario ripassare i fondamentali. Nessuno di noi pensa che l'omicidio-suicidio di Berlusconi possa risolvere tutti i problemi del Paese. Con affetto.

GIUSEPPE CAPPELLO

Una ministra precaria (in italiano)

La Gelmini ha inaugurato l'anno scolastico in una piccola isola, Nisida, fra le mura di un carcere minorile. Bene, il sospetto che l'azione nobile del ministro abbia avuto il secondo fine di evitare una contestazione sicura e ampia in una scuola della terraferma trova la sua legittimità fra quelle parole del senatore Andreotti per cui «a pensare male si fa peccato ma spesso ci si azzecca». In ogni caso, se l'isola e le mura del carcere hanno messo al sicuro il ministro dalla gente, abbiamo avuto l'occasione di sapere che non vi sono altrettante mura nelle competenze della lingua italiana che riparino il ministro dell'istruzione da errori degni di un corso di recupero intensivo. Tutti, infatti, abbiamo potuto ascoltare, grazie alle telecamere del Tg1, che il ministro della pubblica istruzione italiana ha testualmente detto che il governo ha l'obiettivo di «consentire in tutti i carceri minorili la possibilità di frequentare la scuola, di conseguire la licenza elementare fino al diploma di scuola superiore». Il ministro ha declinato, sopra il segno di una sconfortata penna blu, il termine carcere nel plurale de "i carceri" piuttosto che de "le carceri". Risolviamoci però una buona volta a seguire l'ottimismo dispensato dal Presidente del Consiglio e piuttosto che cedere allo sconforto prendiamo coraggio: ieri, abbiamo scoperto che alla guida del ministero dell'istruzione c'è una collega, una precaria anche lei, una precaria d'italiano...

LA SINISTRA E L'AMBIGUITÀ SUL PAESAGGIO

PIANO CASA
E REGIONI

Sandro Roggio

URBANISTA



Sorprendono le parole di Riccardo Conti e Maria Rita Lorenzetti (su questo giornale lo scorso 15 settembre) in polemica con Settis. Le Regioni da sole hanno contrastato Berlusconi, scrivono. Ma quali? La Campania? O i presidenti di Veneto e Sardegna che hanno concordato fino all'ultima riga il primo scandaloso disegno e quello successivo. Sono presenti a Palazzo Grazioli tutti e due quando la proposta è messa a punto; e in Sardegna arriva Ghedini per un incontro a Villa Certosa (in una stanza riordinata per l'occasione) dove si decidono le regole per l'isola tanto amata dal presidente. Basta dare un'occhiata al piano di Cappellacci e si capirà lo spirito che lo anima.

Generalizzare sulle Regioni - si capisce la solidarietà tra colleghi - è quindi un po' azzardato.

Nessuno toglie il grande merito alle comunità che nel centro Italia - nelle Regioni «perle» - hanno in modo programmatico difeso il paesaggio e aggiunto bellezza al patrimonio. Ma si vorrà riconoscere che da un po' di tempo c'è qualche fondata e diffusa preoccupazione sulla tenuta di quel programma? O sono una invenzione - per stare alla Toscana - i brutti propositi urbanistici nella Piana di Castello (nella città grande Firenze) e attorno a Castelfalfi (piccolissimo delicato borgo agricolo nei pressi di Montaione)? I «dolci profili della Toscana» sono in pericolo pure con le norme vigenti, immaginiamoci con il «fa da te» che corroderà il paesaggio dappertutto e non risparmierà luoghi di pregio.

Si convincano Conti e Lorenzetti che l'idea dell'edilizia volano della ripresa economica è di destra. «Una società moderna, dinamica, che chiude i beni culturali e ambientali in una illusoria teca di vetro». Pena il loro deperimento, è la loro conclusione. Una vecchia concezione, molto ambigua, estranea alla tradizione della sinistra che attraverso prestigiosi intellettuali l'ha contestata con decisione. Quella sinistra che ogni tanto compare puntualmente intralciata (ha provato a fare cose buone Renato Soru in Sardegna, e sappiamo dove stavano i suoi avversari).

Per questo la preoccupazione sui programmi recenti delle Regioni di sinistra non solo non di dissolve, ma con l'articolo in risposta a Settis si precisa e si aggrava.

Temo che sia vero. Il brutto messaggio degli anni Ottanta è penetrato, a disorientare quelli orgogliosi della diversità di sinistra, nonostante Berlinguer, la cui intransigenza (il richiamo all'austerità fu associato all'urbanistica nei titoli di qualche libro) è apparsa estremista pure a sinistra. Poi le cose sono andate come sappiamo e oggi temiamo soprattutto le linee accomodanti, bipartisan, molto ma molto pericolose. Io, lo dico sbrigativamente, vorrei non avere dubbi sulla diversità della sinistra. ❖

IL DIRITTO ALLA TERAPIA ANTI-DOLORE

UNA LEGGE
CONTRO LA SOLITUDINE

Livia Turco

EX MINISTRO DELLA SALUTE



Nessuno sia solo e senza dignità nella malattia, nessuno sia solo e senza dignità nelle fase finale della vita, nessuno subisca il dolore di una malattia quando può essere evitato. Questi sono gli obiettivi delle cure palliative e delle terapie anti dolore. In Italia ci sono 250.000, di cui 10.000 bambini adolescenti. 160.000 sono malati oncologici e 90.000 affetti da altre patologie. Solo il 40% dei malati oncologici e solo 1% di quelli non oncologici ha accesso alle cure palliative. Il 25% della popolazione vive una malattia cronica con dolore acuto che diventa così malattia nella malattia. Poche sono però le persone che accedono alle terapie antalgiche. Siamo gli ultimi in Europa per l'uso di farmaci antidolore.

È dunque molto importante la legge votata all'unanimità alla Camera e da noi tenacemente voluta *Disposizioni per la promozione delle cure palliative e delle terapie del dolore*. Essa definisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore come un diritto per assicurare la dignità della persona e come una presa in carico complessiva della persona nella sua dimensione fisica, psichica e spirituale.

La legge si propone di realizzare due diritti fondamentali: la libertà di scegliere il luogo in cui concludere la propria vita, sia essa la casa, l'hospice, l'ospedale, la casa di riposo; la continuità di cura, per assicurare tutto il percorso di avvicinamento alla morte una presenza costante di operatori competenti. Questi due diritti sono resi possibili attraverso la costruzione di una rete di servizi e prestazioni dotata di un team multidisciplinare che costituiscono «i livelli essenziali di assistenza sociali e sanitari». La legge dedica inoltre molta attenzione alle cure palliative pediatriche e prende in carico tutti i malati terminali non solo quelli oncologici. È prevista inoltre la semplificazione della prescrizione dei farmaci anti dolore con il superamento del «ricettario speciale» e il passaggio nella farmacopea di principi attivi cannabinoidi che sono importanti per lenire il dolore di malattie come la sclerosi laterale amiotrofica e la sclerosi multipla. Ci dispiace che il governo e la maggioranza non abbiano accettato un altro punto fondamentale da noi posto per cui ci siamo tenacemente battuti: il riconoscimento della professionalità degli operatori che hanno maturato sul campo lavorando negli hospice e nelle strutture, di cure palliative. E la mancata definizione di una specializzazione medica post laurea.

Infine, la questione delle risorse che restano ancora insufficienti. Tuttavia un importante risultato essere riusciti a strappare attraverso una forte battaglia, 150 milioni di euro annui per il prossimo triennio alla promozione delle reti delle cure palliative e delle terapie antidolore. ❖

Primi risultati

Dati ufficiali dal Nazareno
Sul 10% dei circoli Pd
Bersani è in testa

Nella prima fase, quella in corso, entro il 30 settembre gli iscritti nelle assemblee di circolo votano per i candidati segretari e per eleggere i delegati alle convenzioni provinciali e regionali. I primi tre candidati più votati, purché abbiano superato il 5% dei voti validi, parteciperanno alle primarie il 25 ottobre. L'11 ottobre, alla convenzione nazionale, i candidati, che parteciperanno alle primarie, illustreranno le loro piattaforme politico-programmatiche.

Il 25 ottobre, alle primarie, potranno votare tutti coloro che si riconoscono nel Pd. Hanno diritto al voto tutti i maggiori di 16 anni, cittadini italiani e dell'Ue residenti in Italia nonché gli immigrati che abbiano regolare permesso di soggiorno. Sarà votato il segretario e contestualmente saranno eletti i mille membri dell'assemblea nazionale. Qualora nessuno dei tre candidati raggiunga il 50%, il segretario verrà eletto in ballottaggio nell'assemblea nazionale.



PIER LUIGI BERSANI

55,7%

«È un risultato che incoraggia a continuare quello che abbiamo fatto fin qui, cioè nessuna polemica ma una proposta chiara per come rafforzare il nostro partito e renderlo più utile al Paese»



DARIO FRANCESCHINI

35,6%

«Bene i primi dati: gli iscritti discutono e votano. E moltissimi elettori voteranno il 25 ottobre alle primarie: obiettivo almeno 2 milioni»

Il reportage

PIETRO SPATARO

pspataro@unita.it

Tante storie, una sola anima». Dice così il manifesto, appeso alla porta, che ti accoglie con gli sguardi di Dylan e Pasolini, di Moro e Berlinguer. Romanina, periferia di Roma: venti chilometri dal centro, solo la metà dai Castelli Romani. Siamo all'estremo: nuovo quartiere cresciuto a ridosso di uno dei più antichi centri commerciali di cui è diventato un'appendice. Le case sono strette tra il Grande Raccordo Anulare, l'Ikea e Decathlon, il regno dello sport. Una zona di piccoli proprietari, impiegati, artigiani. Ceto medio, insomma. Al centro di questo dedalo di supermercati e grandi strade c'è la sezione (anzi, il circolo) del Pd. Un piccolo locale sistemato tra un'agenzia di viaggi e un parrucchiere con un nome altisonante: «Fashion makers». Fabbricanti di moda. Dentro il circolo «Anagnina», circa 70 persone discutono per ore girando attorno a una doman-

Dalla periferia con orgoglio
alla ricerca di un partito
che non abbia più paura

Roma, congresso del circolo Anagnina. «Voglio un Pd che dica con chiarezza quel che vuole». «Le correnti? La nostra rovina». «Il lavoro è il nostro tema forte». «Laicità e merito, basta raccomandazioni». «Dopo il 25 ottobre: unità, unità, unità»

da: riusciremo a fabbricare il Pd? È il congresso, uno dei tanti in giro per l'Italia.

Questa è una sezione abbastanza forte: 217 iscritti, una trentina di giovanissimi e una segretaria tosta. Si chiama Arianna, ha 28 anni, lavora alla Regione. È una che se le domandi perché sta nel Pd risponde: «Perché sono di sinistra e voglio cambiare le cose». Lei guida («con qualche fatica») una pattuglia di compagni che nel tempo si sono divisi tra le va-

rie sottocorrenti delle correnti di due ex partiti che si sono messi insieme.

Siamo venuti qui con due obiettivi: raccontare quel che dice il popolo del Pd in un posto lontano dai palazzi che contano e farlo cancellando per un momento ogni appartenenza di mozione per sentire quel che vibra nel corpo dei democratici. E dopo un lungo dibattito emerge proprio questo: tutti cercano un partito che intanto ci sia, parli chiaro, butti via

ogni tentazione correntizia, rappresenti il lavoro, i diritti e la laicità. E soprattutto: che dopo, dopo questo lungo e tortuoso congresso, ritrovi la sua unità. Bella impresa.

Arianna ci crede e lo dice quasi con brutalità: «Viviamo in una tragica condizione di abbandono, spesso non capisco quali sono le posizioni del partito. E poi basta con queste correnti, qui si arriva quasi agli avvertimenti mafiosi. Qualcuno mi ha detto: se ti metti sotto la mia protezione»



IGNAZIO MARINO

8,7%

«Un risultato straordinario che ci consente di immaginare un altro risultato straordinario: le primarie, con la segreteria del Pd. Questo è solo l'inizio»

Congresso
Le parole più usate nel dibattito

33 Unità

31 Partito

29 Chiarezza

27 Coraggio

26 Lavoro

25 Laicità

22 Passione

20 Correnti

19 Cambiamento

Il manifesto: tante storie una sola anima

■ All'ingresso del circolo Anagnina c'è un manifesto che dice "Tante storie una sola anima" con le foto di Dylan, Pasolini, Moro, Berlinguer, Kennedy, Gramsci, Vittorio Foa, De Gasperi, Nilde Iotti...

ne...». La sua analisi è aspra. Ma rende bene come si vive in periferia dove i problemi ti travolgono e ti chiedono di agire. Enrico, che è pensionato, invita a smetterla di «guardarsi nell'ombelico». «La mattina mentre mi faccio la barba ascolto la rassegna stampa e vorrei dire la mia. Ma a chi la dico? Con chi parlo?». Eleonora ha 24 anni, legge il suo intervento: «Il futuro non appartiene a chi si accontenta...», dice timidamente. Maurizio, insegnante di danza, si scaglia contro «il vizio della cordatina». E Simona, anche lei ragazza, racconta di aver sentito «tante storie vecchie dentro il partito che non ho capito». E se si continua a tenere la testa rivolta all'indietro non si cammina. Sono giovani. E i giovani, come dice una bella canzone di Guccini, hanno «tante balle in testa». Ma sono quelle balle lì, sogni che sembrano impossibili, a tenere viva la politica. La divisione tra vecchi e giovani qui dentro si sente. Si coglie anche qualche asprezza. «Qualcuno ci ha invitati a uccidere i padri - spiega Arianna - ma poi si è

Arianna, 28 anni
«Noi vogliamo che ci sia un cambiamento vero, bello e pulito»

proposto come nuovo padre». La ventata di nuovismo che ha attraversato il Pd dei primi passi è lontana ma ha lasciato residui. «L'età non c'entra, ognuno di noi può dare del suo», dice Annarita, impiegata di 52 anni. «Non si può dire solo giovani, il problema è la qualità», aggiunge Salvatore, direttore di cantiere. Per carità, nessun regolamento di conti generazionale: i giovani ci sono e senza di loro la sezione forse non sarebbe quel che è: aperta tutti i giorni, a volte anche la mattina. Forse, alla fine, la migliore ricetta è tenere insieme. «Da niente non nasce niente, la storia di ognuno non si cancella», spiega il pensionato Aurelio.

Ma a che serve oggi il Pd? Certo, battere Berlusconi. Certo, mettere la parola fine alla «cultura dell'odio» che è tornata a Roma dopo la vittoria di Alemanno. E poi? «E poi, compagni: il lavoro. È un problema terribile, ce ne siamo accorti?», dice Enrico. C'è Guido che ricorda i «tanti morti dei cantieri» e i «precari che stanno sospesi». I più giovani accarezzano i temi dei diritti e della laicità. «Voglio uno stato profondamente laico», dice Eleonora. «E sul merito dobbiamo puntare, non si può andar avanti solo per conoscenze». Annarita la vede così: «La persona al centro, altrimenti non c'è cambiamento possibile». Lino, che fa il capo-

treno, pensa invece alla ricerca. Dice: «Bisogna interrompere la fuga di cervelli...». Non parlano politichese. Sentono sulla loro pelle il dramma di una crisi che toglie il fiato. E al Pd chiedono di uscire dal letargo e immergersi nelle periferie d'Italia. «E poi ribellarsi».

Divisi non si vince, pensano tutti. Guardano l'effetto che anche su di loro ha prodotto il correntismo e capiscono che così non si fa molta strada. Dice Salvatore: «Discutiamo, va bene, contiamoci. Ma dal 25 ottobre si cambia, dobbiamo ripartire». Anche Lino crede che le caste siano un

Enrico, pensionato
«Ci sono tanti problemi adesso basta guardarsi dentro l'ombelico»

danno: «Voglio una voce sola, voglio unità». E Arianna dice che «se non c'è chiarezza non c'è speranza».

Insomma, il popolo del Pd è stanco di questa lenta e faticosa opera di costruzione. Forse anche un po' depresso. Al punto che Maurizio, come in una scena di un film di Ettore Scola, sbotta e dice: «Compagni, ma che è sta depressione? Un po' di allegria...». Il fatto è che qui, da questa trincea periferica, si vede meglio che fuori c'è la vita con i suoi problemi e le sue speranze. «Dobbiamo starci dentro ai problemi, invece di metterci le magliette», dicono. Loro sono pronti. I più giovani ci mettono anche qualche sorriso e tanta passione. Fuori, la vita scorre attorno ai centri commerciali, cattedrali del consumismo moderno. Ma un partito, sembrano pensare un po' tutti, non è un supermercato con tanti scaffali e tanti prodotti. Un partito deve avere un'anima. Appunto: tante storie ma una sola anima. Ci riuscirà? ♦

LA SCUOLA

Cervelli

«Dobbiamo impedire che i nostri cervelli continuino a fuggire dall'Italia, qui ci giochiamo il nostro futuro».

IL FUTURO

Merito

«Non voglio che ci vada avanti perché sei parente di. Dobbiamo riportare il merito al centro della nostra vita».

5 domande a

Achille Occhetto

«Sinistra e libertà ha uno spazio politico. Per questo ho aderito»

Gli ingredienti perché Sinistra e libertà riesca a decollare? «Non deve essere una somma di spezzoni di cose vecchie, deve avere un'anima di vero rinnovamento. Tra i veterocomunisti e il Pd che guarda al centro c'è uno spazio per una nuova forza che sappia coniugare le parole sinistra e libertà. Una forza con una autentica radicalità, in grado di immaginare una alternativa all'attuale modello di sviluppo, ma non minoritaria, in grado di proporsi per governare. Con la svolta, 20 anni fa, avevo in mente proprio questo: c'è coerenza tra le idee di allora e la mia adesione a Sl».

Riuscirete da 5 spezzoni a costruire un nuovo partito?

«Ci sono ancora molte difficoltà, finora hanno prevalso titubanze e rendite di posizione. Ho fiducia nella partenza del tesseramento, che ci può far uscire dal circolo ristretto dei vertici: solo dando la parola alla base, agli iscritti, si possono superare i forti limiti incontrati finora».

Si immagina un partito vero o una federazione?

«Serve una organizzazione vera, con i suoi organismi dirigenti e un suo programma. Non vorrei né un generico movimentismo, né la ripetizione dei vecchi riti dei partiti».

Quali rapporti con il Pd?

«Dovremo confrontarci, ma spero con un Pd riformato. Quando bisognerà scegliere candidati e programmi, per noi conterà la questione morale e anche la chiarezza dei programmi, la capacità di essere chiaramente alternativi alla destra. Saranno queste le nostre pregiudiziali. Non so se vincerà Bersani, ma non mi pare che nella sua corrente si stia affrontando adeguatamente la questione morale...».

Che futuro per Vendola: leader di Sl o presidente della Puglia?

«Deve scegliere cosa vuol fare: un nuovo partito richiede passione e impegno a tempo pieno».

ANDREA CAURGATI

La storia

UGO SPOSETTI

In questi giorni ricorrono due anniversari significativi che riguardano una persona quasi del tutto ignota alle cronache. Giancarlo Berruti, tesoriere dei Ds di Savona, presidente della Fondazione Centofiori, compie 70 anni di vita e 40 anni di attività politica. Ne parlo non solo perché a lui mi lega un rapporto di affetto e di profonda stima, ma perché mi sembra un'occasione utile a restituire qualche frammento di verità alla rappresentazione pubblica della figura dell'amministratore di un partito.

Individui misteriosi, dallo sguardo cupo, vestiti di grigio e votati alle congiure, allergici al lavoro, diabolicamente capaci di succhiare risorse pubbliche derivanti dal sudore e dalla fatica dei cittadini: una categoria di parassiti privilegiati. Qui potremmo fermarci, se si trattasse di rintracciare i caratteri di questa figura attingendo esclusivamente al repertorio classico della destra e dell'antipolitica figlia del qualunquismo. Ma, come ben sappiamo, l'antipolitica da tempo si è insinuata dappertutto, anche a sinistra. Così la figura del funzionario di partito si è arricchita di ulteriori connotazioni negative, quasi nefaste: non più solo un parassita, ma un cinico manipolatore di passioni quali l'entusiasmo, la devozione alla causa di migliaia di militanti inconsapevoli, poveri ingenui robot evidentemente non dotati di autonomia di pensiero, i quali seguitano incolpevoli a soddisfare la brama di potere di questi perniciosi mistificatori.

Giancarlo Berruti si è iscritto da giovanissimo nelle file del Pci. Lavorava, come ferroviere, e ha sempre continuato a farlo, tanto da ferroviere quanto da militante prima e funzionario poi. Non è un particolare di poco conto: un vero funzionario di partito è sempre un militante, ed è, sempre, una persona che lavora duro, che affronta sacrifici quotidiani. Forse è anche per questo motivo che Berruti è un esempio di come si può interpretare tale funzione smentendo uno dopo l'altro gli stereotipi sulla casta: impegnarsi più degli altri, non meno; conoscere da vicino, da dentro, le speranze e i bisogni dei lavoratori; imparare, per esperienza diretta, quale sia il valore dell'autonomia della politica. Nel lungo elenco delle sue attività - innumerevoli iniziative, mobilitazioni, campagne per - brilla la *Festa*

de l'Unità tematica del 1987, dedicata al cinema: è l'occasione in cui i cittadini di Savona non solo partecipano ad una iniziativa importante, di respiro nazionale ed elevata qualità culturale, ma riscoprono le potenzialità della Fortezza del Priamar, sino ad allora abbandonata all'oblio, triste esempio di dissipazione di un patrimonio della collettività. Segnalo questo episodio anche perché ci ricorda che una delle caratteristiche più affascinanti della vicenda storica delle feste è proprio la riappropriazione pubblica di spazi ricchi di opportunità e poveri di investimenti, idee, dedizione. Nonostante le varie difficoltà incontrate soprattutto allorché il governo della città passò alla destra, la festa de l'Unità ha continuato, anche grazie alla determinazione di Berruti, a offrire ai savonesi occasioni di divertimento, di impegno, di informazione. Negli ultimi anni Berruti ha continuato in altre forme a impegnarsi per la collettività, in particolare attraverso la Fondazione Centofiori, già protagonista di iniziative importanti, quali la mostra dedicata a Renato Guttuso.

Il personaggio

Ha compiuto 70 anni, 40 di militanza, per anni tesoriere a Savona

Una vita di lavoro

Ferroviere, fu tra quelli che ridettero vita alla fortezza Priamar

Spero che tali esperienze possano contribuire a disegnare un profilo sensibilmente diverso da quell'antologia di luoghi comuni che tanto successo riscuote nel nostro tempo. Forse è il caso di ricordare che la contestazione del funzionariato politico, della «politica come professione», nasce nei primi decenni del secolo scorso contro l'affermazione e la crescita delle organizzazioni del movimento operaio: i lavoratori erano rappresentati come vittime di agitatori interessati, mestatori di quello che Missiroli chiamava «il fango che sale». Ma anche dopo la sconfitta del fascismo e la nascita della Repubblica, per molti anni l'impegno di organizzatore politico o sindacale è stato motivo più che sufficiente per essere licenziati, per finire sulla lista nera e non trovare un posto di lavoro.

Per parte mia, sono stato lieto di festeggiare Giancarlo come egli merita, e magari di prendere da lui un pizzico dell'energia e della coerenza con cui, ogni giorno degli ultimi 40 anni, continua a lavorare e perseguire i suoi ideali. ❖



Un circolo del Partito Democratico

Vita e opere di «Giancarlo» tesoriere di partito

La figura del funzionario di un'organizzazione politica è da sempre rappresentata come quella di una persona grigia e senz'anima. Non è così

Bagnasco: «Degrado della politica L'etica si regge solo sui singoli»

■ Dall'assenza di etica discendono alcuni fenomeni di degrado politico («che rivelano mancanza di progettualità e resa ad interesse di corto respiro») ed i recenti episodi di «abbruttimento finanziario che hanno portato al collasso del sistema economico». La denuncia giunge dal presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, che ha tenuto a Genova una lectio magistralis sulla recente enciclica di Papa Benedetto XVI «Caritas in Veritate». «Lo sviluppo vero non può tenere separati i temi della giustizia sociale da quelli del rispetto della vita e della famiglia», ha ribadito l'arcivescovo di Genova. Tra la questione sociale e la questione antropologica esiste «una necessaria correlazione» e «queste due dimensioni stanno o cadono insieme». «L'etica sociale - ha poi sottolineato - si regge soltanto sulla base della qualità delle persone».

Alla vigilia del consiglio episcopale permanente di domani a Roma e dopo l'esortazione del vescovo Mariano Crociata, segretario generale

Sulla famiglia Averla sottovalutata ha indebolito le giovani generazioni

della Cei, a «ritrovare legami e connessioni del vasto mondo cattolico», il presidente dei vescovi italiani ha anche tratto un'ulteriore grave conseguenza dalla separazione tra etica individuale ed etica sociale. «Aver sottovalutato l'impatto della famiglia sul piano sociale ed economico riconducendola ad una questione privata, quando non addirittura ad un retaggio culturale del passato - ha detto il cardinale Bagnasco - è stata una miopia di cui oggi pagano le conseguenze soprattutto generazioni più giovani, sempre meno numerose ed importanti». «La saldatura tra etica sociale ed etica della vita - ha proseguito - è un imperativo categorico anche in altri ambiti sensibili e porta a convincersi ad esempio che l'eugenetica è molto più preoccupante della perdita della biodiversità nell'ecosistema o che l'aborto e l'eutanasia corrodono il senso della legge ed impediscono all'origine l'accoglienza dei più deboli, rappresentando una ferita alla comunità umana delle enormi conseguenze di degrado». ♦



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro

Il mondo di Tonino tra legalità e voglia di governare

Dalla Festa dell'Idv la ricetta per sedurre i democratici tiepidi tenersi stretti gli ex girotondini, sottrarre terreno alla Lega

Il reportage

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A VASTO (CH)
mzegarelli@unita.it

Una festa «intimista», quella che si chiude oggi a Vasto, quarto appuntamento dell'Italia dei Valori con se stessa e la sua platea. Nessun ospite di altri partiti, né di maggioranza né di opposizione perché quest'anno non è come quelli precedenti, stavolta c'è bisogno di guardarsi dentro per muoversi facendo le mosse «azzeccate» nel breve e medio periodo. Un partito all'8% ha un peso specifico che nessun interlocutore di centro sinistra, con o senza trattino, intenzionato ad andare al governo alla prossima tornata elettorale può ignorare.

«È stata una scelta precisa quella di non invitare i leader degli altri partiti - spiega Massimo Donadi - perché volevamo concentrare l'attenzione sui dieci punti programmatici per la nostra proposta di alternativa al go-

verno». Nasce da qui quel discorso di oltre un'ora e mezza di Antonio Di Pietro, che ha spaziato dal lavoro, alla disoccupazione, alla finanza, al Welfare. I presenti unanimemente lo hanno definito «un discorso di ampio respiro», proiettato verso il primo congresso dell'Idv fissato al 5 e 6 febbraio. L'obiettivo è di arrivarci, come spiega il cofondatore del partito, Felice Belisario, con 100mila tesserati, anzi «militanti», perché sia chiaro «non abbiamo filiere correntizie». Il leader è uno, Tonino, «che riesce benissimo a sintetizzare l'articolazione che c'è nell'Idv». Nascono i primi Dipartimenti, si rafforza il sito perché nel mare magnum del web si possono pescare «parecchi consensi» e i giovani si organizzano per eleggere durante il congresso il responsabile nazionale». Nel frattempo il leader incontra Dario Franceschini, «alleanza riconfermata alle regionali» e Massimo D'Alema, «un incontro positivo», se non altro temperatura meno rigida.

A Vasto arriva Cristina Scaletti, immunologa, specialista delle malattie rare, attuale assessore all'Ambiente al comune di Firenze nella giunta

guidata da Renzi. Come è approdata nell'Idv? «Mandando un curriculum in occasione delle elezioni europee». C'è anche Antonio Cabrini, l'ex calciatore campione del mondo, responsabile del settore Sport, che a chi gli chiede se Di Pietro è di sinistra, risponde senza indugi: «No, perché Tonino non fa differenza tra destra e sinistra». Leggero imbarazzo fra i parlamentari perché proprio un attimo prima è finito quel discorso «di ampio respiro» durante il quale Di Pietro ha parlato a precari, studenti, operai, imprese, con un linguaggio che punta ai delusi e disamorati di sinistra senza deludere gli imprenditori. Vero è che non sono mancate le bordate che meno piacciono a quel mondo - come le critiche al presidente della Repubblica che non ha «detto una parola quando un ministro della Repubblica, cioè Bossi, ha di nuovo invocato la secessione» -, ma nessuno è perfetto. Di Pietro non si accontenta dell'8%. La mission è evidente: conquistare gli astensionisti, sedurre i democratici tiepidi, tenersi stretti gli ex girotondini, sottraendo territorio alla Lega al Nord. A Vasto, invece, passa dall'abruzzese stretto all'italiano senza scivoloni sul congiuntivo per rassicurare tutti che «ormai siamo pronti per essere i cofondatori di una coalizione di governo».

Pancia a terra il team macina il territorio. Maurizio Zipponi, a capo del dipartimento Lavoro e Welfare ha seguito passo passo la vicenda In-nse, è volato a Palermo nei cantieri navali, messo a punto la proposta per gli stabilimenti Fiat di Termini Imerese e Pomigliano D'Arco e organizzato i presidi dei precari della scuola. Alle Infrastrutture e alle proposte da presentare ci pensa Paolo Brutti, ex Ds, passato per la sinistra radicale e poi approdato nell'Idv, di cui l'allora ministro Pietro Lunardi conserva ancora chili di interrogazioni parlamentari finite anche al Consiglio di Stato.

Raccontare la «pancia» di questo partito è come passare negli umori del paese e nelle sue contraddizioni. Ci sono Luigi Li Gotti, ex An; Pancho Pardi, intellettuale di sinistra; Luigi De Magistris, mister preferenze secondo solo a Silvio Berlusconi; Leoluca Orlando il sindaco della primavera di Palermo; Pino Arlacchi, ex ds; Antonio Borghesi, docente di Economia che arriva a Vasto in un completo di lino bianco, cappello stile Panama, occhiale choc in tono; Cesare D'Alessandro, 59 anni, consigliere regionale, che ancora oggi dice «sono comunista». Come il suo collega alla provincia, Mauro Sacco, «sempre a sinistra e una copia de l'Unità sotto il braccio». ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa

→ **Una cimice** alla Regione Puglia per mesi ha registrato conversazioni «scomode»

→ **Domani** l'interrogatorio dell'imprenditore Tarantini davanti al gip Vito Fanizzi

«Se lo sa la Procura qui vi arresta tutti» Quelle frasi che fanno tremare Bari

«Arriverà la pioggia e saranno in tanti a bagnarsi». Le previsioni del tempo sulla politica e sulla sanità pugliese volgono al cattivo tempo. In tanti temono per le registrazioni «rubate» in Regione Puglia.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A BARI
msolani@unita.it

I telefoni squillano a vuoto, le bocche restano cucite. Le facce, però, dicono tutto. Il giorno dopo l'arresto di Gianpaolo Tarantini, l'aria ancora calda di Bari lascia presagire la tempesta che si addensa all'orizzonte e rischia di far diluviare guai sulla politica. Dopo mesi di indagini, intercettazioni, approfondimenti bancari e perquisizioni, il lavoro dei pubblici ministeri Digeronimo, Rossi, Nitti e Nicastro sembra arrivato al capolinea e molto presto saranno scoperte le carte delle dieci indagini che hanno passato ai raggi X il mondo della sanità regionale. E allora, è l'impressione di tutti, saranno davvero guai. A Bari e non solo. In Puglia e non soltanto. A tremare è soprattutto una parte del Pd (nel registro degli indagati sono finiti l'ex assessore alla Sanità oggi senatore Alberto Tedesco e l'ex vicepresidente della Regione Sandro Frisullo) ma in queste ore è lunga la lista di dirigenti, imprenditori e medici che aspettano con ansia. «Arriverà la pioggia – commenta uno di loro – e saranno in tanti a bagnarsi».

Il fascicolo più «scottante» è quello affidato al pm della Dda Desirée Digeronimo. Ci sono racchiusi i segreti di diciotto mesi di gestione della sanità fra ipotesi di corruzione, appalti, escort (quelle procurate da Tarantini in cambio di favori) e festini. Un lavoro che ha portato gli inquirenti a scavare fin dentro i bilanci dei partiti e a carpire i segreti più nascosti delle stanze del potere. Addirittura nei corridoi dell'assessorato della Sanità, probabilmente anche dentro l'ufficio dell'allora assessore Tedesco, dove cimici e microspie avrebbero «cap-



L'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini sarà interrogato domani

tato» per mesi trattative e corrottele. «Se lo sa la Procura – è la frase rubata ad uno dei dirigenti – qui vi arresta tutti». Ed è proprio su quanto hanno registrato gli apparecchi piazzati dai carabinieri che si basano buona parte delle ipotesi accusatorie che Digeronimo si appresta a contestare agli indagati. Trentadue, si dice, molti dei quali accusati anche di associazione per delinquere.

L'INTERROGATORIO

Chi invece forse non era preparato all'arrivo improvviso della pioggia è Gianpaolo Tarantini, da venerdì chiuso nel carcere di Bari. Domani comparirà davanti al gip Vito Fanizzi per l'interrogatorio di garanzia e allora conoscerà fino in fondo i motivi per cui il procuratore Antonio Laudati e il pm Giuseppe Scelsi lo hanno fatto arrestare ipotizzando il pericolo di fuga e di inquinamento delle

prove nell'inchiesta sulla cocaina. Dopo mesi sulle prime pagine dei giornali per le accuse di spaccio fra Bari e la Costa Smeralda, dopo l'improvvisa notorietà per essere diventato il lenone ufficiale del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e do-

La difesa di «Gianpi»
«Non volevo fuggire»
Ma per la procura voleva vendere casa

po aver dato avvio coi propri traffici alla frana che rischia di travolgere anche la giunta Vendola oltre ad una buona fetta di mondo politico, Gianpi ha giocato una volta di troppo a fare il furbo. Solo che la procura non gli ha perdonato il tentativo di confondere le acque e le prove a suo carico e, dopo aver raccolto la testi-

IL CASO

Fuga di notizie Presentato esposto in Procura

La pubblicazione dei verbali di interrogatorio con l'indicazione dei nomi degli spacciatori dai quali Gianpaolo Tarantini afferma di aver acquistato cocaina spaventa l'imprenditore barese, da venerdì in carcere a Bari con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Tarantini lo scrive in un esposto depositato alla procura del capoluogo pugliese nel quale spiega di temere per la propria vita e per quella dei suoi familiari. «È evidente - scrive - l'enorme pericolo di ritorsioni a cui sono quotidianamente sottoposto e la concreta probabilità che le indagini sul fornitore possano aver subito un arresto ovvero siano state pregiudicate irreparabilmente» a seguito della pubblicazione dei verbali da parte del Corriere della Sera. «A tutto ciò si aggiunga - conclude - che chiunque, apprendendo dagli organi di informazione di essere stato chiamato in causa potrebbe alterare prove e preconstituirsì albi».

monianza di uno dei suoi spacciatori (il Nico di cui lui stesso aveva parlato il 27 luglio nel corso dell'interrogatorio col pm Scelsi) gli ha contestato quella bugia: almeno mezzo chilo la droga comprata a Bari e portata in Sardegna, e non i 50-70 grammi ammessi. «Ma io non volevo fuggire, non avevo alcuna intenzione di andare in Tunisia», ha giurato ieri al suo avvocato Nicola Quaranta. Nemmeno a questo credono i magistrati della procura, secondo cui invece Gianpi era pronto a vendere la sua villa di Giovinazzo per avere liquidità sufficiente ad affrontare una latitanza dorata in quei posti visitati a maggio scorso con moglie e figlie. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL TRIBUNALE DI BARI
www.tribunale.bari.it

Roma, ancora un attentato incendiario a un locale gay Giovedì protesta in piazza

Incendiato l'ingresso della discoteca Qube, a Roma, luogo di ritrovo anche della comunità gay, già colpito ad agosto da un attentato analogo. Immediata e unanime condanna. Giovedì la manifestazione contro l'omofobia.

GREGORIO PANE

ROMA
politica@unita.it

Ancora un attentato contro il «Qube», un atto di intimidazione contro la comunità gay romana. La saracinesca del locale è stata data alle fiamme e in breve si è sviluppato un incendio. I vigili del fuoco, chiamati da alcuni passanti, sono arrivati in pochi minuti e hanno impedito guai maggiori. Secondo i carabinieri, sarebbero stati due uomini, con i volti coperti da caschi, a versare sull'ingresso della discoteca benzina da una bottiglia appiccando poi il fuoco e fuggendo in moto. Il locale, che dal prossimo 9 ottobre tornerà, (come fa da alcuni anni) a ospitare le serate di Muccassassina (la più famosa festa della comunità gay a Roma) era già stato obiettivo di un altro gesto teppistico analogo il 26 agosto scorso. L'episodio di ieri mattina va iscritto nel quadro di un'escalation di violenze e aggressioni che hanno colpito la comunità omosessuale della capitale nel corso degli ultimi mesi.

Accanto alla bottiglia vuota rimasta per terra, i carabinieri hanno anche trovato un sasso piuttosto grande e alcune lesioni sul vetro all'ingresso del Cube. Questo farebbe ipotizzare che probabilmente i due hanno prima tentato di sfondare il vetro cercando di versare il liquido infiammabile all'interno del locale.

Immediata e unanime la condanna del gesto da parte di istituzioni, politici e associazioni omosessuali: dal sindaco di Roma Gianni Alemanno al presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo al presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, al ministro della Gioventù Giorgia Meloni. Da più parti è stata invocata l'immediata approvazione di una legge contro l'omofobia e ribadita l'utilità della fiaccolata bipartisan, prevista per giovedì prossimo a Roma, contro tutte le violenze e in particolare quelle omofobiche, già promossa da Campidoglio, Regione Lazio e Provincia di Roma dopo l'escalation di intimidazioni registrate in estate: dal tentato omicidio di due giovani a coltellate, all'aggressione al cantante Rez, a vari attentati e intimidazioni. ♦

ALTO ADIGE

Esplosione in una cava Operaio ustionato al volto e alle gambe

BOLZANO Un altro serio infortunio sul lavoro in Alto Adige. Si è verificato ieri mattina in una cava a Riva di Tures, dove un operaio di trentadue anni di San Lorenzo di Sebato è rimasto ferito, mentre era intento ad innescare delle cariche esplosive per il disaggio di materiale roccioso. Nel corso delle operazioni, l'uomo è stato investito da un ritorno di fiamma ed ha riportato ustioni di secondo grado al viso, alle braccia ed alle gambe. È stato ricoverato all'ospedale di Brunico, in condizioni gravi, ma non sarebbe in pericolo di vita.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Donna muore per la suina. Aveva 46 anni

MESSINA Una donna, ricoverata all'ospedale «Papardo» di Messina per l'influenza di tipo A H1N1, è morta ieri pomeriggio. La paziente, che aveva 46 anni, aveva già sviluppato una «brucopolmonite massiva» sulla quale si è poi innestato il virus influenzale A, aggravando il quadro clinico con gravissime difficoltà di ossigenazione. La donna era stata contagiata da familiari rientrati da una vacanza in Inghilterra.

20 settembre 1909 **8 maggio 1904**
16 febbraio 2009 **4 luglio 1990**

SARA COLOMBO SEGRE

avrebbe oggi compiuto cento anni.

Ci è stata madre, nonna e bisnonna, democratica, appassionata e indomita. Assieme a lei ricordiamo

ATTILIO I. SEGRE

nostro padre e nonno, perseguitato antifascista, uomo leale e generoso. Renata, Ariel David e Claudio, con le rispettive famiglie, grati del loro insegnamento e memori della loro vita esemplare.

Le compagne e i compagni Fillea-Cgil di Bologna ricordano con immutato affetto e stima

CELESTE STANZANI

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

QUALE STATO

DIAGNOSI, TERAPIA, PROGNOSI della **CRISI GLOBALE**

un'antologia a cura e con un'introduzione di **MASSIMO FLORIO**

ARTONI; BECHT; BOLTHO, CARLIN; BRANCACCIO, FASSINA, LEON; CORDONNIER; EVENETT, JENNY; FOSTER, F. MAGDOFF; JAMES K. GALBRAITH; MOSELEY; OSCULATI; SCHOONER, YUKINS; SPILIMBERGO, SYMANSKY, BLANCHARD, COTTARELLI; STIGLITZ; TRAVAGLINI

Trimestrale della Fp Cgil, XIV, 1-2 2009

Foto di Ahmad Masood/Reuters



Cerimonia a Kabul prima del rimpatrio delle salme dei nostri soldati

→ **Gli Stati Uniti** potrebbero chiedere all'Italia di non far rientrare i soldati mandati per le elezioni

→ **La Lega** rilancia sulla smobilitazione di tutte le missioni militari. Cancellerie preoccupate

Afghanistan, il ritiro dei «500» nuova grana del governo diviso

L'avvisaglia è venuta da Bruxelles (Nato). Il rilancio probabile si attende da Washington: è la «bomba dei 500», i cinquecento militari che la Lega esige di far rientrare dall'Afghanistan entro Natale. Ma gli alleati...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Su un governo-babele sta per deflagrare la «bomba dei 500». L'avvertimento della Nato avrà da qui a breve un seguito ancor più clamoroso: quello che ha come mittente l'alleato Usa. La richiesta è che l'Italia non sottragga al contin-

gente impegnato nella missione Isaf in Afghanistan, i 500 militari (400 parà e 100 carabinieri) che il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, dà già per rientranti, per aver espletato il loro impegno nel periodo delle elezioni afgane.

NON SMOBILITARE

Una «bomba» che potrebbe essere innescata già nella settimana entrante, quando il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro degli Esteri, Franco Frattini, saranno a New York per la 64esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. A quanto consta a l'Unità, l'occasione per l'esplicitazione di

questa richiesta potrebbe essere l'incontro di Obama con i leader della top ten dei Paesi impegnati nelle operazioni di peacekeeping (l'Italia dentro al nono posto).

Palazzo di Vetro

All'assemblea dell'Onu il premier potrebbe ricevere la richiesta Usa

IMBARAZZO CRESCENTE

Oltre lo sconcerto. Le affermazioni di Umberto Bossi, rilanciate da Roberto Calderoli in una intervista a La Stampa, rafforzano nelle cancel-

lerie europee la tendenza a considerare inaffidabile l'Italia. «Contiamo nel mondo perché siamo un Paese manifatturiero. È la qualità dei nostri prodotti che ci dà peso internazionale, non 35 missioni in giro per il mondo», sentenzia il ministro per al Semplificazione. Una «semplificazione» che a livello dell'impegno nelle missioni internazionali, il ministro leghista, coincide con l'azzeramento. «Via dal Kosovo, e soprattutto dal Libano». Siamo al rompere le righe. Alla faccia delle richieste Nato e degli Usa. E se gli Usa chiedessero all'Italia di lasciare i 500 militari in più inviati per le elezioni? Una quasi-cerchezza. A cui,

sulla *Stampa*, Calderoli risponde così: «Bisognerà discuterne. Per ora a Natale quei militari devono rientrare». A Calderoli replica Massimo D'Alema. «Chi non ama l'Italia non dovrebbe andare al Governo purtroppo è accaduto, cerchiamo di limitare i danni»: l'ex ministro degli Esteri ribatte così riferendosi alla posizione di alcuni esponenti e ministri della Lega sul ruolo dell'Italia in Afghanistan. «Nel Governo ci sono ministri che ritengono - sottolinea D'Alema - che l'Italia non debba neanche esserci, si sentono ministri di una inesistente Padania; nel Governo c'è di tutto, purtroppo». «Ma siamo un grande Paese - aggiunge ancora l'ex titolare della Farnesina - e credo quindi che dobbiamo contrastare le tendenze a ridurre il ruolo del nostro Paese». Alleati-contro. Uno spettacolo penoso. Per il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto di fronte ai sei soldati italiani morti in Afghanistan «non possiamo rispondere "ci ritireremo a Natale". Questo incen-

In Italia i sei parà uccisi Un ferito: spari dopo l'attacco

Stamani a Roma le salme dei sei militari italiani uccisi a Kabul. Ad accoglierli all'aeroporto di Ciampino, il capo dello Stato. Il racconto di un soldato ferito: abbiamo risposto al fuoco. La ricostruzione di quei terribili istanti.

U.D.G.

udegiiovannangeli@unitait

Le lacrime. E il giuramento di non mollare. Per onorare chi non c'è più. È il senso della cerimonia religiosa con cui nella zona militare dell'aeroporto di Kabul decine e decine di soldati e ufficiali della Folgore e dell'Aeronautica hanno dato ieri l'ultimo saluto ai sei compagni vittime dell'attacco terroristico a Kabul. Le semplici bare in cui erano stati composti i resti di Matteo Mureddu, Antonio Fortunato, Massimiliano Randino, Giandomenico Pistonami, Davide Ricchiuto e Roberto Valente, uccisi giovedì nella capitale afghana dallo scoppio di un'autobomba guidata da un kamikaze, sono state portate a spalla da sei commilitoni fino ad una zona della pista dove erano schierati un centinaio di militari fra ufficiali, truppa multinazionale e autorità diplomatiche, italiane e straniere. Allineati ed avvolti in una bandiera tricolore ad un centinaio di metri dal C-130 che li avrebbe riportati in Italia, i feretri sono stati benedetti da un cappellano militare.

LA CONFERENZA

Il Giappone ieri si è detto disponibile ad ospitare a Tokyo una conferenza internazionale dei Paesi interessati alla stabilizzazione dell'Afghanistan. Il summit in agenda a novembre.

DOLORE E RABBIA

Alla fine della cerimonia le bare sono state trasferite, sempre a spalla, a bordo del C-130. Questa mattina dopo 18 ore di volo e due scali, l'arrivo a Ciampino, dove ad accogliere le salme dei sei parà della Folgore, insieme ai parenti, ci sarà anche il presidente Giorgio Napolitano. Mentre l'Italia si prepara a dare l'ultimo saluto ai sei soldati uccisi nell'at-



Foto Ansa

Soldato dell'Isaf sul luogo dell'attacco del 17 settembre alla colonna italiana

tentato di giovedì, a Kabul proseguono le indagini per accertare la dinamica della strage.

Il ministero della Sanità afghano ha reso noto che alcuni resti umani trovati sul luogo dell'attacco appartengono con ogni probabilità a un terrorista kamikaze. Un gruppo di uomini armati ha sparato contro i militari italiani dopo l'esplosione dell'autobomba: a raccontarlo alla moglie è il caporal maggiore capo Ferdinando Buono, uno dei sopravvissuti. «Mi ha detto - spiega la signora Anna Buono - che quando lui e gli altri feriti stavano faticosamente liberandosi dalle lamiere sono sbrucati degli uomini che hanno esploso contro di loro dei colpi di arma da fuoco. Ferdinando è riuscito a recuperare una pistola, i militari hanno risposto al fuoco e gli aggressori si sono dileguati, mentre sul posto giungeva la polizia afghana». In linea di massima, riferisce una fonte militare italiana a Kabul, la procedura prevede una risposta al fuoco in caso di attacco. «Ma - aggiunge - ammesso che ci sia stata una reazione, escludo categoricamente che si sia aperto il fuoco contro i civili. Siamo militari professionisti, non siamo certo dei cialtroni». È plausibile comunque che l'attentato sia avvenuto «nel quadro di una vera e propria imboscata, in cui vi è stata anche una sparatoria subito dopo l'esplosione dell'autobomba».

«Su questa vicenda è in corso una inchiesta giudiziaria della magistratura ma anche un'altra militare di Isaf che è di carattere tecnico-tattica e che deve determinare cosa è successo esattamente quel giorno. Non abbiamo ancora una risposta certa e le domande che aspettano una risposta sono numerose», dice un portavoce della missione Isaf, il colonnello Fabio Mattiassi. ♦

PRESIDENZIALI

**Scontro sui risultati
Altre sei settimane
per i voti contestati**

KABUL È polemica tra la Commissione Elettorale Indipendente afghana e quella per i Ricorsi, creata sulla base delle norme locali ma facente capo anche all'Onu: stando a un portavoce della prima, controllata invece dalle sole autorità di Kabul, occorrerà «almeno un mese e mezzo» per completare la nuova conta delle schede relative alle presidenziali del 20 agosto scorso, ordinata dalla seconda in oltre 2500 seggi, circa il 10 per cento del totale, dopo i sospetti di brogli.

Nei seggi in questione sono già in corso gli esami preliminari, ma il riconteggio non è invece neppure ancora iniziato.

UCCISO UN SOLDATO DANESE

I talebani ieri hanno colpito ancora nel sud dell'Afghanistan. Un soldato danese è rimasto ucciso mentre era di pattuglia nella insanguinata provincia di Helmand.

tiva gli attentati e dà il senso che siamo il ventre molle dell'alleanza». Il primo a parlare di Natale a casa era stato Umberto Bossi. A rilanciare, Calderoli.

RAPPORTI PREOCCUPATI

Il disorientamento nelle capitali europee è crescente. A darne conto a l'Unità è un diplomatico di un importante Paese europeo di stanza a Roma. La delicatezza del suo ruolo richiede l'anonimato: «Neanche di fronte ad una tragedia come questa (l'attentato che è costato la vita a sei soldati italiani, ndr), riescono ad evitare polemiche e divisioni». Ciò che colpisce negli ambienti diplomatici europei è un'altra delle anomalie di questo Governo: le continue esternazioni di ministri che non siano quelli direttamente coinvolti nella vicenda, il titolare della Difesa e quello degli Esteri. Parole in libertà che contribuiscono a rafforzare l'idea dell'inaffidabilità del nostro Paese. Nonostante l'impegno, il coraggio, il tributo di sangue dei militari italiani in Afghanistan. Il caos impera. Ogni ministro dice la sua. Dando la voce all'altro. Penoso. ♦

→ **Famiglia** La First Lady parla della «generazione sandwich», con figli e genitori da accudire

→ **Lavoratrici** Pone l'attenzione sulla prevenzione e sulla questione del lavoro part-time

Sanità, Michelle in campo: la riforma serve alle donne

La First Lady entra nel dibattito sulla riforma sanitaria parlando da madre e da figlia. «Per ciò che è in gioco -dice- è una questione delle donne». Spera di conquistare i consensi anche delle elettrici repubblicane.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Lo status quo è inaccettabile». Michelle Obama entra a piedi uniti nel dibattito sulla riforma sanitaria in America e lo fa con il suo stile ed un pathos in grado di spargliare le carte.

«La riforma è prima di tutto una questione delle donne», è il suo approccio, «se davvero vogliamo la parità, se vogliamo che le donne siano in grado di prendersi cura

Lavoratrici

«Ogni dollaro -dice- è prodotto al 78 per cento dalle donne»

delle loro famiglie e raggiungere obiettivi finora neanche immaginati, allora dobbiamo riformare il sistema sanitario». Il suo discorso davanti a una platea selezionata della fondazione Eisenhower alla Casa Bianca venerdì scorso è stato un importante *endorsement* al piano che deve ancora ricevere l'appoggio dei parlamentari - e delle parlamentari - al Congresso e prima di tutto deve ottenere un clima favorevole nel Paese. Michelle ha parlato da donna, da madre e da figlia. Ha raccontato di quando la figlia Sasha a quattro mesi è stata ricoverata per accertamenti di una

sospetta meningite mortale - «tutte le volte che ascolto il dibattito sulla riforma la mente mi si illumina e torno a quel momento della mia vita», ancora ha raccontato del padre, affetto da sclerosi multipla fin da giovane, che «fortunatamente non ha mai perso il lavoro ma mi ritrovo a pensare a cosa sarebbe successo alla nostra famiglia della zona sud di Chicago se non avesse più avuto la copertura assicurativa».

FIRST LADY DELLA SOLIDARIETÀ

È riuscita a presentare l'esigenza della riforma che estende la copertura assicurativa a 46 milioni di americani che al momento ne sono esclusi con argomenti forti e umani. Lo ha fatto con coerenza e convinzione senza entrare nei meandri della tattica politica. Forte della sua popolarità in costante ascesa - dal 68 è passata al 76 per cento di gradimento nei primi tre mesi secondo un sondaggio di Press and the People - gode della simpatia anche di due terzi delle elettrici repubblicane. Il ruolo che si è ritagliata, notano gli analisti politici, è diverso da quello che fu di Hillary Clinton durante la presidenza del marito. Hillary entrò direttamente nell'agone politico proprio sul progetto di riforma sanitaria di allora, tanto che quella sconfitta fu addebitata più a lei che allo stesso Bill. Michelle invece sembra accostarsi all'argomento con piglio deciso ma passi più felpati secondo un copione più tradizionale di First Lady, carica istituzionale ma non elettiva. Così facendo sembra però più credibile e compensa alcune carenze divulgative del marito, concentrato sulla tecnicità del progetto e sulla mediazione politico-economica. Del resto si è sempre occupata di me-



Foto di Hyungwon Kang/Reuters

La First Lady parla di riforma sanitaria alla Casa Bianca

CASA BIANCA

Obama: contro di me dure critiche ma non è razzismo

■ A qualche americano non piace per via del colore della pelle, ma con le proteste che montano nel Paese contro la sua riforma della sanità il razzismo non c'entra, o non è il fattore determinante: parola del presidente americano,

Barack Obama, secondo quanto riportato negli stralci delle interviste a ben cinque network Usa che saranno mandate in onda oggi, ha affermato che alla base del forte dissenso ci sono «sentimenti antigovernativi».

Alcuni giorni fa l'ex presidente Jimmy Carter aveva invece sostenuto che alla ba-

se dell'opposizione alla riforma sanitaria c'era «razzismo», riferendosi in particolare al parlamentare repubblicano Joe Wilson, che durante il discorso al Congresso interruppe Obama dandogli del mentitore ed ha poi chiesto scusa.

«C'è qualcuno - ha detto Obama citato da Bbc - a cui non piaccio per la mia razza? Sono sicuro che ci sia. C'è qualcuno che mi ha votato solo per la mia razza. Ci sono anche quelli». Tuttavia, aggiunge il presidente Usa, a molti «sta a cuore sapere se il governo possa fare qualcosa di buono. E credo che questo sia l'elemento più forte in gran parte del vetriolo» contro di me, ha detto Obama.

All Cnn - dice Bbc - l'inquilino della Casa Bianca ha detto di non credere che il razzismo sia un elemento predominante.

OHIO

**Boia non trova la vena
La Corte federale
blocca l'esecuzione**

La Corte federale Usa ha rinviato al 28 settembre l'udienza sul caso di un detenuto condannato a morte in Ohio che era stato torturato per due ore dal boia che non riusciva a trovare la vena per iniettarli la sostanza letale. L'udienza era stata inizialmente fissata per domani alla vigilia della nuova esecuzione, ma i familiari del condannato si sono rivolti alla Corte federale per bloccare l'esecuzione per «trattamento crudele». Il giudice distrettuale ha emesso un ordine di sospensione per esaminare meglio il caso. Romell Broom, 53 anni, era stato condannato a morte per stupro e omicidio.

dicina preventiva, alimentazione e assistenza agli invalidi. E non esita a considerare «inaccettabile» che alcune assicurazioni neghino l'assistenza alle donne vittima di violenza domestica o che hanno fatto un cesareo o considerino un lusso extra una mammografia.

ASSO NELLA MANICA DI BARACK

«Sta dando un volto umano e personale alla questione», dice il Washington Post. Mentre per la Cnn potrebbe addirittura rappresentare «l'asso della manica del presidente» per far passare la riforma. Obiettivo per nulla scontato. Il disegno di legge Baucus, dal no-

La stampa

La Cnn: «Sarà lei la vera carta segreta del presidente»

me del senatore democratico che l'ha presentato la scorsa settimana, finora non ha ottenuto la firma neanche di un parlamentare repubblicano. Michelle ha posto l'attenzione sulla questione chiave: le donne. Come effetto della recessione stanno rimpiazzando gran parte dei posti di lavoro persi (l'80 per cento di chi ha perduto il posto è maschio e l'occupazione femminile ora rasenta il 50%) ma spesso con lavori part time o in piccole ditte che non danno alcuna assicurazione. Se l'avvio della ripresa passa da loro, bisognerà aiutarle. ❖

**In Serbia annullato
il Gay Pride
dopo le minacce
dell'ultra destra**

Il Gay Pride in programma per oggi a Belgrado, un evento fortemente osteggiato da estremisti di destra e ultranazionalisti, è stato annullato ieri dagli organizzatori, che hanno respinto la proposta delle autorità di tenere il raduno per ragioni di sicurezza non nel centro della capitale, ma in una zona verde più periferica.

Negli ultimi giorni la tensione era salita notevolmente e le autorità serbe avevano a più riprese messo in guardia dai rischi di violenze, scontri e incidenti. Ad aumentare i timori è stata senza dubbio la selvaggia aggressione di giovedì scorso che una trentina di hooligan del Partizan hanno messo in atto in pieno centro di Belgrado ai danni di tifosi francesi del Tolosa, al seguito della squadra per la prima partita di Europa League. Un giovane francese è rimasto gravemente ferito, ieri è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e i medici lottano ancora per salvargli la vita. Probabilmente i dirigenti serbi hanno visto in tale aggressione quello che sarebbe potuto

**Gli organizzatori
Respinta la proposta
delle autorità di spostare
il raduno in periferia**

accadere al raduno gay di oggi, contro il quale da giorni si erano mobilitati a tappeto con minacce e intimidazioni estremisti di destra, ultranazionalisti, hooligan, skinhead e tutto il resto della folta galassia nazionalpatriottica serba, ortodossa e antioccidentale. Che hanno ovviamente esultato per l'annullamento del Gay Pride e della sfilata di quelli che vengono definiti «infedeli» e «satanisti».

Il Movimento nazionale serbo 1389 (data della battaglia del Kosovo contro gli ottomani) ha parlato di «vittoria della Serbia normale e patriottica», annunciando a sua volta un raduno per oggi aperto alle persone «sessualmente non devianti». Dragana Vuckovic, del comitato organizzatore, ha detto che il premier serbo Mirko Cvetkovic, preoccupato per possibili provocazioni e incidenti, ha proposto di tenere il Gay Pride non in centro, ma a Usce, uno spazio verde al di là del fiume Sava. «Una proposta per noi assolutamente inaccettabile», ha detto Dragana. ❖



Foto di Ismail Taxta/Reuters

Somalia: scuole vietate, solo soldatini

Proibito ai bambini frequentare le scuole finanziate dall'Unesco, quasi le uniche esistenti in Somalia. Il divieto viene dalle milizie fondamentaliste dei «giovani mujaeddin», gli Shabab. Lo ha annunciato il portavoce Ali Mohamud Rage, a radio Shabelle di Mogadiscio, sostenendo che «incoraggiano i giovani a fare cose non previste dalla sharia». Per loro meglio arruolarli.

In pillole

**MISSIONARIO ITALIANO
UCCISO IN AMAZZONIA**

Gli hanno sparato due colpi alla testa dopo averlo fatto inginocchiare. È morto così il missionario italiano Ruggero Ruvoletto, nella sua parrocchia di S. Etelvina, periferia di Manual. Era stato parroco del quartiere Baixada Fluminense a Rio.

**GLI STATI UNITI SI DISSOCIANO
DAL RAPPORTO ONU SU GAZA**

L'amministrazione Usa prende le distanze dal rapporto Onu a firma del magistrato sudafricano Richard Goldstone sui crimini di guerra israeliani a Gaza considerandolo capace di «aggiungere ostacoli» agli sforzi per la pace.

**SÉGOLÈNE ROYAL VUOLE ANDARE
«OLTRE IL PARTITO SOCIALISTA»**

Ipotizza «il superamento del Partito socialista» francese per creare un «movimento potente e accogliente che tutta la Francia attende», l'ex candidata alle presidenziali contro Nicolas Sarkozy, Ségolène Royal, davanti a 3mila persone.

**IRAN, LA POLIZIA CONFERMA
GLI ARRESTI DI DIMOSTRANTI**

La polizia iraniana ha confermato l'arresto di diversi dimostranti durante la manifestazione per Gerusalemme di venerdì scorso a Teheran. Non ha detto quanti né se ci sono stati morti e feriti negli scontri tra oppositori e filo-Ahmadinejad.

LAZZARI[®]
A BRAND OF FOPPAPEDRETTI

ci piace
“fare”
il bagno

Mobiletti, pensili,
colonne, specchi,
mensole e
appendiabiti
componibili
in innumerevoli
soluzioni.
Disponibili
nei colori: bianco,
rosso e verde



LucianoConsolini&ArtmachinaAssociati



SIAMO PRESENTI AL CERSAIE DAL 29 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE 2009 - PAD.34 - STAND C33

www.foppapedretti.it - numero verde 800.303541

SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate



Il puzzle societario



Dedalo di soci e prestanome

Le puntate di oggi, e di domani, sono dedicate al tentativo di ricostruire con un minimo di ordine e logica la nascita delle società che ruotano intorno alle iniziative imprenditoriali di Silvio Berlusconi. Se è possibile fare un minimo di cronologia, resta impossibile stabilire i nomi dei finanziatori reali delle sue imprese. La foto sopra è tratta dal libro «Il corpo del capo» di Marco Belpoliti, edizioni Guanda.



«LA COSTRUZIONE GOTICO CASTRENSE»

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



Fiori affronta il puzzle societario del giovane Berlusconi. Lo definisce «la costruzione gotico-castrense». pp 35-40

Palazzinaro» in via Alciati, impresario in grande a Brugherio, imprenditore originale a Milano 2, la città-satellite di lusso costruita nel comune di Segrate, a ridosso del parco ambro: con quali finanziamenti? Per questo aspetto, converrà prestare attenzione a precisi momenti dell'evoluzione societaria.

Primo tempo: in via Alciati, tutti «soci visibili» (Berlusconi e Canali, fidejussione della Banca Rasini).

Secondo tempo: a Brugherio «sei soci visibili» (Berlusconi, Rasini, Piccitto, Canali ed Enrico e Giovanni Botta), ma affiancati da «soci invisibili» che stanno dietro la misteriosa finanziaria di Lugano dal nome impronunciabile.

Terzo tempo: a Milano 2, come per effetto di un'eclissi, sopravviene la tenebra, il grado di visibilità dei soci s'abbassa bruscamente, avvolge il cronista una ragnatela di sigle e oscuri prestanome, gli capita d'inciampare in cataste di scatole cinesi. Tenta di uscirne, scopre che è molto in salita, anche raccontare con ordine è impresa ardua (...)

Breve sintesi. Silvio Berlusconi è adesso (nel 1978, ndr) apertamente in cima alla torre di controllo. Indecifrabile la provenienza dei capitali di *Finanzierungsgesellschaft, Aktien, Cofigen, Eti, Servizio Italia* e *Società Finanziaria Italiana*. Gli interrogativi restano; legittime alcune annotazioni conclusive. Intanto, non può non colpire la singolarità di un imprenditore a fluenza carsica. Berlusconi scompare il 29 settembre 1968 inabissandosi sotto una crosta di sigle e prestanome e torna in superficie solo il 18 luglio 1975 - a distanza di ben sette anni - quando assume la presidenza di Italcantieri (e solo quattro anni più tardi, nel luglio 1979, lo scopriamo presidente di Fininvest). Perchè una così prolungata dissimulazione? ♦

SILVIO STORY / 6

Le attività (parte prima)- 1961/1990

Il grande risikio societario dell'imprenditore Berlusconi

Il racconto

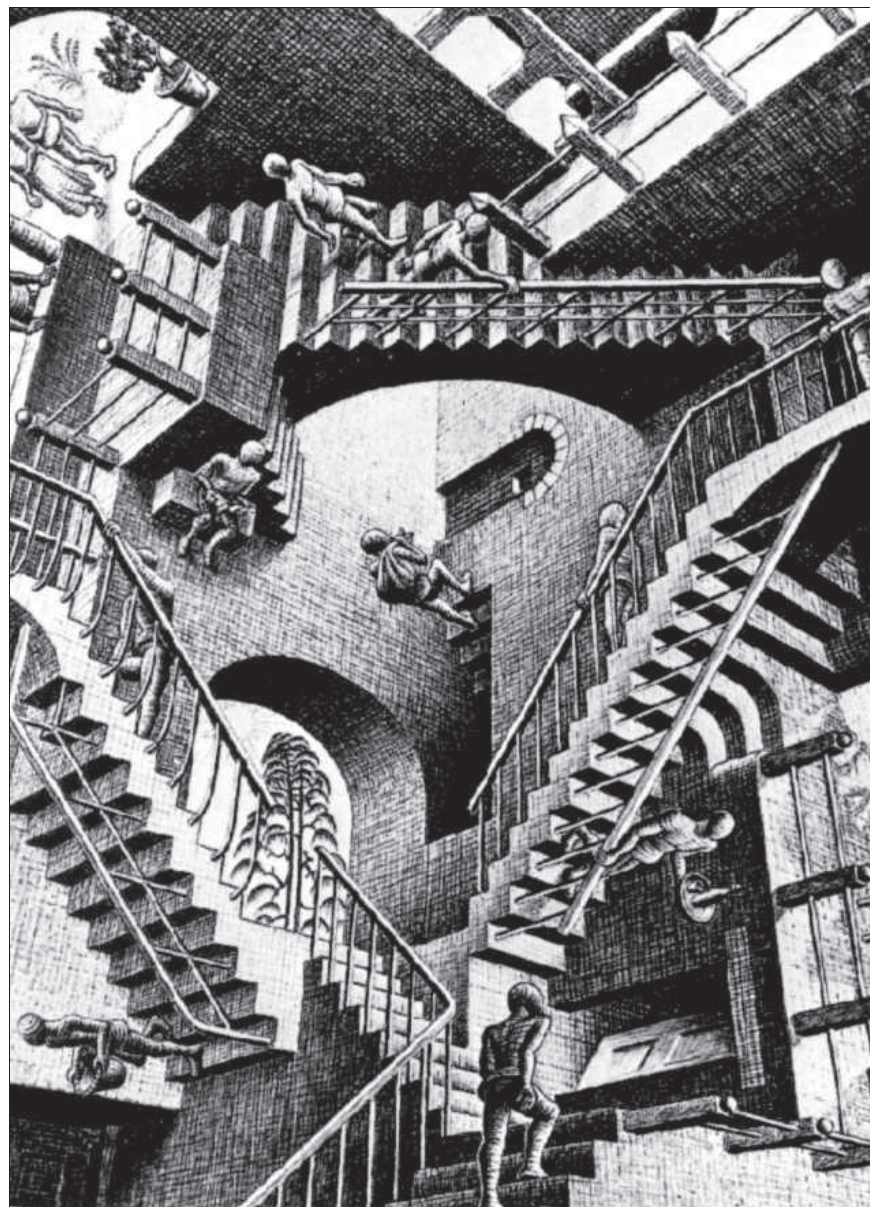
CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Come le carte di un mazzo a un tavolo da gioco: studiate, calate, scartate, ammucchiate costruiscono scale reali, full, doppia coppia, poker d'assi. Giochi sapienti e vincenti. Solo che quasi mai si scorge il volto del giocatore avvolto da nubi di fumo, ombre e penombre, oppure confuso dalla luce della lampadina bassa sul tavolo.

Così la storia delle società di Silvio Berlusconi che, forse perché figlio di un alto funzionario di banca, laureato in legge e non in economia, ha sempre avuto un debole per i giochi societari. La storia di queste società è un romanzo appassionante assai di più di una mano di poker con folle di prestanome, fiduciarie svizzere, incastri di holding tutte intestate a «servizi di parruccheria e istituti di bellezza».

Due precisazioni, prima di affrontare la trama societaria. La prima: le varie inchieste giudiziarie che dal 1994 in poi hanno indagato Berlusconi per vari reati, dalla frode fiscale al falso in bilancio (depenalizzato dal 2002, governo Berlusconi 2), dalla corruzione al finanziamento illecito ai partiti passando per l'appropriazione indebita e la corruzione in atti giudiziari, non lo hanno mai visto condannato. I verdeti sono di prescrizione o di assoluzione. Tranne che nel processo Mills (corruzione di testimone) e quello sui diritti cinematografici (appropriazione indebita), procedimenti entrambi congelati dal lodo Alfano, lo scudo che mette le quattro più alte cariche dello Stato al riparo da eventuali processi.



Il labirinto delle società

1961
Cantieri Riuniti Milanesi di S.Berlusconi e P.Canali

1963
Edilnord sas

1968
Edilnord Centri Residenziali di Lidia Borsani e C.

1970
Edilnord Centri Residenziali di Maria Borsani e C.

1973
Italcantieri srl

1974
Immobiliare San Martino amministratore Dell'Utri

1975
Finanziaria d'Investimento srl (Fininvest)
Italcantieri spa con Berlusconi presidente

1977
Milano 2 spa

1978
Edilnord C. R. sas di Umberto Previti e C.
Fininvest 2
Holding italiana I, II, III fino alla 38

1979
Fusione Fininvest 1 e 2 con sede a Milano

La seconda precisazione: il 26 novembre 2002 i magistrati di Palermo che indagavano su Dell'Utri e su un'ipotesi di riciclaggio e cercavano di ricostruire i percorsi di quei capitali hanno sentito Silvio Berlusconi come persona informata sui fatti. Il premier però si è avvalso della facoltà di

non rispondere. Fininvest, da parte sua, non è stata in grado di fornire tutto il materiale necessario.

Cantieri riuniti milanesi. E' la prima società, quella che costruisce in via Alciati appartamenti per gli immigrati in arrivo dal sud Italia. E' il

1961. Il giovanissimo Berlusconi (25 anni) ottiene credito (circa duecento milioni di lire) dalla Banca Rasini dove lavora il padre Luigi che gli procura anche il socio, Pietro Canali. Primi passi in assoluta trasparenza.

La prima Edilnord. È quella che

L'appello del pm per avere risposte

Antonio Ingroia: «Per accertare la verità io chiesi la parola. feci una sorta di ultimo accorato appello al presidente Berlusconi affinché rispondesse alle nostre domande»



Ma il Presidente rimase in silenzio

Enrico Deaglio (Patria, p.619): «Ritenevamo che lo stesso Berlusconi avesse interesse a che venisse accertata la verità. Ma disse di dover accogliere il suggerimento degli avvocati»



tra il 1963 e il 1969 costruisce e vende, tra qualche difficoltà risolta a modo suo dal brillante giovane Berlusconi, gli appartamenti per 4000 persone a Brugherio, luogo di nebbie ma dove per B. «brilla sempre il sole». Qui cominciano ad inabissarsi i soldi, nel senso che cominciano a schermarsi dietro società straniere di cui è impossibile stabilire con certezza il reale intestatario. La Edilnord sas, società in accomandita semplice, vede sei soci d'opera, tra cui Silvio, mentre i soci accomandanti, quelli che mettono i capitali, fanno capo alla finanziaria di Lugano *Finanzier ungesellschaft fur Residenzen Ag* rappresentata dall'avvocato svizzero Renzo Rezzonico.

La seconda Edilnord. E' un anno speciale, il 1968. Dalle università e dalle fabbriche arrivano messaggi di cambiamenti importanti, anche drammatici. Il 29 settembre Berlusconi compie 32 anni e decide di regalarsi - lui è fatto così - una nuova società. Si chiama Edilnord Centri Residenziali, è sempre una Sas (come la prima Edilnord che resterà in vita fino al 1972) ma stavolta Silvio non figura più tra i soci d'opera accomandanti. Scompare dalla compagnia societaria e al suo posto spunta fuori la cugina Lidia Borsani, quasi coetanea, 31 anni, figlia di una sorella di mamma Rosa Bossi. I soldi li mette una fiduciaria di Lugano, che con la precedente condivide solo il legale rappresentante, l'avvocato Renzo Rezzonico. e si chiama *Aktiengesellschaft fur Immobilienanlagen in Residenzentren Ag*. Per semplificare, *Aktien*. Chiunque ci sia dietro, ha un sacco di soldi. La seconda Edilnord è quella che edificherà Milano 2 a Segrate. E' una società che è in grado di affrontare un investimento iniziale di circa tre miliardi per l'acquisto dell'area dal conte Bonzi e un cantiere costosissimo durato 4-5 anni (un'inchiesta della Padania, nel 1998, diceva "500 milioni al giorno"). Lecito chiedersi da dove arrivassero tutti quei soldi per un imprenditore sconosciuto e appena trentenne. Le inchieste negli anni si sono dovute fermare davanti al muro di gomma della fiduciaria. Si può aggiungere che la *Aktien* è nata il 19 settembre 1968 dall'agenzia lussemburghese di una finanziaria americana, la *Discount Bank Overseas Limited* che ha soci di vari paesi. E che la *Aktien* può operare solo fuori dalla Svizzera.

(6-continua) ♦

Cronologia

Le quattro Edilnord

1963

Nasce la Edilnord sas, Berlusconi è socio d'opera. Il capitale è svizzera.

1968

Nasce la seconda Edilnord. Socia d'opera è la cugina Lidia Borsani. Berlusconi scompare.

1970

Nasce la terza Edilnord sas, la socia d'opera è la zia Maria (Borsani)

1978

L'ultima Edilnord, tre mesi di vita, il socio è Umberto Previti,

...e intanto nel 1968

A maggio a Parigi la rivolta studentesca. Il 5 giugno viene assassinato a Los Angeles Robert Kennedy. Il 21 agosto le truppe del Patto di Varsavia mettono fine alla Primavera di Praga. Il 1 marzo gli scontri di valle Giulia a Roma.

Il libro

Colletti sporchi



Nel 2008 Ferruccio Pinotti e il pm Luca Tesaroli, pubblica accusa nel processo di Capaci, hanno pubblicato per Bur un viaggio tra finanziari coltusi e politici a libro paga dei boss.

IL CONTRIBUTIVO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it



Lane: «Non ha mai risposto alle domande»

Il giornalista dell'Economist: «Il premier è una persona "seria", perché ha saputo conquistare il potere, e pericolosa»

L'intervista

JOLANDA BUFALINI

Roma
jbufalini@unita.it

David Lane tira giù dallo scaffale l'edizione del suo libro uscito in italiano nel 2005, «L'ombra del potere», (Laterza). Nel retro di copertina c'è stampato l'interrogativo: «Il più pericoloso?».

Lane è il corrispondente in Italia de «L'Economist», il settimanale britannico che nel 2001 uscì con la copertina *Unfit to lead Italy* (inadatto a governare). «Eravamo di gran lunga in anticipo», riflette, «rispetto al resto della stampa straniera. Avevamo ragione noi e anche gli altri se ne sono accorti: è una persona seria e pericolosa».

Cosa intende con "serio"?

«A Berlusconi piace raccontare barzellette, dice cose che possono sembrare poco serie. Invece è un uomo che ha conquistato il potere, che lo sfrutta per i suoi fini, che nelle sue azioni dimostra serietà ed è per questo che è pericoloso. Non rispondere alle domande è un vecchio atteggiamento dell'uomo».

Voi ne avete fatto esperienza...

«Nel 2001 avevamo preparato a Londra 52 domande molto ben pensate, le mandammo a Palazzo Chigi e non ci fu risposta. Nel 2003, a proposito del processo SME, facemmo una specie di lettera aperta con le nostre domande. E, ovviamente, non abbiamo mai avuto risposta. Questo è l'uomo: non gli piacciono le domande se non lo mettono in luce favorevole».

Sorpreso dalle polemiche degli ultimi mesi?

«Berlusconi rifiuta di rispondere alle domande sulla sua vita privata. Ma un uomo pubblico non ha vita privata. Se viene eletto presidente o sindaco l'elettorato ha diritto di sapere. Ma c'è un fatto che - io direi - è ancora più importante e totalmente di-

menticato».

A cosa si riferisce?

«Nel novembre del 2002 i magistrati della procura di Palermo andarono a Palazzo Chigi per porre delle domande a proposito del processo di mafia in cui è imputato Marcello Dell'Utri. E lui si avvale della facoltà di non rispondere. Da un lato c'è la mafia e dall'altro c'è il rifiuto di un personaggio pubblico, del capo del governo di testimoniare. E' francamente incredibile che ciò venga accettato. In qualsiasi altro paese democratico un tale comportamento avrebbe portato all'esclusione dalla vita pubblica».

Cosa avrebbe potuto chiarire?

«Io non lo so, ma lui non risponde. Perché non risponde? Cosa ha da nascondere? Io so solo che i magistrati volevano sapere e lui non ha risposto. La questione è lì, è indecente e fa male all'Italia».

Alcuni ministri oggi ritengono che l'Italia sia sotto attacco sulla scena internazionale.

«L'immagine di un paese è data dal governo, non dai bravi italiani che vanno a curare i malati o i feriti nelle zone di guerra. E, checché ne dicano Frattini e gli altri, il primo ministro di un grande paese democratico che si comporta come Putin, Chavez e Gheddafi dà una cattiva immagine. Però voglio aggiungere che, di questa situazione, portano la responsabilità anche Bertinotti e D'Alema. Perché, se non fossero state segate le gambe al primo governo Prodi, Berlusconi non avrebbe avuto l'opportunità di tornare».

Un'immagine illiberale?

«L'Italia è uno dei più importanti paesi dell'Europa e del mondo. Berlusconi sta male? Quanto sta male? Sono questioni a cui sono interessati non solo gli italiani ma anche gli europei e gli americani. Se oggi l'Italia dovesse fare domanda di ingresso in Europa, come la Polonia, l'Ungheria 15 anni fa, con quegli attacchi alla libertà di stampa, sarebbe rifiutata. E giustamente».



Conversando con...

Antonio Mosconi

Saggista e Federalista

«Il dollaro è alla bancarotta
ora una nuova moneta
per l'economia mondiale»



Il dollaro e l'America sono stati duramente colpiti dalla crisi finanziaria degli ultimi due anni

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it



Il dollaro ha i giorni contati. La crisi 2008-2009 ne ha minato la credibilità e la sua egemonia, al pari di quella degli Stati Uniti, s'indebolisce col passare del tempo. Nei prossimi anni assisteremo a un fortissimo spostamento dei rapporti di forza a livello internazionale. La previsione è contenuta in un saggio pubblicato su *Federalist debate* dal titolo «La supremazia mondiale del dollaro alla resa dei conti (1917-2008)». L'autore è Antonio Mosconi, ex top manager del gruppo Fiat (ha ricoperto grandi responsabilità e ha lasciato il Lingotto non molto serenamente), oggi studioso e collaboratore del Centro Einstein di studi internazionali di Torino. Il saggio è stato molto apprezzato. Lo storico dell'Università di Yale Paul Kennedy lo ha definito «un articolo straordinario. scritto da un formidabile studioso italiano».

Mosconi, allora siamo arrivati alla bancarotta del dollaro?

«Gli Stati Uniti hanno accumulato un enorme debito estero, formato da deficit persistenti della bilancia dei pagamenti correnti (negli ultimi dieci anni fra il 4 ed il 7% del pil). I Paesi creditori degli Stati Uniti (la Cina, altri Paesi asiatici, ed i Paesi esportatori di petrolio) hanno finora reinvestito i surplus in *assets* americani, prevalentemente *Treasury Bonds*, rendendo così possibile per gli Stati Uniti il finanziamento di "deficit senza lacrime", come li chiamava già Jacques Rueff, il consigliere di De Gaulle. Ora il gioco è finito. Il mondo può investire in altre valute, oppure in oro, *commodities*, o altre attività finanziarie, anche per mezzo dei fondi sovrani. La Federal Reserve Bank ha impiegato un secolo per raggiungere un bilancio da un trilione (mille miliardi) di dollari, ma sono bastati pochi mesi di Bernanke per raddoppiare questa cifra. Si chiama monetizzazione del debito. Per evitare un crollo del dollaro e gestire la transizione in modo ordinato, è necessario che l'Unione europea si schieri a favore della proposta cinese di una moneta mondiale».

Quali sono state le più importanti fasi storiche del dollaro?

«Il dollaro ha vissuto due vite, la prima da valuta di un grande Paese creditore, dagli anni venti ai sessanta, la seconda da valuta di un impero del debito, dagli anni settanta ad oggi».

Il dollaro è ancora un simbolo e uno strumento di dominio, anche imperiale? E quando è iniziata la sua decadenza?

«I "deficit senza lacrime" riflettono una politica estera unilaterale ed aggressiva, finanziata senza dover ricorrere alla tassazione per frenare il consumismo interno, grazie al privilegio di potersi indebitare nella propria valuta. Tutto ciò ha prodotto tassi di sviluppo Usa superiori a quelli della Ue, che invece

faceva il passo lungo come la gamba. Nascono da questa illusione ottica le spericolate laudi dei commentatori nostrani alla superiorità del modello americano. Purtroppo non solo dei commentatori, anche di quei banchieri che, soprattutto in Gran Bretagna, ma anche nell'Europa continentale, si sono caricati di rischiosi titoli strutturati americani. Il declino del ruolo del dollaro come moneta internazionale è cominciato nel 1971 (abolizione della sua convertibilità in oro), si è accelerato con la nascita di un'alternativa nel 1999 (euro) ed è entrato nella fase più critica con la guerra "non vinta" (Irak) ed il *crack* finanziario. L'euro rappresenta già oltre un quarto delle riserve valutarie mondiali. Il ruolo di moneta internazionale del dollaro è uno zombie, affidato alla buona volontà cinese di acquistare altri titoli americani».

Chi è il presidente americano che meglio ha utilizzato il dollaro?

«Il più sreggiudicato è stato Roosevelt, che pretese il rimborso dei debiti contratti dall'Inghilterra per finanziare la prima guerra mondiale, la costrinse ad essere a propria volta più esigente nei confronti delle riparazioni tedesche e mise così benzina sul fuoco

della propaganda hitleriana. Michael Hudson (*Super Imperialism*, 2003) documenta come fin dalla prima guerra mondiale gli Stati Uniti abbiano utilizzato la cosiddetta "diplomazia del dollaro" con l'intento di impadronirsi dell'Impero britannico. Disegno che, *mutatis mutandis*, fu realizzato dopo la seconda guerra mondiale. Vorrei tuttavia ricordare anche un grande Presidente repubblicano, Dwight Eisenhower, il quale ebbe coscienza dei limiti della potenza Usa e prevede la decadenza che sarebbe derivata dal prevalere delle *lobbies* militar-industriali. Parlava come persona informata sui fatti».

E il presidente che ne ha rappresentato la fase più debole?

«Mi tolgo d'imbarazzo con un ex-aequo: Nixon, che ha decretato la fine della convertibilità del dollaro in oro (post Viet-Nam) e George W. Bush, che ha concluso il secondo mandato con la più grande bancarotta della storia (post Irak). Poiché il ricordo degli esse-

ri umani nella storia sembra direttamente proporzionale ai danni che essi provocano ritengo che il secondo sarà più famoso».

Le nuove potenze (Cina e India) possono aspirare alla leadership monetaria?

«La Cina, in quanto primo creditore degli Stati Uniti, ha certamente un ruolo da svolgere ed ha mostrato di comprendere che non le conviene rinchiudersi in un "gioco del prigioniero" bilaterale. Essa tenta la carta della cooperazione internazionale, quindi di un sistema in cui la creazione monetaria non sia funzione degli interessi di una grande potenza, ma sia condivisa fra tutte le grandi aree monetarie. La posizione cinese è realistica. L'India è ancora molto povera, ma

esempio di una grande democrazia federale il cui contributo alla creazione di un nuovo sistema internazionale, fondato sull'equità, la cooperazione e la condivisione di sovranità, risulterà molto positivo».

Lei parla di una nuova moneta mondiale. L'euro non ha possibilità di giocare in grande?

«La globalizzazione deve essere governata, altrimenti essa, oltre a produrre gli effetti iniqui evidenziati da Stiglitz, regredirà in una nuova fase convulsa di micro e macro nazionalismi, svalutazioni competitive, guerre commerciali e guerre senza aggettivi (armi nucleari sono a disposizione di molti Stati ed alla portata di organizzazioni private). Uno degli strumenti fondamentali per il suo governo è la moneta. L'euro, usato come moneta internazionale, riproporrebbe, come il dollaro, il famoso dilemma di Robert Triffin: se l'emittente ha la bilancia dei pagamenti correnti attiva il mondo soffre di scarsa liquidità, se l'emittente ha la bilancia passiva il mondo soffre di inflazione (dalla "piramide di carta" lamentata da Guido Carli fino alle "bolle" di Greenspan). Il mondo ha bisogno di una moneta mondiale *euro-like*, non dell'euro. Ci si potrebbe pervenire, come proposto dalla Cina, attraverso una revisione della composizione dei diritti speciali di prelievo e dei pesi decisionali nel Fondo Monetario Internazionale. L'Europa dovrebbe essere rappresentata con una sola voce ed i Paesi creditori dovrebbero essere adeguatamente presenti negli organi direttivi. Il paniere dovrebbe includere tutte le monete, o quelle più rilevanti. Organi di vigilanza, di *rating*, di assicurazione dei crediti dovrebbero essere a livello mondiale per evitare che rispondano agli interessi di un Paese piuttosto che alla tutela del risparmio di tutto il mondo».

Percorsi

Un luogo di discussione per i federalisti di Spinelli

Un interesse così forte e autorevole per il saggio sulla resa dei conti del dollaro, Antonio Mosconi e i suoi amici federalisti certo non se l'aspettavano.

Il saggio è stato pubblicato sul sito *Federalist-debate*, luogo di confronto per i federalisti di tutto il mondo. È meglio precisare che questi federalisti non c'entrano assolutamente niente con i leghisti di Umberto Bossi, sono proprio di un'altra categoria. Mosconi, infatti, aderisce al Movimento Federalista fondato da Altiero Spinelli, il padre dell'Europa comunitaria, che raccoglie circa 15mila aderenti in Italia e 50mila nel mondo.

Mosconi, romano di origine, vive a Torino e dal 1968 al 1994 ha lavorato nel gruppo automobilistico Fiat, con posizioni di grande responsabilità all'interno dell'azienda. Ha lavorato a fianco di Umberto Agnelli ed è stato assistente dell'ex numero uno Cesare Romiti, è stato amministratore delegato di Teksid, Fiatimpresit, Toro. Uscito dal Lingotto è stato per due anni amministratore delegato della società Utet.

→ **Quarantenne anni**, una laurea e un'occupazione precaria da muratore. Si è sparato al petto
→ **Milano, Genova, Rieti** È stato un 2009 terribile. Saraceno: la mancanza di impiego il detonatore

Morire di «non lavoro» L'ultima vittima a Sora

Si continua a morire di lavoro e, anche, di lavoro che non c'è. In Italia e all'estero la crisi spinge al suicidio sempre più persone. L'ultimo caso a Sora, venerdì scorso. Il parere dei sociologi Saraceno e Barbagli.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

L'ultima tragedia si è consumata venerdì. Un uomo di quarantenne anni, laureato in matematica e fisica ma in realtà con un'occupazione precaria da muratore, si è tolto la vita dopo che dalla ditta edile nella quale lavorava gli è arrivata una lettera: da lunedì non c'è più lavoro. Lui, che da anni aspettava invano di poter insegnare, non ce l'ha più fatta, e si è sparato un col-

Ad aprile

Un 53enne lavoratore della ex «Why Not» si è tolto la vita

po al petto. Viveva a Sora, Frosinone, con la moglie e due figli di sei e tre anni.

IL FUTURO AFFIDATO AL LOTTO

Un anno tragico, il 2009. Restano fermi alcuni dati, ricordati dal sociologo Marzio Barbagli: che la tendenza generale è, da anni, ad una diminuzione dei suicidi, e che se il tasso è più alto tra gli anziani, lo è molto di più tra gli uomini che tra le donne. Premesso questo, sono mesi che, tra le pieghe delle notizie di cronaca italiana ed estera, si legge di persone suicide. Per molte di loro, tra le insondabili e

personalissime sofferenze che portano a togliersi la vita, si ritrova il filo rosso della mancanza di lavoro. A Milano un uomo di 63 anni si è gettato dal balcone dopo aver perso prima l'impiego e poi la casa per un'ingiunzione di sfratto. I parenti hanno raccontato che i pochi soldi che aveva li affidava alla sorte del lotto. A Genova un uomo di 55 anni si è impiccato lasciando un biglietto in cui attribuiva all'impossibilità di lavorare la voglia di farla finita. Ad aprile un 53enne si è sparato un colpo di pistola alla testa sulla Salerno-Reggio Calabria. Era un lavoratore della ex Why Not, da mesi senza stipendio. Per lui si erano esposti i sindacati, parlando di «una tragedia provocata dalla precarietà del lavoro». E negli stessi giorni, a Città Ducale vicino a Rieti si impiccava il direttore di produzione di un'azienda elettronica. In crisi, pure questa.

L'ANGOSCIA DEL FALLIMENTO

Tema delicato, correlazioni fragili tra propensione al suicidio e lavoro che non c'è, flagello in forte aumento in tempi di crisi mondiale. «La perdita del lavoro può rappresentare la causa scatenante, funzionare da detonatore - dice la sociologa Chiara Saraceno - ma a spingere al suicidio è una condizione depressiva sottostante, di forte disagio psichico, e la sensazione di non avere vie d'uscita». Concorde anche il collega Barbagli, che comunque ricorda come «durante la grande crisi del '29 ci sia stato un aumento generale del tasso di suicidi». Sotto il cielo della grande crisi dei tempi moderni, invece, dati al riguardo non ce ne sono. Per ora, almeno, solo qualche percezione e alcuni monitoraggi oltreoceano, in Asia e negli Stati Uniti, dove è

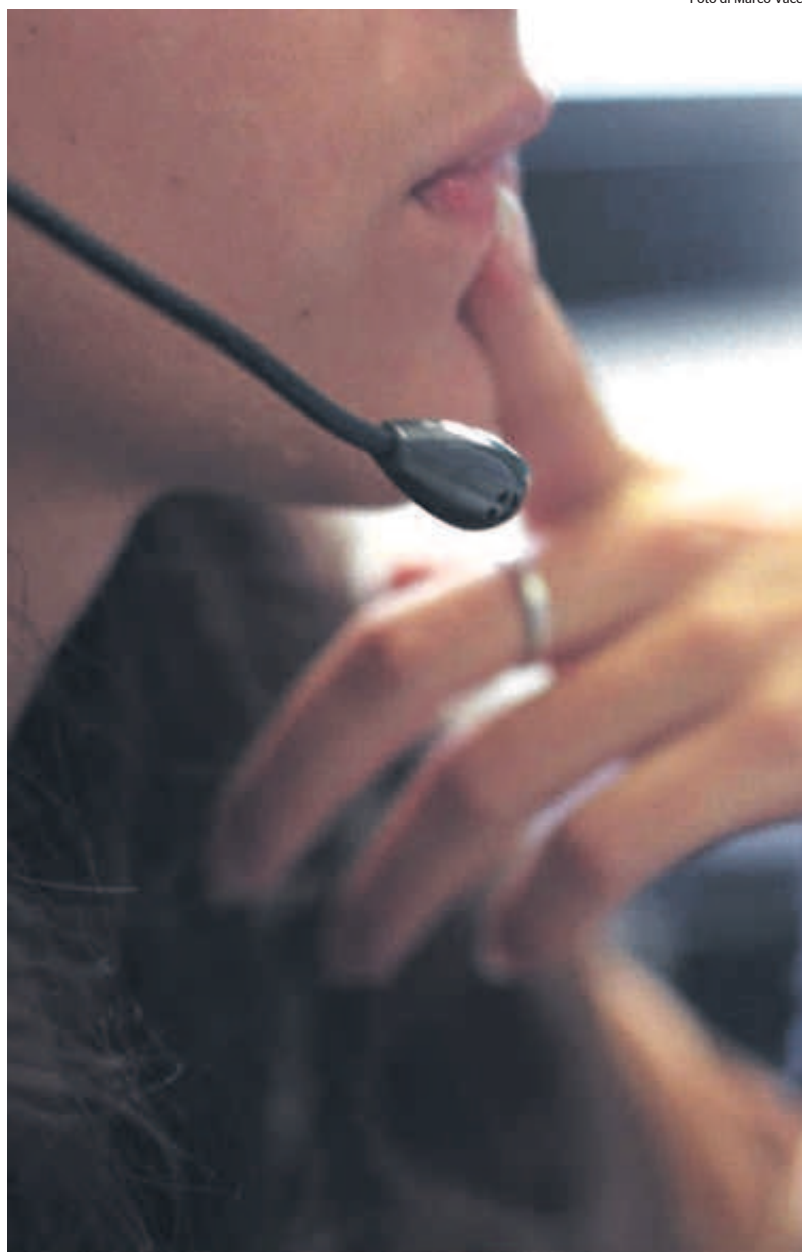


Foto di Marco Vacca

La mancanza di lavoro è spesso il detonatore per il suicidio

A PARIGI

France Telecom, i suicidi a catena che spaventano Sarkò

La settimana scorsa, una donna di 32 anni si è gettata dal quarto piano di un ufficio France Telecom a Parigi. Il suo è stato il ventitreesimo suicidio nell'ultimo anno e mezzo tra i dipendenti del gruppo. Tante sono le persone che, da quando è stato annunciato un pesante piano di ristrutturazione, si sono tolte la vita. E undici ci hanno provato. Una spirale infernale, per la quale pochi giorni fa sono intervenuti il governo (azionista di maggioranza) e, sollecitati dai sindacati, i vertici aziendali, che hanno promesso un management più umano e misure anti-suicidio e

che hanno anche interrotto per il momento il piano di ristrutturazione. Nonostante lo scandalo, non mancano le gaffe. Come quella di tre giorni fa proprio del presidente di France Telecom, Didier Lombard, che ha parlato di «moda dei suicidi». Non solo. La società ha anche distribuito agli addetti al dialogo con gli utenti istruzioni su frasi ad hoc per rispondere ai numerosi clienti interessati alla questione dei suicidi. Tre sono le frasi compassate che i dipendenti devono solo leggere, tra cui questa: «Effettivamente la nostra società sta conoscendo una serie di avvenimenti drammatici. Ma tutti sono mobilitati per comprendere le ragioni di questi drammi e rafforzare le azioni di prevenzione». Nuove denunce pesano sul gruppo, questa volta di «manipolazione».

CRISI

Negli Usa record di disoccupati
A Detroit 1 su 5

Il tasso di disoccupazione record negli Stati Uniti (10%). In California raggiunge i massimi degli ultimi 70 anni al 12,2%. Ma il mercato del lavoro soffre anche in altri stati: a guidare la classifica è, in agosto e secondo il Bureau of Labor Statistics, il Michigan con una disoccupazione al 15,7%; nell'area di Detroit, capitale dell'auto, il tasso arriva al 17,3%. Nevada e Rhode Island seguono, nella classifica, con una disoccupazione rispettivamente al 13,2% e al 12,8%. North Dakota, South Dakota e Nebraska sono gli stati che, sul fronte occupazionale, si trovano in una situazione migliore, con un tasso del 5%.

L'Associated Press a riferire di un aumento di suicidi e di violenze domestiche causati dallo stress accumulato per la scossa finanziaria ed economica. I giornali riportano quasi quotidianamente casi di persone che, perso il lavoro e oppressi dal mutuo, decidono di farla finita e con sé trascinano spesso la famiglia, compresi cane o gatto di casa. Un'angoscia che coinvolge anche miliardari, imprenditori, uomini d'affari, distrutti dal fallimento di fronte a sé e agli altri. Tanto che le autorità americane hanno moltiplicato gli appelli di esperti a non farsi travolgere dalla disperazione, fornendo consigli per superare lo

In America

Le autorità hanno fornito consigli per superare lo stress

stress, affrontandolo prima che degeneri.

In Francia, nel marzo scorso, un sindacalista di Chauvigny si è annegato in un lago. In una lettera, lasciata nella fabbrica (in crisi) dove lavorava, ha parlato di pressione professionale troppo forte, chiedendo che il suo suicidio venisse considerato un incidente di lavoro. E proprio il gruppo francese France Telecom, peraltro, da quando ha annunciato un pesante piano di riorganizzazione è lo sfondo macabro di una allucinante serie di suicidi. ♦

Finanziaria
in due tempi
Domani incontro
con le parti sociali

Solo tre-quattro articoli e tabelle e un valore intorno ai 3 miliardi di euro. È questa la Finanziaria sul tavolo dei tecnici del ministero dell'Economia che sarà illustrata domani alle parti sociali per essere esaminata dal consiglio dei ministri di martedì. Tante le questioni sul tappeto, dalle risorse per i contratti pubblici agli incentivi per la contrattazione di secondo livello fino a quelli per l'auto.

Ma la soluzione che si profilerebbe è quella di un varo subito di una manovra «leggera», «anche più di quella dello scorso anno», riferiscono tecnici vicino al governo, per poi verificare più in là, quando la manovra sarà in Parlamento, la disponibilità di risorse per finanziare misure nuove. Si guarda da una parte ai primi risultati dello scudo fiscale, che ci saranno solo in autunno, e dall'altra all'eventuale rafforzamento dei primi segnali di ripresa economica.

Tra le poche norme che entrerebbero subito nella manovra ci sarebbero alcune agevolazioni fiscali e allo studio ci sarebbe in particolare

Megale (Cgil)

Il governo riduca le tasse sul lavoro e riveda lo scudo-condono

una conferma ed eventuale ampliamento per le agevolazioni per le ristrutturazioni (ora al 36% dell'Irpef e 10% Iva). Da valutare se si potranno confermare altre misure, dallo sconto per la tessera bus alle detrazioni per gli asili nido. Allo studio anche qualche norma previdenziale.

Le risorse per i contratti pubblici restano uno dei nodi principali. L'ipotesi che si profila è quella del finanziamento solo della «vacanza» contrattuale per ragionare in altra sede su risorse più consistenti (servirebbero oltre 7 miliardi di euro nel triennio) quando la situazione economica del Paese sarà più chiara.

E proprio la mancanza di risorse per i contratti ha scatenato polemiche. «Non è più sopportabile che i lavoratori paghino dieci volte in più di tasse rispetto a chi in questi anni ha illegalmente esportato i suoi capitali all'estero. Il governo lunedì deve mettere sul tavolo le risorse per ridurre le tasse sul lavoro» ha detto ieri il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale. ♦

Cinque per mille, il governo
non paga gli arretrati
Il «terzo settore» in piazza

Le associazioni del no-profit, che stanno ancora aspettando i fondi del 2007, si sono viste presentare solo gli ispettori della Finanza. Giovedì primo ottobre alle ore 11.30 davanti al Parlamento la manifestazione.

PAOLA ZANCA

ROMA

Adesso basta. Dimenticati, lasciati senza soldi, sì. Ma trattati da evasori fiscali, no, è troppo. Le associazioni del terzo settore - quelle che, per intenderci, mandano avanti buona parte del nostro welfare - giovedì primo ottobre hanno deciso che saranno davanti a Montecitorio. Giusto per vedere se quelli del governo hanno il coraggio di andare fino in fondo.

La querelle va avanti da tempo. Il primo grido d'allarme del Forum risale allo scorso marzo: «Dateci i soldi che ci spettano», dicevano al governo, che ancora doveva assegnare i fondi del cinque per mille relativi al 2007. Poi era arrivata la promessa: a luglio, ospiti di un convegno organizzato dal terzo settore, il ministro Sacconi e la sottosegretaria Roccella giuravano e spergiuravano che a breve quei soldi sarebbero arrivati: entro settembre il saldo degli arretrati 2006, entro ottobre l'erogazione delle somme dovute per il 2007.

VISITA

Ma metà mese è già passato e alla porte delle associazioni del no-profit si sono presentati solo gli ispettori della Finanza. Sembra una barzelletta, ma a nessuno viene da ridere. Il modulo Eas, firmato Agenzia delle Entrate, è arrivato nella buca di migliaia di associazioni: un vero e proprio controllo a tappeto, come si dovrebbe fare di fronte a tante magagne.

A dire il vero, il problema della trasparenza, gli enti del no-profit, se l'erano posto eccome: il rischio che qualcuno si potesse nascondere dietro i servizi alla comunità per fare profitti, ce l'avevano chiaro anche loro. Per questo avevano avviato un tavolo tecnico con l'Agenzia per le Onlus e l'Agenzia delle Entrate. Invece no, gli esattori sono arrivati con il lumicino, a fare le pulci alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni culturali, a chi fa assistenza, ai sindacati, alle società sportive, alle pro-loco. Adesso, i «cattivi» sono loro.

Nel decreto anticrisi c'è una norma, l'articolo 30, che prevede «Controlli sui circoli privati». Niente di male, figuriamoci. Ma leggendo tra le righe, a quelli del Forum, è venuto subito il dubbio che a pagarne le conseguenze sarebbero stati anche i più onesti. Gli adempimenti necessari per rispondere alle richieste dell'Agenzia delle Entrate, infatti, finiscono «per penalizzare in particolar modo proprio le esperienze associative più fragili e meno strutturate, che vivono esclusivamente dell'impegno volontario degli associati». Solo per spiegare come compilare il modulo, dall'Agenzia delle Entrate hanno mandato sei pagine di istruzioni.

Per questo quelli del Forum avevano attivato il tavolo tecnico, «per rendere efficace e non vessatoria» quella norma. Invece l'Agenzia delle Entrate è andata avanti dritta per la sua strada. E a chi non aveva i soldi per mandare avanti nemmeno i servizi essenziali, ha imposto nuovi oneri. Per il portavoce del Forum, Andrea Olivero, si tratta di «un affronto, il metro della considerazione in cui siamo tenuti». «Non possiamo tollerare - dice ancora Olivero - che le associazioni siano trattate alla stregua degli evasori fiscali». Appuntamento giovedì primo ottobre alle ore 11.30 davanti al Parlamento. ♦

CONTROLLI

Nonni finti manager
Evasione fiscale
per 30 milioni

Nonni finti manager e società fantasma nella rete del Fisco. Un'operazione coordinata dall'Agenzia delle Entrate su tutto il territorio nazionale ha portato alla luce false compensazioni per 30 milioni di euro e somme non dichiarate per 180 milioni. In altri termini i contribuenti in questione si erano scontati dalle tasse di cui erano esentati. Così la task-force antifrode dell'Agenzia ha messo a segno un'operazione che ha coinvolto oltre 60 verificatori in varie regioni d'Italia e interessato 40 società operanti nel settore dei servizi. A partire dal primo gennaio 2010 i controlli per crediti sopra i 10.000 euro diverranno preventivi. Nelle operazioni degli ultimi giorni sono finiti crediti Iva sospetti per un ammontare di 30 milioni di euro e ricavi non dichiarati per oltre 180 milioni, relativi agli anni 2006 e 2007.



ARTE AI RAGGI X



Essays in love

L'artista

Benedetta Bonichi presenterà una sua personale con nuove opere presso Galleria Tricromia di Roma dal 23 settembre al 24 ottobre (www.tricromia.com).

Il titolo

«Essays in love» fa riferimento al libro di Alain De Botton «Esercizi d'amore» considerato uno dei viaggi letterari più intriganti nel rapporto amoroso. Bonichi con ironia, sguardo contemporaneo e tecnologia gioca con l'amore e con la morte, immaginando il sesso, d'accordo con Platone, come un tentativo dell'uomo di ricomporre nell'amplesso quell'unità che gli Dei per invidia avevano spezzato, spaccando gli esseri umani in due metà.



Amplessi Alcune opere della mostra «Essay in love» di Benedetta Bonichi

SESSO, SOGNI E OSSA: AFORISMI D'AMORE

L'inedito Immagini di morte e di passione. Architetture di scheletri, amplessi di ossa, in viaggio verso una nuova definizione dell'identità: ecco il testo di Tiziano Scarpa per la mostra di Benedetta Bonichi

TIZIANO SCARPA
Scrittore

Dunque moriremo, per quanto possa sembrare impossibile, detto così, mentre pensavamo ad altro. E invece ecco che il pensiero viene strattonato da una frase mortale e trascinato a pensare alla propria morte, come una testa presa per i capelli e ficcata dentro la tazza del water, costretta a specchiarsi in una fogna.

Dunque moriremo. L'assillo di sottofondo, il basso continuo del pensiero. La struttura del pensiero. Lo scheletro del pensiero che scopa

con la propria morte, che abbraccia spigolosamente la nuda consapevolezza di dover morire.

Non avremo organi per godere della nostra morte. Non avremo muscoli né tendini né terminazioni nervose né pelle né ghiandole.

Ciò che hai appena scritto è ingiusto. Non essere ingeneroso verso gli scheletri: essi sono vivi, uno di loro è dentro di te, sei tu. Le ossa ti consentono di fare di te stesso un'architettura, di costruire ponti, arcate, torri con il tuo corpo e quello della tua amante. (...)

Lo scheletro è asexuato. È la dimostrazione che i nostri organi sessuali sono una costruzione precaria, avventizia, onirica. Il sesso è un sogno

del corpo.

L'osso del sesso, l'osso del pene, ossessione viriloide, utopia machista. Ma è proprio la mancanza di osso a fondare il pene, organo ambivalente, indeciso, pendolare fra abbattimento e lievitazione, fra morbidezza e calcificazione.

Fai l'amore, ti puntelli sulle tue ossa, senza rendertene conto. Il tuo scheletro non ha terminazioni nervose, non ha parti senzienti, è escluso dal pandemonio di sensazioni dell'accoppiamento.

La medicina antica credeva che lo sperma provenisse dal midollo spinale. Per i maschi l'orgasmo era uno svuotamento della parte più intima, l'amore era una termite che scavava



**FRASE DI...
AMLETO**
Davanti
al teschio
di Yorik



«Quel teschio anch'esso un tempo ebbe una lingua, e poteva cantare; e vedi adesso come quel marrano lo scaraventa a terra, manco fosse la mascella di Caino» (Shakespeare, «Amleto» V, 2)

l'Unità

DOMENICA
20 SETTEMBRE
2009

35



nella trave portante della casa. Le donne prosciugavano il midollo dei maschi, rendevano cava la colonna che li sorregge (...)

«Non si potrà più udire nel vostro sepolcro di marmo il mio canto; allora solo i vermi tenteranno quella verginità che a lungo avete preservata, e il vostro strano Onore sarà mutato in polvere, tutta la mia lussuria trasformata in cenere. Certo la tomba è un luogo intimo e bello, ma dubito che alcuno vi voglia fare all'amore. Dunque... finché possiamo godiamoci il piacere». Andrew Marvell, Alla sua amante ritrosa.

Per potenziare la vita è necessario sbandierare la morte. Mortificarci, per vivificare? Immaginarsi morti, per riuscire ad essere vivi. È la strategia del seduttore per convincere la sua bella indecisa. Agitare il banale spauracchio della morte, per aizzare a un'esistenza più piena. E se invece avesse ragione lo spauracchio, e la vera pienezza fosse lì? Se fossero solo i morti a godere a pieno della vita, proprio perché non la posseggono più?

Le immagini sono morte. Mi capita di eccitarmi per delle immagini morte. La pornografia è un'immagine morta che fa l'amore attraverso la mia contemplazione.

Un impresario di nome Pierre Woodman ha girato il mondo convincendo decine di ragazze a diventare attrici porno. Ha filmato i primi incontri, tutti uguali. Intervista, proposta esplicita, nudamento, rapporto sessuale con lui. Ora sono disponibili in Rete. Il contatore di cia-

L'autore

Un Premio Strega alle prese con il corpo



Scrittore, poeta e drammaturgo veneziano, Tiziano Scarpa, che quest'anno si è aggiudicato il premio Strega, ha già al suo attivo una raccolta di aforismi dal titolo «Corpo».

scun video arriva a cifre vertiginose: sono state viste e riviste milioni di volte. L'immagine morta di Pierre Woodman continua incessantemente a scopare negli occhi di chi la guarda.

Lo scheletro è sacro. Costringerlo ad assumere pose oscene è una profanazione. Ma lo scheletro è anonimo. Dunque la vera profanazione riguarda la parte di noi che non ha a che fare con la nostra l'identità.

Che cosa succederebbe se qualcuno fotografasse volti di morti, immagini rubate dalle lapidi di un cimitero, per poi utilizzarle in sostituzione delle facce di attori e attrici porno impegnati in atti sessuali? Probabile rivolta dei parenti dei defunti, azio-

ni legali. Ma gli stessi parenti non riconoscerebbero gli scheletri dei propri cari utilizzati per un'orgia postuma. E forse, anche se lo sapessero, potrebbero considerarlo uno strano atto di pietà verso i loro morti.

Gli amanti scheletrici volevano mostrare per sempre al mondo il proprio amore in una forma che non potesse essere confusa con una tenerezza qualsiasi, o con del semplice affetto. Dopo lunghi tentennamenti avevano deciso di assumere pose inequivocabili, le posizioni dell'amore sessuato. E tuttavia, ora che si trovavano paralizzati in un kamasutra definitivo, soffrivano la mancanza di qualche cosa che desse testimonianza anche dei loro sentimenti. In quell'istante l'amore disperò di loro ed essi crollarono in un mucchietto d'ossa.

Lasciare scritta nel testamento la volontà che il proprio scheletro venga esposto in pose oscene. Possibilmente trovando qualche complice. Un'amante sufficientemente illusa da pensare che la sua passione sia così speciale da meritare di essere perpetuata anche dopo la morte. O un buontempone sconosciuto, con cui organizzare un'orgia di ossa. Magari anche qualche amico, con il quale da vivi si sarebbe provato imbarazzo anche solo a entrare insieme in un cesso pubblico per fare pipì. Diventare ardimentosi dopo il decesso, trovare il coraggio di realizzare da morti ciò che non si è osato nemmeno immaginare quando si era vivi. ●

UN LODO PER NOI UMANI

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.bepesebaste.it



Anche se il tema mi sembrava ormai agli sgoccioli, se non addirittura demodé, la grottesca querela a *l'Unità* e a *Repubblica* da parte del nostro Premier mi fa tornare in mente quello che scrissi l'estate di un anno fa sul lodo Alfano, che rende Silvio Berlusconi come un sovrano assoluto (*ab-soluto*, cioè assolto dall'obbligo di sottomettersi alle Leggi), godendo di un'immunità e impunità pressoché totali. Per alleviare un po' l'enorme disparità giuridica nei confronti dei comuni cittadini proponevo di conferire anche a noi sudditi una piccola porzione di immunità, un'impunità reciproca. Se il Premier è per definizione immune e sottratto al giudizio della Legge, non più oggetto di azioni civili e penali, che Egli non sia nemmeno più soggetto di azioni civili e penali. Che non sia più, durante l'effetto del lodo Alfano, soggetto giuridico: che non possa cioè denunciare, diffidare, criminalizzare, né intraprendere alcuna azione legale nei confronti dei suoi sudditi. Che ognuno di noi, milioni di Italiani, possa dire quello che vuole al Suo indirizzo impunemente, senza timore di infrangere la legge sotto il profilo dell'ingiuria o della «diffamazione» - definizione giuridica che comprende il giudizio anche sommario o l'epiteto colorito - per esempio «buffone», o «imbroglione», oltre naturalmente a puttaniere, cosa che avviene comunque in ogni bar e taxi). Che il Re, come un vero sovrano, possa essere deriso dal Buffone senza che incomba su quest'ultimo la minaccia dell'impiccagione. Che sia possibile diventare anche noi sudditi, per un pizzico, irresponsabili. (Naturalmente, scrivevo, i cittadini-sudditi non si limiteranno allo sberleffo, ma estenderanno la loro facoltà all'inchiesta, all'intercettazione, al giudizio etico e morale - questo sì, imprescrittibile - e, naturalmente, politico - poiché tutto è politica per un sovrano, anche la vita privata). ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Confessioni di un eco-peccatore

Fred Pearce

pagine 288, euro 22,00

Edizioni Ambiente

Da dove arrivano i prodotti che acquistiamo ogni giorno? Chi li ha fatti, e con quali costi per l'ambiente? Sono tre fra le domande cui cerca di rispondere uno dei più quotati giornalisti specializzati nei problemi ambientali.

ROBERTO CARNERO

spettacoli@unita.it

Nella nostra vita quotidiana siamo circondati di oggetti: abiti, libri, giornali, computer, telefonini, giocattoli, automobili... Raramente però ci soffermiamo a chiederci da dove vengono, come sono stati prodotti, da chi sono stati effettivamente realizzati. E, magari, che fine faranno una volta che, nella nostra frenesia consumistica e modaiola, li avremo giudicati non più utilizzabili. Domande che invece si è posto Fred Pearce, scrittore inglese, nel 2001 nominato in Gran Bretagna giornalista ambientale dell'anno. Autore di tredici libri (in Italia tre anni fa il Saggiatore aveva tradotto il suo saggio *Un pianeta senz'acqua. Viaggio nella desertificazione contemporanea*), è consulente ambientale di «New Scientist» e ha scritto diversi rapporti per la Banca Mondiale e per l'Agenda europea per l'ambiente.

In queste *Confessioni di un eco-peccatore*, che sarà presentato oggi al festival "Pordenonelegge.it", Pearce ci spiega: «Viviamo in un mondo incantato (...) Se abbia-



LA VITA SPORCA DEI NOSTRI OGGETTI

Il tenore di vita di un occidentale
costa 6000 schiavi: il viaggio di Pearce
nei processi produttivi

mo i soldi, possiamo comprare qualsiasi cosa. La maggior parte di noi ha un tenore di vita impensabile una o due generazioni fa. Uno scienziato che ho incontrato qualche tempo fa mi ha detto di aver calcolato che la casalinga media, europea o nordamericana, possiede così tanti elettrodomestici e una varietà di cibo e vestiti tale che al tempo degli antichi romani, per riprodurre lo stesso stile di vita, sarebbero stati necessari 6.000 schiavi: cuochi, camerieri, giullari, addetti alle ghiaccie, taglialegna, ragazze con ventagli e molti altri ancora».

Pearce ha cominciato a riflettere su come oggi, di fatto, esistano nel mondo milioni di «schiavi», addetti a mantenere il livello del nostro stile di vita. Schiavi che coltivano il nostro cibo, costruiscono i nostri macchinari, cuciono i nostri vestiti. Que-

Gli oggetti quotidiani sono divenuti divinità cui sacrificare le vite degli altri



«La società preconsumistica aveva bisogno di uomini forti, e dunque casti. La società consumistica ha invece bisogno di uomini deboli, e perciò lussuriosi»



sto sistema economico, oltre a prevedere terribili sperequazioni sociali, ha un costo elevatissimo per l'ambiente: «Si parla dell'impronta del carbonio, ma l'impronta di ognuno di noi è molto più grande, sia dal punto di vista sociale sia da quello ecologico. Il guaio è che, nel nostro mondo incantato, sappiamo poco sulla natura delle nostre impronte. Succede tutto in luoghi così lontani. Le persone e l'inquinamento che rendono possibile il nostro stile di vita rimangono per noi invisibili».

SULLE PROPRIE TRACCE

Da tali considerazioni è nata l'idea di questo libro: «Scopo del mio libro è di scoprire il mondo nascosto che ci permette di portare avanti il tenore di vita a cui siamo abituati. Per farlo, ho esplorato i confini della mia impronta individuale». Così Fred Pearce ha viaggiato in tutto il mondo per scoprire da dove vengono il cotone della sua maglietta, il caffè nella sua tazza, i suoi scampi al curry, il computer sulla sua scrivania, il telefonino che tiene in tasca. «Volevo capire in questo modo se avrei dovuto vergognarmi dei miei acquisti e del loro impatto sul pianeta o se avrei potuto essere fiero di aver contribuito ad aiutare alcune economie locali sostenendo delle comunità in difficoltà».

Nel libro l'autore dà conto, in maniera avvincente a metà tra il reportage e l'inchiesta, dei suoi viaggi per il mondo sulle tracce di vari oggetti e delle loro storie. Ha percorso 180 mila km ed è stato in più di 20 paesi per raccontare realtà le più diverse: dalle foreste pluviali africane ai deserti dell'Asia centrale, dalle aziende che sfruttano i lavoratori del Bangladesh alle fabbriche cinesi di computer, dalle favelas di Rio alle zone di pesca dell'Oceano Atlantico. ●

**RICORDA
CON RABBIA**

Psicologia

La memoria dei vecchi



Le età della memoria. Nostalgia, ricordi, dimenticanza
Douwe Draaisma
Trad. di Franco Paris
Con un'intervista a Oliver Sachs
pagine 135, euro 15,00
Bruno Mondadori

In vecchiazza diventiamo emigranti: anche se siamo rimasti sempre nello stesso luogo, i nostri ricordi ci dimostrano che non siamo più nella terra della nostra infanzia. Alla memoria dei vecchi è dedicato il nuovo stufio dello studioso di fama internazionale dei meccanismi della memoria, docente all'Università di Groningen.

Storie

Al fondo del Nordest



Padroni a casa nostra Perché a Nordest siamo tutti antipatici
Gian Mario Villalta
pagine 147
euro 16,50
Mondadori

Gli abitanti del Nordest sono davvero intolleranti e chiusi nei loro pregiudizi, ossessionati dagli «schèi», facili al lamento e incapaci di lasciarsi andare alla gioia di vivere? L'autore, uno del Nordest, scandaglia le ragioni storiche che hanno alimentato il malessere in quest'area del Paese.

Architettura

Città sobrie e naturali



L'architettura di sopravvivenza Una filosofia della povertà
Yona Friedman
Trad. di Giulietta Fassino
pagine 167 (con ill.), euro 16,00
Bollati Boringhieri

Di fronte agli attuali problemi di impoverimento e di esaurimento delle risorse diventa indispensabile un'architettura «povera» che riscopra i valori naturali e le tecniche compatibili con un modo di vita più sobrio. È questa l'architettura di sopravvivenza, che prova a modificare il modo in cui l'uomo si serve delle cose.

Per bambini

Vita di una matematica



Numeri e poesia Storia e storie di Ada Byron
Simona Poidomani
Illustrazioni di Pia Valentini
pagine 95
euro 12,00
Editoriale Scienza

Cresciuta dalla madre nel timore che si appassionasse alla letteratura, come il padre, Ada Byron ricevette fin da bambina un'istruzione severa e prese lezioni da alcune tra le prime scienziate del tempo. Storia di una donna particolare per le bambine che vogliono crescere...

Giuseppe Solardi

La poesia di una vita



Colloqui con Amleto
Giuseppe Solardi
Prefazione di Silvio Ramat
pagine 250
euro 20,00
Spirali

Colloqui con Amleto è la più completa raccolta del poeta friulano. Finora Solardi aveva pubblicato solo sulle riviste i lavori che erano stati apprezzati da maestri come Giovanni Raboni, Mario Luzi, Carlo Cattaneo, Carlo Bo e Geno Pampaloni. Ora, gli scritti su Solardi sono inseriti nel volume che raccoglie la sua intera produzione: oltre centocinquanta poesie, introdotte da un breve scritto di Silvio Ramat. Poesia, quella di Solardi, nella quale le parole hanno un peso suppletivo, una poesia lavorata a lungo e, per dirla con Vigorelli, «non imitativa, non pronta alle mode. Matura e acerba, fondata e pur slegata, con una patita razionalità» che lascia comunque affiorare la sentimentalità repressa».

«Che un flusso di parole steso / su una carta non sia / soltanto tessitura di segni / o di verbali armonie: / che soltanto tale non resti. / Che sia piuttosto quel dire che chiamiamo / messaggio: almeno per qualcuno / che mentre va per la sua strada, / si orienta unicamente confidando / nelle solitarie idee / baluginanti nella sua mente». In questi versi c'è l'essenza di Giuseppe Solardi, poeta schivo e allo stesso tempo nel mondo, che cerca la poesia nel gesto del dire, piuttosto che cercarlo nella ricerca delle forme del dire. ●



GLI ALTRI DISCHI

Stardog

Ritmi poetici milanesi



Stardog

Oltre le nevi di piazza Vetra

Frequenze Records

**

Titolo poetico che rimanda a uno dei luoghi culto della metropolitana meneghina. E proprio Milano, con le sue tante vicende umane che s'intersecano, è lo scenario di queste ballate di pop moderno dei debuttanti Stardog. Echi di Baustelle, Bluvertigo e La Crus, ma con una già distinta personalità. **D.P.**

Brown and the leaves

Norvegesi friulani



Brown and the Leaves

Landscapes

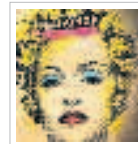
Red Birds Records

**

Uscirà ad ottobre l'album d'esordio di questo ragazzo della Carnia, regione sperduta alle falde delle prealpi friulane. Un paesaggio particolare, che ispira canzoni dolci, malinconiche e intimiste, un po' sullo stile dei norvegesi Kings of Convenience. Il disco ideale per l'autunno che verrà. **D.P.**

Madonna

L'hic et nunc del pop



Madonna

Celebration

Warner Brothers

Da Nile Rodgers a Jellybean Benitez, fino a Lenny Kravitz: l'antologia di Ciccone sforgora di collaborazioni: lei, per 25 anni di hit, esce sempre vincente. Come? Pastorizzando l'hic et nunc a uso mondiale e cantando sempre la stessa canzone per non disorientare nessuno. «Ad usum» madonnari i nuovi *Celebration* e *Revolver*. **L.D.F.**



Pearl Jam

Backspacer

Universal

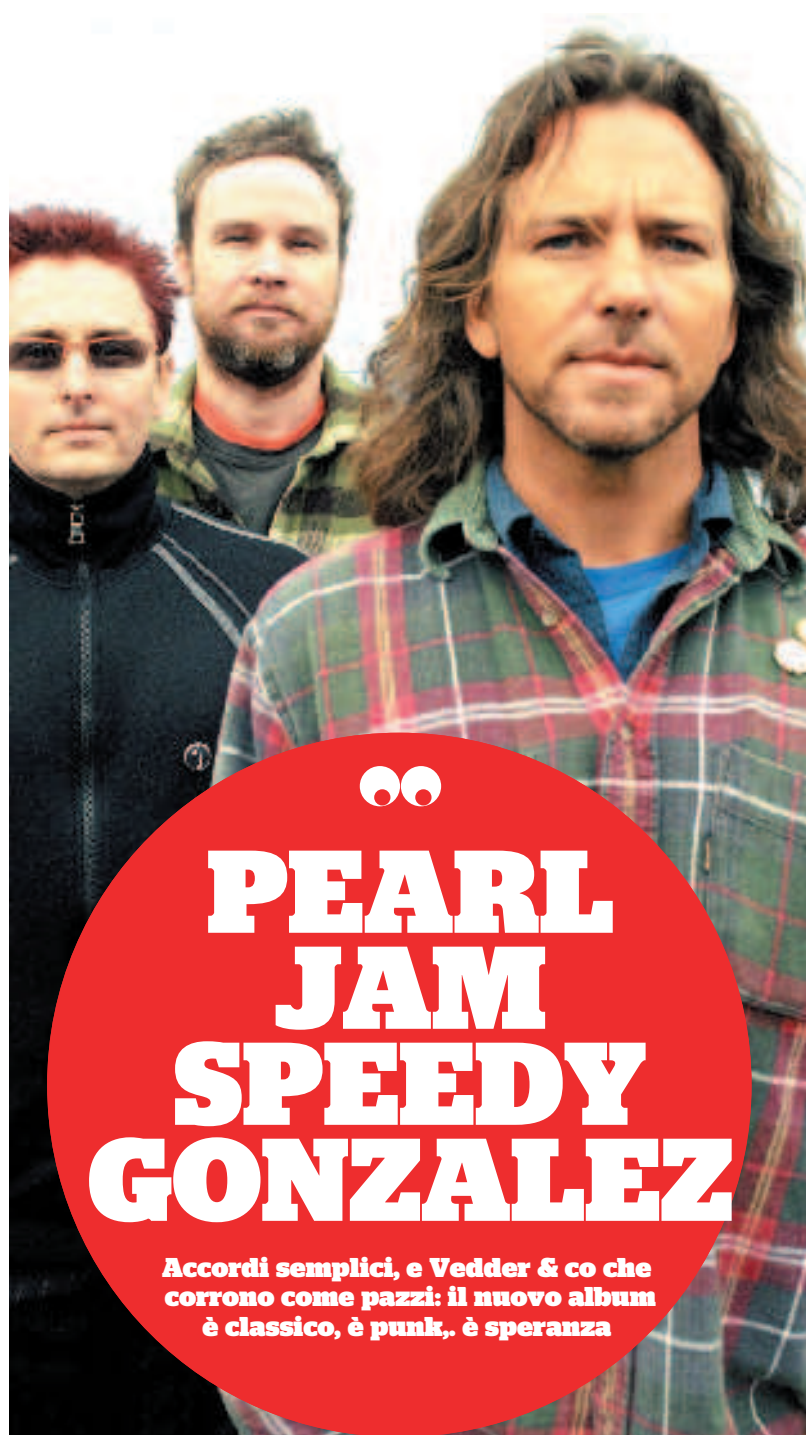
SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Trentasei minuti tutti d'un fiato: dal primo pezzo tiratissimo all'ultima struggente ballad. Un disco quasi punk, sicuramente in almeno cinque degli undici brani in scaletta. Ci avevano avvisato i Pearl Jam, colosso del rock indipendente americano, la band più longeva della nidiata di Seattle. Ci avevano detto che questo *Backspacer*, il loro nono album dopo quasi venti anni di attività sui palchi di mezzo mondo, sarebbe stato il disco della liberazione, anche da se stessi e da quel ruolo di contestatori, attivisti sempre in prima linea nelle questioni sociali e politiche. Uno sfogo, ma anche un bel divertimento.

Dobbiamo dire in parte grazie a Barack Obama, che col suo arrivo salvifico ha quietato gli animi che bollivano nella «sinistra» americana ed erano da tempo a rischio implosione se questo album è il meno impegnato della band, e anche il più diretto.

Grazie? Sì, anche se non si tratta di un disco originalissimo, anche se Eddie Vedder e compagni hanno fatto di meglio, di molto meglio in passato. Ma le sorprese ci sono, prima fra tutte quella di trovarsi a ballare (e forse, in concerto, anche a pogare) queste undici tracce (otto in verità, perché tre sono ballate) e scoprire che questi cinque ultra quarantenni (Vedder



PEARL JAM SPEEDY GONZALEZ

Accordi semplici, e Vedder & co che
corrono come pazzi: il nuovo album
è classico, è punk, è speranza

è del 1964) sono stati capaci di riacquistare una freschezza da ragazzini, di mettere da parte le lungaggini di un tempo e di costruire giri fulminanti e concisi come solo poche volte avevano saputo fare (il ricordo va a *Spin the black circle* dal terzo album *Vitalogy* del 1994, l'unica canzone nella storia della band ad aver vinto un Grammy).

Riff semplici e veementi (su tutte *Supersonic*, di nome e di fatto, firmata dal chitarrista Ston Gossard e la fulmicotonica *Got some*, di Jeff Ament. «se vuoi qualcosa, prendilo», canta Vedder) e melodie accattivanti del tipico «classic rock» (il singolo *The fixer*, il pezzo più leggero e meno originale di tutto il disco) che li faranno suonare in lungo e in largo nelle radio americane.

LE MANINE FATATE DI BRENDAN

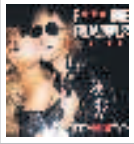
Tutto ciò forse anche grazie al produttore, il vecchio amico Brendan O'Brian che aveva lavorato con i ragazzi l'ultima volta una decina di anni fa per *Yeld*, uno che negli ultimi anni si è concentrato a definire il sound del Boss, Mr Springsteen.

E poi ci sono le ballad, tutte firmate dal surfista-cantante Vedder, che si dimostra il più malinconico del gruppo. La prima, una bellissima canzone d'amore, è *Just breathe*, diretta figlia del lavoro acustico e solitario che Vedder ha fatto per la colonna sonora del film del caro amico Sean Penn *Into the wild* (forse addirittura un brano avanzato da quell'ottimo disco), la seconda, *Speed of sound*, è romantica e meditabonda («l'immagine - ha spiegato Vedder - è quella di un uomo che rimane solo al tavolo di un bar dopo che tutti se ne sono andati»), l'ultima, *The end*, che chiude il disco, una dichiarazione d'amore chitarra, voce e un'orchestra d'archi. ●



Aa.Vv.

Ibiza-coatto-remix



Aa.Vv.
Fuck me, I'm famous Vol 5
Virgin
**

Ecco, un po' fuori tempo, la compilation estiva del famosissimo deejay house parigino David Guetta, re dell'inutil-dance 2009 da ombrellone, e di sua moglie Cathy. Ci sono i Black Eyed Peas, Kelly Rowland e una manciata di signori nessuno tutti in versione ibiza-coatto-remix per le nostre serate. **SI.BO.**

Richard Hawley

Cuore strampalato



Richard Hawley
Truelove's Gutter
Mute

Il post-crooner Richard Hawley (ex chitarrista dei Pulp, poi convertitosi ad uno sfrenato romanticismo) è tornato a colpire i cuori solitari. Il bel tenebroso qui si arricchisce di grandiosi arrangiamenti d'archi, ma anche trovate musicali originali e strumenti strampalati. Il che conferisce al tutto un certo suo fascino. **SI.BO.**

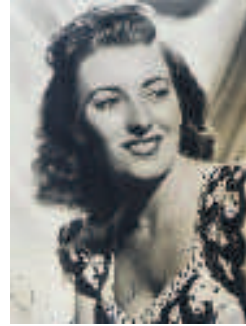
TOP 10 BBC RADIO

I dieci dischi più venduti in UK secondo Bbc Radio1

Vera Lynn

We'll Meet Again

The Very Best Of...



02 **Jamie T Kings & Queens**

03 **David Guetta One Love**

04 **Arctic Monkeys Humbug**

05 **Beatles Sgt. Pepper's**

06 **Beatles Abbey Road**

07 **Kings of Leon Only By The Night**

08 **The Crips Ignore The Ignorant**

09 **Beatles Revolver**

10 **Beatles Rubber Soul**

Alice ancora in catene (ma le manca l'anima)

Sì, i vecchi eroi del grunge sono tornati. Ma il nuovo frontman, William DuVall, è una specie di clone. Ed i risultati si sentono



Alice in Chains
Black gives way to blue
Virgin Recors
**

SI.BO.
silvia.boschero@gmail.com

E dura rimettere in piedi una band che si è sciolta dopo la morte del suo leader assoluto, il virtuosissimo Layne Staley, personaggio tormento, solitario e scuro che finì per farsi fregare dall'eroina quando oramai il grunge era bello che morto, nel 2002. Eppure, come un inquietante clone, il nuovo chitarrista-cantante degli Alice in Chains, l'afroamericano della Georgia William DuVall, è molto simile al compianto nonostante venga dalla scena hardcore. Così come sono in tutto e per tutto simili le cupe atmosfere e le chitarre dall'incendere pesan-

te (heavy) e lento di questo *Black gives way to blue*, in uscita il prossimo 25 settembre.

Il deus ex machina della rinascita è Jimmy Cantrell, chitarrista fondatore e voce aggiunta della band, assieme a Sean Kinney alla batteria e Mike Inez al basso. Si ritrovarono assieme dopo anni nel 2005, in occasione di un concerto di beneficenza a Seattle per raccogliere fondi a favore delle vittime dello tsunami in Asia. Da lì l'idea della reunion. A Cantrell si deve questa copia carbone virata sull'heavy dei risorti Alice in Chains dopo quattordici anni di silenzio (hanno registrato col produttore Nick Raskulnec, già con Rush e Foo Fighters).

OMOLOGAZIONI

Ma l'omologazione alla creatura precedente, anziché essere un pregio, qui è un difetto. Non tanto per l'affronto allo scomparso, quanto per la totale assenza di originalità e di senso di questa operazione. Operazione tutta dedicata ovviamente a Staley, in particolare nella ballad omonima che chiude il disco, *Black gives way to blue*, con al piano nientemeno che Elton John. Commuovente? Non proprio, quando a tutto l'ambaradan, compresa la voce del cantante, manca l'anima sofferente e drammatica che fece indimenticabili i veri Alice in Chains. ●

STRANE PASSIONI

DIEGO PERUGINI



Ne devi ancora fare di strada, piccola Scarlett

Ci aveva già provato, la bella Scarlett Johansson, giusto un annetto fa, cimentandosi spavalamente con delle cover di Tom Waits in *Anywhere I Lay My Head*, album massacrato dalla critica tutta. Fine della storia? Niente affatto. Ora la giovane star riemerge dalle stroncature, uscendosene con un dischetto piccino piccino (neanche mezz'ora di musica) assieme a un buon cantautore d'area country-rock come Pete Yorn. Anzi, a leggere le note di presentazione, sembra che l'idea sia venuta nel lontano 2006 proprio a quest'ultimo, ispirato da un sogno notturno (erotico?) dopo una settimana d'insonnia. E lei, di rimando, ha risposto con entusiasmo, intrigata dalla nuo-

va «piccola avventura». Di volare basso, comunque non se ne parla. E, se in precedenza s'era lavorato sul territorio waitsiano, ora il modello sono nientemeno che i duetti amorosi anni 60 fra Serge Gainsbourg e Brigitte Bardot. Di fronte a cotanta sicumera, ti viene subito la voglia di usare il cd a mo' di frisbee. Poi ci ripensi e gli dai una chance. Mettiamolo nel lettore, quindi, questo *Break Up* (Boyletown Music), che non fai in tempo a sentirlo che è già finito, tanto è breve. E, allora, lo rimetti perché ti sei distratto fra una canzoncina e l'altra (ci sono i piatti da lavare, quella telefonata impellente, l'articolo di fondo su cui riflettere...), per nulla irretito da quanto arriva dalle casse dello stereo.

SEGNI PARTICOLARI: ZERO

Sforzandoci un po', riusciamo a concentrarci sui nove pezzi facili in scaletta. La prima cosa su cui s'appunta l'attenzione, ovviamente, è la voce (pardon, la vocina) della diva: eccola sul singolo frizzantino/stupidino di *Relator*, ma quasi non si sente. Bassa, imbronciata, simil-recitante. Sexy? Mah. Per fortuna, vien da dire, che c'è Yorn, che canticchia decentemente e salva la baracca. Il resto vola via in fretta su una simile falsariga, cioè senza lasciar segni particolari nel cuore. Restano le gradevoli melodie di *Shampoo*, una discreta cover di *I Am the Cosmos* (Chris Bell), la malinconica dolcezza della conclusiva *Somebody*. E i paragoni con la coppia Gainsbourg-Bardot? Be', visto che siamo in tempo di rilancio del dialetto, ci viene in soccorso il milanese «Te ghè insci de cur». Traducendo, Ne devi ancora fare di strada». ●

Home Video

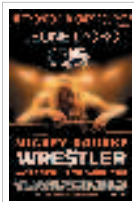


VECCHI LEONI

Alberto Crespi

The Wrestler

Rourke muscolare



The Wrestler

Regia di Darren Aronofsky
Con Mickey Rourke, Marisa Tomei, Evan Rachel Wood
Usa, 2008
Distribuzione: Lucky Red

Se volete ripassare in homevideo gli ultimi Leoni d'oro, potete cominciare dal vincitore del 2008 appena pubblicato. Film che vive dell'interpretazione estrema e autobiografica di Mickey Rourke. Fra gli extra anche la premiazione veneziana di un anno fa.

Lussuria

Guerra, sesso e spie



Lussuria

Regia di Ang Lee
Con Tony Leung, Wei Tang, Joan Chen
Cina, 2007
Distribuzione: Bim/01

Andando indietro nel tempo, ecco il Leone 2007, diretto dal presidente della giuria di quest'anno - nonché già vincitore con *Brokeback Mountain*. Una spy-story ambientata a Shanghai durante la seconda guerra mondiale, con scene erotiche che sconfinano nel ginnico.

Still Life

Doc e film: un classico



Still Life

Regia di Jia Zhang-Ke
Con Tao Zhao, Zhou Lan, Sanming Han
Cina, 2006
Distribuzione: Lucky Red

Il Leone a sorpresa del 2006 in un dvd bellissimo che contiene anche il documentario *Dong*, sempre di Jia Zhang-Ke, lavoro preparatorio per un film che a sua volta mescola documentario e finzione in una sintesi straordinaria. Un classico, da avere assolutamente.



Cofanetto David Lynch

Eraserhead, Six Men Getting Six, The Alphabet, The Grandmother, The Amputee, The Cowboy & the Frenchman, Lumiere, Dumbland (1967 - 2002)

Minerva Rarovideo

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Riprendiamo, dopo la pausa estiva, lo spazio di segnalazioni dell'homevideo con un costoso (49,50 euro) regalo proposto dalla Minerva Rarovideo: il cofanetto David Lynch. Non si tratta del solito assemblamento di film già editati altrove e chiusi in una confezione, che serve solo al gusto tombale dei collezionisti di ogni novità. Si tratta, invece, dell'edizione di una ricca (3 ore) selezione di opere, tra cui i cortometraggi di esordio, inedite e mai viste in Italia, ad eccezione dell'esposizione alla Triennale di Milano in occasione della mostra dedicata all'arte.

Il cofanetto apre con *Eraserhead* (1977), film culto dell'avanguardia americana, e chiude con *Dumbland* (2002), serie di 8 episodi realizzati per la televisione in cui Lynch torna all'animazione in stop motion, e al più puro dei suoi mondi orrorifici. In mezzo ci sono i suoi cortometraggi, tra cui quelli di esordio, *Six Men Getting Sick* (1967), *The Alphabet* (1968), *The Grandmother* (1970). Per lo studioso e amante del cinema di Lynch, l'occasione della pubblicazione dei suoi corti d'esordio è importante per capire l'origine di alcune primigenie intuizioni, il formarsi di un mondo immaginifico che prende tantissimo dall'arte plastica europea del Novecento e ancor

di più dalla sua ineludibile dimensione tragica. Quando si è «innanzi» a un film di Lynch si ha l'impressione di sentirsi costantemente in pericolo. Questa è la condizione in cui si vedono le sue opere, ci si sta «innanzi» - come in piedi davanti a un quadro e non seduti su di una poltrona al cinema - e si è pronti a scattare via e uscire fuori per recuperare l'ordine delle cose, così profondamente scompigliato da quella visione conflittuale e inumana.

Studiando la biografia di Lynch si scoprono cose sorprendenti che ben illuminano il buco nero del suo tragico conflitto con il mondo. Lynch è nato nel Montana, vicino alle Montagne Rocciose in uno scenario idilliaco. Il padre era agronomo, cresciuto in una fattoria immersa nella natura incontaminata. I genitori - come spesso racconta Lynch - si sono incontrati durante una gita stu-

dentessa in campagna, all'ombra di un bosco minaccioso. Idillio e minaccia. Una volta Lynch disse: «Se si guarda il mondo, una vallata, la natura dall'alto, da lontano, sembra il più bello dei paradisi, ma più vi avvicinate più scoprirete la violenza e l'orrore che lo abita».

Nei primi lavori di Lynch si fa esperienza diretta di quest'epifania, resa vivida in brevi filmati pittorici e animati, in cui il conflitto interiore del «mondo» (e non la sua bellezza esteriore) prende definitiva immagine. Teste mozzate da cui sgorgano rivoli di sangue in *Six Men Getting Six*, incubi e filastrocche nel baconiano *The Alphabet* (disegni animati e riprese dal vero), e poi *The Grandmother* (tra stop motion di composizioni pittoriche e pixillation di esseri umani), il film in cui prende davvero forma l'universo cinematografico di Lynch. ●

LYNCH IN GUERRA CON IL MONDO

Un cofanetto di inediti del regista Usa
dove emergono i suoi debiti
con l'arte plastica contemporanea

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Dalle onde alla Rete In autunno con la web tv

Cari digitali non nativi, iniziate a tremare! Già è partito il conto alla rovescia per lo smantellamento della tv tradizionale, così come siamo stati abituati a concepirla e a fruirne per oltre mezzo secolo. Il web avanza inarrestabile, le tecnologie ed i palinsesti analogici non sono più sufficienti a soddisfare le esigenze di un pubblico che, grazie ad internet e in particolare al web 2.0 ha sempre più fame di protagonismo, e non è più disposto a recitare un ruolo meramente passivo. Il futuro è rappresentato dalla «web tv». Un prodotto talmente forte e potenzialmente illimitato, che rischia, nel giro di una decina di anni, di far fare ai broadcaster televisivi la stessa fine che si incamminano a fare gli editori rimasti ancorati al solo modello cartaceo. E non si tratta di una ventata e via. Già dal prossimo autunno potrebbero arrivare, anche da noi, i primi modelli di televisori pronti per la rete, in grado cioè di navigare, decodificare e visualizzare sempre più contenuti audio/video presenti su internet, senza bisogno di un computer. La convergenza totale di tutti i mezzi di comunicazione sembra essere dietro l'angolo. Resta da vedere come sarà disciplinata e chi sarà in grado di approfittare al meglio della ghiotta situazione... ●

www.pratika.net

CORSI DI QUALIFICA:

Consulente di orientamento

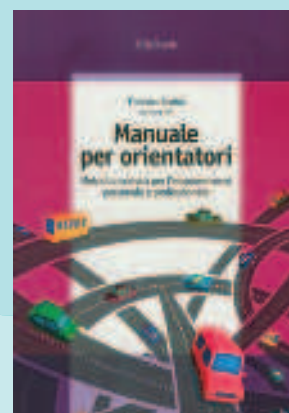
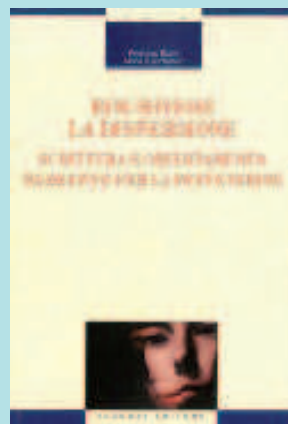
2009 / 2010 - 6° Edizione

Le lezioni si effettueranno nei weekend (2 al mese)

l'Esperto Consulente di Orientamento è una professionalità che opera nel settore dei servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale. Interviene a supporto dei processi decisionali nelle scelte scolastico-formative e nella maturazione di progetti professionali verso o sul lavoro. Rielabora le storie formative/lavorative personali e prefigura le traiettorie di sviluppo secondo le opportunità lavorative e coerenti con l'identità del soggetto. Svolge il counselling orientativo, bilancio di competenze e counselling di carriera.

dal sito della Regione Toscana

Alcune delle molte pubblicazioni di Pratika sull'orientamento:



**Pratika è leader a livello nazionale
nella formazione degli Orientatori**
Guarda sul nostro sito tutti i corsi in partenza

PRATIKA

www.pratika.net

0575 380468

Il corso è riconosciuto dalla Provincia di Arezzo su profilo della Regione Toscana ed il titolo ottenuto ha validità su tutto il territorio nazionale ed europeo.

L'Associazione PratiKa organizza, in virtù del "riconoscimento" concesso, ai sensi della legge regionale n. 32/02 lettera b) comma 1 art. 17, dalla Provincia di Arezzo con determinazione dirigenziale del Servizio FP n. 199/FL del 24/03/2009, il corso matricola 2009AR0030 di qualifica per ESPERTO CONSULENTE DI ORIENTAMENTO

QUELLI CHE IL CALCIO E...

RAIDUE - ORE: 15:30 - SHOW
CON SIMONA VENTURA

IL SOLE A MEZZANOTTE

LA 7 - ORE: 18:00 - FILM
CON ISABELLA ROSSELLINI

PRESA DIRETTA

RAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA
CON RICCARDO IACONA

SIN CITY

ITALIA 1 - ORE: 23:10 - FILM
CON JESSICA ALBA

Rai1

- 06.00** Quello che. Rubrica
06.30 Uno Mattina Week End. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Fabrizio Gatta
09.25 Arrivo delle salme dei Paracadutisti della Folgore periti in Afghanistan. Evento.
10.30 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
10.55 Santa Messa
12.00 Recita dell'Angelus da Castel Gandolfo. Evento
12.20 Linea Verde Estate. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
13.30 Telegiornale
14.00 Il segreto di Pollyanna. Film drammatico (USA, 1960). Con Hailey Mills, Jane Wyman. Regia di David Swift
16.35 Il Maresciallo Rocca 5. Telefilm. Con Gigi Proietti
18.00 L'ispettore Derrick. Telefilm.
18.40 L'Italia e' bella. Rubrica. Conduce Pippo Baudo
20.00 Telegiornale
20.35 Rai Tg Sport. News

SERA

- 21.30** Un medico in famiglia 6. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi, Lino Banfi
22.45 TG1
22.50 Speciale TG1 Rubrica
00.00 TG 1 - Notte
00.15 Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
01.15 Così è la mia vita. Rubrica

Rai2

- 06.35** L'Avvocato Risponde Estate. Rubrica
06.45 Inconscio e Magia. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta
07.00 Amore e patatine. Telefilm
08.00 Tg 2 Mattina
08.20 The Class - Amici per sempre. Telefilm.
09.00 Tg 2 Mattina
11.15 Nessuno al suo posto. Film Tv drammatico (Italia, 2002). Con Vittoria Belvedere, Marco Baliani
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 Motori. Rubrica.
13.45 Quelli che... aspettano. Show
15.30 Quelli che il calcio e.... Show. Conduce Simona Ventura
17.05 Rai Sport Studio Sprint. Rubrica.
18.00 Tg 2
18.05 90' minuto. Rubrica
19.05 Rai Sport Numero 1. Rubrica
19.25 Primeval. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Porrette
21.50 Harper's Island. Telefilm
22.35 La Domenica Sportiva Rubrica. Conduce Massimo De Luca
00.30 Domenica sprint. Rubrica. Conduce Alessandro Tiberi
01.00 Tg 2

Rai3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.
07.00 Aspettando è domenica papà. Contenitore.
07.55 E' domenica papà. Rubrica.
09.30 Gran Concerto. Show.
10.05 Piccolo mondo antico. Film drammatico (Italia, 1940). Con Alida Valli, Massimo Serato. Regia di Mario Soldati
12.00 Tg 3
12.25 TeleCamere Salute. Rubrica.
12.55 Okkupati. Rubrica.
13.25 Passepartout. Rubrica.
14.00 Tg Regione. / Tg 3
14.30 In 1/2 ora
15.05 Casablanca. Film commedia (Italia, 1965). Con Humphrey Bogart. Regia di M. Curtiz
16.45 Arsenio Lupin. Telefilm.
17.40 Palio di Asti. Evento.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.20 Pronto Elisir. Rubrica.

SERA

- 21.00** Presa diretta. Rubrica.
22.45 Tg 3
22.55 Tg Regione
23.00 Doc 3. Documentario
23.50 Tg 3
00.00 TeleCamere Salute. Rubrica.
01.05 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
06.40 Media shopping. Televendita
07.00 Caro maestro 2. Miniserie.
08.55 Nonno felice. Situation Comedy.
09.30 Molise - Da Castel San Vincenzo a Sepino. Documentario
10.00 S. messa. News
11.00 Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.10 Melaverde. Rubrica.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.07 Tarzan e lo stregone. Film avventura (USA, 1958). Con Gordon Scott, Eve Brent, Rickie Sorensen, Jill Jarmyn.
16.00 Tora! Tora! Tora!. Film guerra (Giappone/USA, 70). Con Martin Balsam, Sô Yamamura
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.37 Il ritorno di Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
22.40 Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi
01.00 Tg4 - Rassegna stampa
01.15 Certo, certissimo, anzi... probabile. Film commedia (Italia, 1970). Con Claudia Cardinale, Catherine Spaak, John Phillip Law, Robert Hoffman.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.55 Finalmente arriva Kalle. Telefilm. Con Katharina Schubert, Sabine Kaack, Markus Knüfken, Burkhard Schmeer, Lars Gärtner:
09.52 Verissimo. News. Conduce Silvia Toffanin, Alfonso Signorini
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.40 Domenica 5. Show. Conduce Barbara D'Urso
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5
20.39 Meteo 5. News
20.40 Paperissima sprint. Show. Con Juliana Moreira, il Gabibbo

SERA

- 21.30** L'onore e il rispetto - Parte seconda. Miniserie. Con Gabriel Garko, Cosima Coppola, Elena Russo.
23.30 L'amore ritrovato. Film drammatico (USA, 2004). Con Stefano Accorsi, Maya Sansa, Marco Messeri.
01.30 Tg5 - Notte
02.01 Media shopping.

Italia 1

- 06.15** Still Standing. Situation Comedy.
07.00 Super partes. News
10.55 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
11.50 Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Guida al campionato.
13.55 L'isola misteriosa. Film avventura (Usa, 2005). Con Patrick Stewart, Kyle MacLachlan. Regia di Russell Mulchay
17.00 Air Bud 3. Film commedia (Usa, 2001). Con Kevin Zegers, Caitlin Watchs. Regia di Bill Bannerman.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Charlie's Angels. Film azione (Usa, 1999). Con Drew Barrymore, Cameron Diaz. Regia di McG.

SERA

- 21.00** I fantastici 4. Film fantastico (Usa, 2005). Con Jessica Alba, Chris Evans, Michael Chiklis. Regia di Tim Story.
23.10 Sin City. Film azione (Usa, 2005). Con Jessica Alba, Benicio Del Toro.
01.35 Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7
07.00 Omnibus Week-end. Rubrica.
09.15 Omnibus Life Week-end. Attualità.
10.10 La settimana. Attualità.
10.25 Ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 S.O.S. Adolescenti Istruzioni per l'uso.
14.00 Assassino a bordo. Film (GB, 1964). Con Lionel Jeffries, William Mervyn, M. Rutherford. Regia di George Pollock
16.00 Due notti con Cleopatra. Film (Italia, 1953). Con Alberto Sordi, Sophia Loren, Ettore Manni. Regia di M. Mattoli
18.00 Il sole a mezzanotte. Film (USA, 1985). Con Mikhail Baryshnikov. Regia di T.Hackford
20.00 Tg La7
20.30 S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** Point Break. Film (USA, 1991). Con Peter Swayze. Regia di Kathryn Bigelow.
23.40 Cold Squad. Telefilm
00.40 Sport 7 / Tg La7
01.30 Universication. Rubrica.
02.35 Il letto. Film mystery (USDA, 53). Con Woody Allen

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Orphanage. Film horror (ESP/MEX, 2007). Con B. Rueda. Regia di J.A. Bayona
22.55 Nick e l'arnesia di Natale. Film comm. (USA, 2008). Con T. Cavanagh. Regia di M. Rosman

Sky Cinema Family

- 21.00** Mansfield Park. Film sentimentale (GBR, 1999). Con F. O'Connor, J.L. Miller. Regia di P. Rozema
23.00 Mamma ho perso il lavoro. Film commedia (USA, 2008). Con D. Keaton, L. Tyler. Regia di V. Di Meglio

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il petroliere. Film drammatico (USA, 2007). Con D. Day Lewis, P. Dano. Regia di P.T. Anderson
23.40 Savage Grace. Film drammatico (USA/ESP, 2007). Con J. Moore, S. Dillane. Regia di T. Kalin

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza alena.
20.00 Zatchbell.
20.25 Teen Titans.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.00** Fifth Gear: speciale supercar.
19.00 Top Gear. Rubrica
20.00 Come è fatto. "Vetro per uso tecnico-Cineprese"
21.00 Miti da sfatare. "Cellulari sugli aerei-Scatole nere-Turbine a vapore-Auto da corsa"
22.30 Marchio di fabbrica.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
16.00 All News
16.05 Rotazione musicale. Musicale
19.00 All News
19.05 Mono. Rubrica
20.00 Inbox. Musicale
21.30 Stelle e padelle. Show
22.30 Pelle. Musicale
23.30 Metallo. Musicale

MTV

- 17.00** Mtv Day 2009.
18.05 Hit List Italia.
19.30 The Summer Song @ Hitlist. Musicale
20.05 The Fabulous Life Present. Musicale
21.00 Pussycat Dolls present: Girlicious.
22.00 Paris Hilton's my new best BBF. Reality Show
23.05 Nitro circus. Show

UNA RONDA
NON FA
PRIMAVERA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Per fortuna in tv non ci sono solo i monologhi di Berlusconi e Vespa (la stessa voce in stereofonia). C'è anche *Linea notte* del Tg3, che riassume i fatti del giorno. Non che sia un programma perfetto (potrebbe essere meno spezzettato), ma è informazione e televisione. Venerdì sera, per esempio, ci ha informato della ronda che ha scorrazzato per un quartiere di Roma facendo il saluto fascista. Non c'è che dire, un bell'inizio, anche se, speriamo, sarà pure la fine del ron-

dismo; evento di cui si è discusso per mesi e che si è sgonfiato da solo. A sentire i vari Cota, Bricolo e Salvini, la «ggente» moriva dalla voglia di pattugliare il territorio. Invece, approvata la legge, le domanda di ronda sono a zero. Alla fine, in strada resteranno soltanto i pensionati che aiutano i bambini e altre forme di volontariato senza alcuna vocazione squadrista. E di notte, le famigerate «ronde del piacere» per gli sporcaccioni del nord e del sud. ♦

La Woodstock cubana comincia con Jovanotti

Si svolgerà oggi all'Avana organizzato dal cantante colombiano Juanes un concerto senza precedenti per Cuba: insieme a 14 artisti, fra cui Jovanotti, intende lanciare un ponte fra l'isola e Miami, dove vivono più di un milione di esuli cubani. Sono previste oltre 600 mila persone, alle quali gli organizzatori hanno chiesto di vestire di bianco come simbolo della pace, che riempiranno la Plaza de la Revolucion, che undici anni fa ha accolto la messa di Papa Giovanni Paolo II. «La musica non può rispettare un embargo. Lo rispettino i politici, gli artisti non possono rispettarlo», dice Jovanotti al suo arrivo all'Avana. «Avendo conosciuto esuli cubani, so quanto dolore ci sia e quanti problemi esistano e come una famiglia che si divide sia un dramma», aggiunge il cantante, che dice di amare l'isola (dove nel 1995 fece un concerto) in maniera romantica e non ideologica. Jovanotti tra l'altro incontrerà la blogger «dissidente» Yoani Sanchez: «La presenza stessa degli artisti, la loro musica, sono una testimonianza di lotta per la libertà anche a nome dei prigionieri politici». ♦



In pillole

LIGABUE, MARATONA A VERONA

Verona sotto il segno di Ligabue fino al 4 ottobre. Da ieri sera dieci serate, tutte esaurite, dei suoi concerti all'Arena, che comprendono due spettacoli di puro rock'n'roll e otto con l'orchestra dell'Arena di Verona, per raccogliere proventi da inviare alle popolazioni d'Abruzzo.

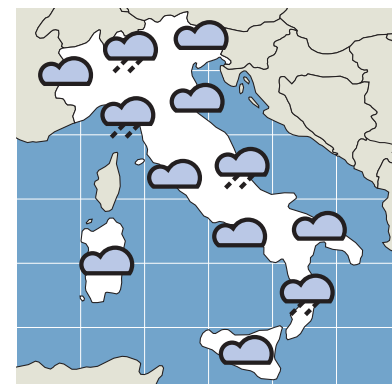
MALORE PER LOENARD COHEN

Il cantante canadese Leonard Cohen, 75 anni, che venerdì sera era stato ricoverato a causa di un malore è stato dimesso ieri. Cohen si era sentito male durante un concerto al Velodromo Lluís Puig davanti a 3mila spettatori e dopo aver cantato *Bird on Wire* aveva raggiunto il retropalco e si era accasciato.

EINAUDI, ALBUM E CONCERTO

È *Nightbook* il nuovo album di Ludovico Einaudi (etichetta Decca), che stasera presenterà in anteprima assoluta all'Auditorium Parco della Musica a Roma. È l'inizio di un tour che partirà da Amburgo il 14 ottobre e toccherà le principali città europee, Milano e altre città italiane, poi Usa, Giappone e Medio Oriente.

Il Tempo

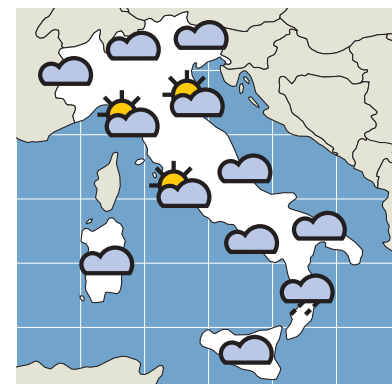


Oggi

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvoloso con precipitazioni sparse. Attenuazione dei fenomeni in serata.

SUD ■ molto nuvoloso, con rovesci e temporali associati in temporanea attenuazione in serata.

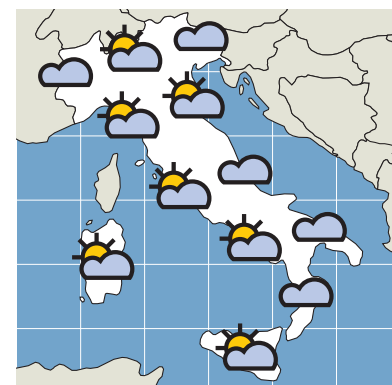


Domani

NORD ■ parzialmente nuvoloso con annuvolamenti pomeridiani consistenti sui settori alpini.

CENTRO ■ irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con nuvolosità a tratti intensa.

SUD ■ nuvoloso con rovesci sparsi in attenuazione serale.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ moderata instabilità su tutte le regioni con annuvolamenti sui rilievi.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulle zone ioniche.

→ **All'Olimpico arriva la Fiorentina** Ranieri sprona i giallorossi: «In campo voglio gladiatori»
 → **Mourinho polemizza con Zaccheroni** Ballardini (Lazio): «A Catania mi aspetto solito clima»

Il Milan in cerca di conferma Il Genoa vuol restare in alto

Riecco il campionato, che propone tre turni in una settimana. Il Milan senza Ronaldinho affronta il Bologna, il Genoa con Palladino sfida il Chievo a Verona. All'Olimpico il posticipo tra Roma e Fiorentina.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

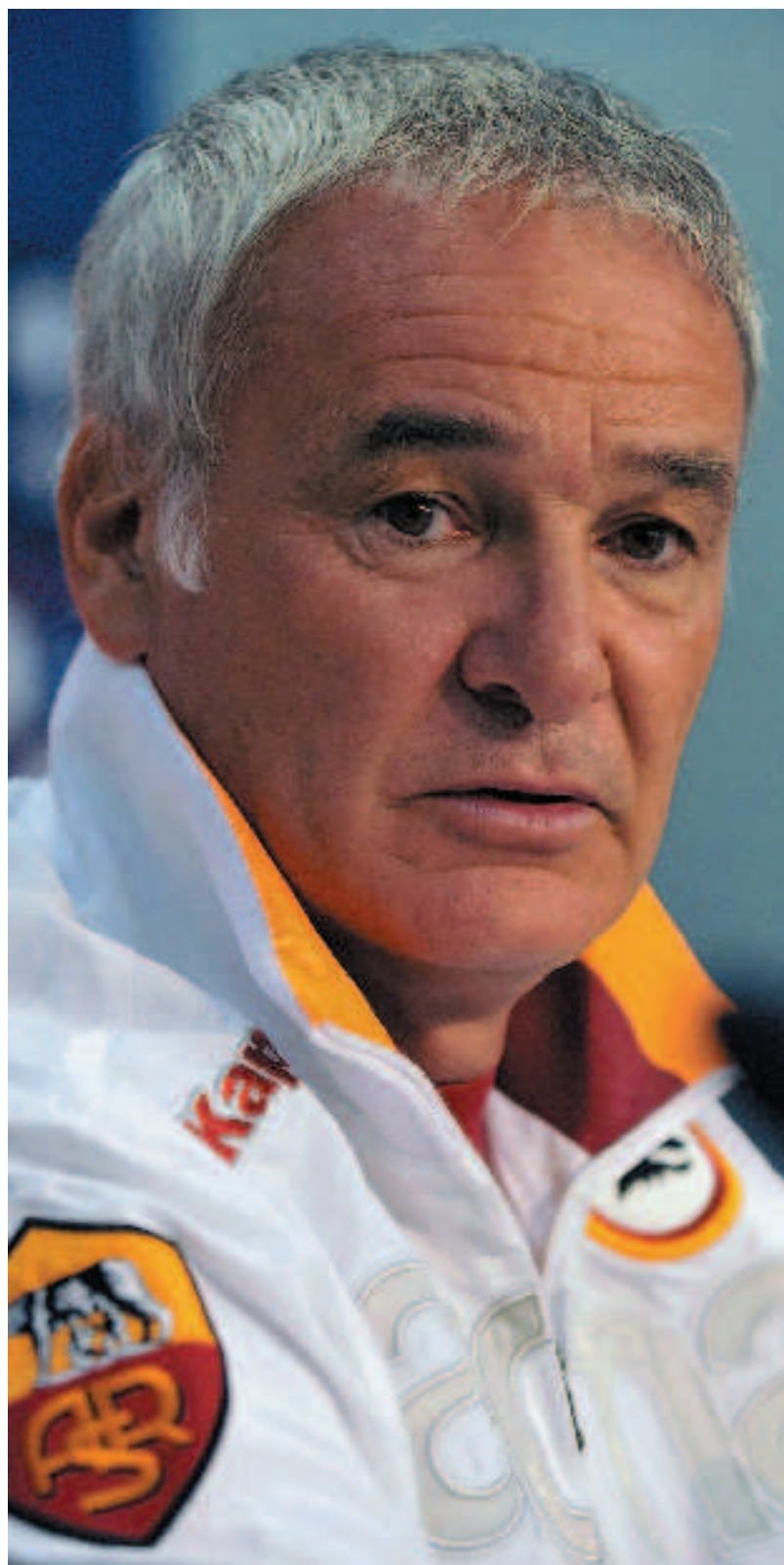
Dopo la parentesi europea, poco edificante per le formazioni italiane (eccetto Milan e Genoa), riecco il campionato, che propone tre turni nel giro di una settimana, destinati a dare un volto più chiaro alla classifica.

L'Inter è chiamata a rispondere alla Juve, che ha giocato in anticipo contro il Livorno, andando a fare punti a Cagliari, contro una formazione ferma ad un punto, che non ha iniziato molto meglio di un anno fa. La scorsa stagione, ancora a zero dopo cinque partite, la risalita della squadra di Allegri iniziò proprio contro una big, il Milan (finì 0-0 al Sant'Elia, ndr), mentre contro l'Inter i sardi pareggiarono all'andata e poi vinsero in casa alla

Il tecnico biancoceleste

«Adesso è il momento di stringere i denti»

penultima. Mourinho, però, non è sembrato preoccupato, ricordando questi precedenti: «Si tratta solo di due partite e quella persa ormai non era una gara importante per noi». Quando ha toccato altri argomenti, ad iniziare dalla Champions, lo Special One è stato un fiume in piena e nella sua filippica i primi strali sono stati indirizzati alla Lega Calcio e alla Juventus: «Tutte le squadre italiane che giocano nelle coppe dovrebbero essere protette e messe in condizione di giocare al meglio. La Juventus fra sabato e giovedì avrà molti giorni per recu-



Claudio Ranieri alla seconda partita di campionato con la Roma

perare, noi solo due. E non capisco perché la settimana scorsa non abbiamo giocato tutti il sabato: succede così in tutti gli altri paesi». Poi il tecnico portoghese ha ironizzato sulle critiche piovute sull'Inter dopo lo 0-0 di Champions («Julio Cesar a Cagliari non gioca perché è stanco, ha toccato tre palloni col Barcellona...»), riservando poi un pesante attaccato ad Alberto Zaccheroni: «Uno che come allenatore dell'Inter è rimasto nella storia perché ha perso 5-1 in casa contro l'Arsenal non può farmi lezioni su come devo affrontare la migliore squadra del mondo». Per concludere, Mourinho non ha dato certezze sull'eventuale impiego di Balotelli e Santon, è possibile che Cambiasso giochi uno spezzone, mentre è praticamente certo il ritorno tra i titolari di Stankovic.

GENOVA ALLE STELLE

Da una squadra come l'Inter a abituata a vincere, alle due genovesi che cullano il sogno di restare in vetta a punteggio pieno per un'altra domenica. Il compito più agevole, sulla carta, è quello della Sampdoria, visto che la premiata ditta Cassano-Pazzini attende a Marassi un Siena certamente non irresistibile, anche se i tre punti che hanno in classifica i toscani li hanno conquistati in trasferta. Per il Genoa, invece, impegno delicato a Verona contro un Chievo rilanciato dal 2-0 di una settimana fa a Bologna. Ci sarà Pellissier tra i veneti, mentre Gasperini intende operare un certo turnover nelle fila rossoblu, dopo il successo in Europa League, pensando anche alla sfida di giovedì contro la Juve.

Chi al contrario non può certo permettersi di pensare al turno infrasettimanale è il Milan, che ha vinto soltanto al debutto a Siena e dopo il 2-1 di Marsiglia è chiamato a confermarci in campionato, contro un Bologna che nel 2008 confezionò il colpo grosso a San Siro. L'influenza ha messo Ronaldinho ko, ma la sensazione è che l'ex Pallone d'Oro brasiliano sarebbe comunque rimasto fuori dall'undici di partenza. ❖



Iaquinta e Marchisio stendono un buon Livorno Juve a punteggio pieno

2-0 casalingo e 4° successo di fila per gli uomini di **Ciro Ferrara** che però deve anche ringraziare **Gigi Buffon**, autore di ottimi interventi. Nell'anticipo del pomeriggio nessun gol al San Paolo tra Napoli e Udinese.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
sport@unita.it

Due gol di ottima fattura e cinque parate mondiali di Buffon. Con questi ingredienti la Juventus «cucina» un buon Livorno nel posticipo del 4° turno e oggi aspetta i risultati delle genovesi (Sampdoria-Siena e Chievo-Genoa) per sapere se potrà festeggiare il primo posto solitario. Senza gli infortunati Sissoko, Del Piero, Diego, Cannavaro e Melo, i bianconeri hanno faticato ma sono riusciti a piegare la resistenza di Cristiano Lucarelli e compagni. Il vantaggio arrivava già dopo otto minuti, con l'uomo più in forma della squadra insieme a Buffon, Iaquinta, scattato puntualissimo sul lancio millimetrico di Camoranesi. Il raddoppio dopo un'altra decina di minuti, con il capolavoro Camoranesi-Marchisio. Nel frattempo la squadra aveva cercato di riscoprire Giovinco, ma la musica non è cambiata rispetto al martedì di Champions: il fantasista si avvita, perde l'attimo (anche quelli più favorevoli), si fa rimontare quasi sempre anche da avversari lenti ma di passo superiore, va a scontrarsi diretta-

mente con loro consegnando la palla quando insiste nel dribbling. Questa sera si è capito definitivamente che il vero vice Diego è Camoranesi e probabilmente lo ha realizzato anche **Ciro Ferrara**.

Il Livorno, preso il gol a freddo, non credeva ai propri occhi quando al 21', 31' e 32' Gigi Buffon (nettamente il migliore in campo) ha tolto palle incredibili - due di seguito nella stessa azione - a Candreva, Lucarelli e Tavano, oltre ad aver compiuto il miracolo del 2' sempre su Tavano, dopo errore di Grygera. E anche nella ripresa, pur sotto di due gol, i toscani ci avevano creduto, ma vedendo quel mostro salvare sopra la traversa anche dopo essersi fermato perché la palla era uscita, hanno capito che era meglio andare a casa. Nel finale ci ha provato ancora Candreva, ma il portiere della Nazionale ieri sera era davvero superconcentrato. Troppo debole la coppia centrale difensiva amaranto per reggere una Juve così determinata, seppur prima del parco fuoriclasse al completo.

NAPOLI-UDINESE 0-0

A Napoli s'è giocata una partita bella e vibrante in cui è mancato solo il gol. Un punto che serve molto all'Udinese e poco al Napoli, ma gli azzurri hanno dato una buona impressione. Proteste dei friulani per un gol annullato a Di Natale per un dubbio fuoriclasse. ❖

SERIE A

Per Samp e Genoa gli ostacoli di Siena e Chievo

IERI Napoli-Udinese **0-0**

Juventus-Livorno **2-0**

OGGI (ORE 15): Bari-Atalanta (Arb. TOMMASI)

Cagliari-Inter (ORSATO)

Catania-Lazio (MORGANTI)

Chievo-Genoa (ROCCHI)

Milan-Bologna (VALERI)

Parma-Palermo (GIANNOCCARO)

Sampdoria-Siena (RUSSO)

ORE 20,45 Roma-Fiorentina (RIZZOLI)

CLASSIFICA: Juventus* **12** punti; Genoa e Samp **9**; Inter e Fiorentina **7**; Lazio **6**; Udinese* **5**; Palermo, Parma, Milan e Napoli* **4**; Siena, Chievo, Bari e Roma **3**; Bologna e Livorno* **2**; Cagliari **1**; Atalanta e Catania **0**.

SERIE B

Frosinone ancora ko Dopo cinque turni comanda il Torino

Albinoleffe-Piacenza **0-1**

Cesena-Triestina **4-1**

Empoli-Frosinone **2-0**

Grosseto-Modena **3-1**

Lecce-Crotone **0-0**

Padova-Ancona **2-1**

Reggina-Cittadella **1-1**

Sassuolo-Mantova **1-1**

Vicenza-Gallipoli **2-2**

Ascoli-Brescia **2-0** (VENERDI)

Salernitana-Torino **0-3** (VENERDI)

CLASSIFICA (PRIME POSIZIONI): Torino **12** punti; Ascoli **11**; Cesena, Frosinone e Brescia **10**; Sassuolo, Ancona, Padova ed Empoli **9**.

L'Inter in trasferta a Cagliari E Samuel Eto'o ritrova una figlia

È Annie, 7 anni, figlia del giocatore nerazzurro e di Anna Barranca, 37 anni, di Iglesias, la donna con la quale ha avuto una relazione di due anni. La prova del Dna nel 2004 ha accertato la sua paternità. «Se ci vuole, siamo qui».

MARIAGRAZIA MARILOTTI

CAGLIARI
sport@unita.it

Il suo poster con l'immagine del grande campione dell'Inter l'ha appeso in bella mostra sulla porta della sua stanzetta, in Sardegna, dove vive con sua mamma Anna. È una tifosa un po' particolare dei campioni d'Italia e di Samuel Eto'o, Annie, 7 anni compiuti ad agosto, un viso dolce e vispo, due occhioni scuri sotto una massa di trecchine rasta. Lo scontro di campionato, Cagliari - Inter, poteva essere per lei una grande occasione di riabbracciare

La madre Anna

«Spero che la bambina sia tra i suoi pensieri come gli altri suoi figli»

il suo papà. Ma la piccola Annie non andrà al Sant'Elia con la mamma a vedere la partita e così poter sperare di poterlo avvicinare.

LA STORIA DI ANNIE

Lo racconta Anna Barranca, 37 anni, di Iglesias, la donna che ha avuto una relazione di due anni con il fuoriclasse e da cui è nata una bambina. «Ho chiesto ad Annie se avesse piacere di andare allo stadio - racconta Anna - mi ha risposto di no, lo cerco quando divento grande, se lui ora non mi vuole». Non andrà. Un po' perché come ha detto alla mamma «le vengono le farfalle nello stomaco», per l'emozione e forse per la paura magari di non venire autorizzata a incontrare l'attaccante della squadra milanese.

Lei vorrebbe trascorrere qualche ora con lui, però lontano dagli occhi indiscreti del servizio d'ordine del calciatore. E soprattutto mamma e figlia aspettano che sia lui con una telefonata a farsi avanti, a chiedere di poter abbracciare la sua bambina. Lei non lo può avvicinare come tutti i bimbi fanno col proprio papà.

Solo il ricorso ai legali e la prova

inconfutabile del dna nel 2004 hanno accertato la paternità di Samuel Eto'o. Fino a quel momento si era rifiutato di riconoscerla. Ma Anna ha deciso di portarlo di nuovo davanti a un tribunale per chiedere non solo l'assegno di mantenimento, ma che lui faccia un po' anche il genitore a tutti gli effetti dandole soprattutto quell'affetto di cui la bimba ha bisogno. «La bambina è molto legata all'immagine di questo papà lontano, chiedeva sempre chi e dove fosse il suo papà e alla fine ho dovuto raccontarle la verità con parole adatte alla sua età», spiega Anna.

Ora quella grande fotografia appesa alla porta, accanto ai suoi peluche, per Annie è quasi una presenza costante. È molto orgogliosa, quel poster l'ha mostrato alle amichette sottolineando: «Questo è il mio papà, è un grande campione e nessuno me lo tocca». Ora le distanze si sono ridotte. È arrivato il grande giorno, Cagliari - Inter: ma Anna non si aspetta e non pretende più di tanto da lui. «Spero che la bambina sia tra i suoi pensieri, come gli altri suoi figli avuti con la sua attuale compagna, se ci chiama, ci saremo». ❖

IL LUTTO

Brian Filipi (Ravenna) investito da un'auto Partita rinviata

Il Ravenna Calcio ha chiesto e ottenuto di rinviare la partita in programma oggi a Foggia dopo la morte del giovane attaccante albanese Brian Filipi, investito e ucciso da un'auto nella tarda serata di venerdì a Cervia. I giocatori si sono recati ieri mattina allo stadio Benelli, ma hanno annullato la rifinitura e si ritroveranno martedì per la ripresa degli allenamenti. Filipi - che aveva compiuto vent'anni l'11 agosto - stava camminando sul ciglio della strada, lungo la circonvallazione della cittadina balneare, assieme al compagno di squadra Stefano Scappini, quando è stato travolto dal un'auto condotta da una donna di 52 anni, titolare in zona di un'attività commerciale. I risultati dell'alcoltest hanno dato esito negativo. 21 anni. Il giovane attaccante lo scorso anno aveva totalizzato 23 presenze con il Ravenna in Prima Divisione, realizzando cinque gol.

→ **Esposte per tre giorni** le monoposto guidate dal pilota brasiliano in F1, F3 e Formula Ford
 → **Una mostra fotografica** di Keith Sutton ripropone le gesta della sua carriera agonistica

Ayrton Senna, 15 anni dopo A Roma ricordi in mostra

Nel GP di San Marino del 1994 il pilota brasiliano perse la vita. A 15 anni di distanza, una mostra all'ambasciata del Brasile a Roma gli rende omaggio. Esposte le monoposto, i caschi e le foto di Keith Sutton.

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Sapeva che sarebbe potuto succedere. Roland Ratzenberger era morto il giorno prima, durante le prove, e così Ayrton Senna decise di correre il Gran Premio di San Marino portando con sé la bandiera austriaca, che avrebbe sventolato in caso di vittoria. Può darsi che davvero, quel maledetto primo maggio di quindici anni fa, Dio gli abbia detto «chiudi gli occhi e riposa», come nella canzone che Lucio Dalla gli ha dedicato. «Le cose ti riportano alla realtà di quanto tu sia fragile. Ad un certo momento tu stai facendo qualcosa che nessun altro è capace di fare e in quel momento sei visto come il migliore, il più veloce, ma sei enormemente fragile. Perché in un piccolo secondo, è tutto finito».

Consapevole dei rischi che correva, Ayrton Senna non si tirava mai indietro. La sua ossessione era la vittoria, perseguita con una volontà disumana, con una ferocia agonistica che spaventava gli avversari, con una cura maniacale dei particolari che ebbe, tra gli altri, l'effetto di innalzare il livello della preparazione fisica necessaria per correre in Formula 1.

VELOCITÀ E IMPEGNO

«Non ho idoli. Ammiro il lavoro duro, la dedizione e la competenza». Questa era la sua etica, la sua passione, la sua arte: impegnarsi oltre l'immaginabile, oltre i compromessi, oltre i propri limiti, per scoprire fin dove sarebbe stato possibile spingersi. La velocità era la sua personale via all'ascesi, ogni gara era l'ennesima prova da affrontare sulla via del perfezionamento interio-



Un omaggio ad Ayrton Senna

re. Il rischio era una parte necessaria del percorso, una tappa inevitabile nel viaggio alla scoperta di sé. E dopo la meta ce n'era sempre un'altra, più lontana, da raggiungere. Senna affrontava le corse come un mistico sufi, come se prendesse parte al volo iniziatico della *Conferenza degli uccelli* di Farid ad-din Attar, al termine del quale solo i migliori, i più coraggiosi si annullano nell'incontro con la divinità, e in questa nuova forma continuano a vivere.

«I ricchi non possono vivere su un'isola circondata da un oceano di povertà. Noi respiriamo tutti la stessa aria. Bisogna dare a tutti una possibilità». Ecco in che modo continua a vivere Senna: nell'opera di chi coltiva, in suo nome, l'utopia che a tutti sia dato modo di trovare un posto nel mondo, impegnandosi per ap-

planare le disuguaglianze economiche e sociali che impediscono di essere sé stessi e di coltivare i propri sogni.

L'Istituto a lui dedicato, presiede-

La sorella Viviane Presidente dell'Istituto Ayrton Senna lavora nelle favelas

to dalla sorella Viviane, finora ha strappato alla miseria delle favelas e delle zone più povere del Brasile circa dodici milioni di bambini, garantendo loro educazione e cure sanitarie grazie alla promozione e allo sfruttamento commerciale di marchi e licenze legati a Senna e alla collaborazione con enti locali e impre-

se socialmente responsabili. L'Istituto cura anche progetti di recupero dei criminali minorenni e programmi di promozione sociale attraverso lo sport e l'arte. Era il desiderio che Senna aveva espresso due mesi prima di morire.

Una mostra, che chiude oggi presso i locali dell'Ambasciata del Brasile a Roma, testimonia i risultati raggiunti in quindici anni di attività dell'Istituto, e soprattutto rende omaggio alla carriera agonistica di Senna. Sono esposte alcune delle monoposto che ha guidato, i suoi caschi, l'abbigliamento da gara, ed anche le fotografie in cui lo ritrasse Keith Sutton: concentrato, serio, attento, diversissimo dagli altri persino nel modo di sorridere. Un uomo solo al comando. ♦

Vuelta, Valverde verso la vittoria Ivan Basso perde il podio

Ha firmato autografi sino a pochi attimi dal via, ha ripercorso mentalmente il tracciato per non lasciare alcunché di intentato. E poi ha fatto una gran gara, chiudendo settimo a 36" dal vincitore, David Millar, l'unico specialista delle prove contro il tempo sopravvissuto alle alte quote. Alejandro Valverde mette il suo nome in calce alla 64esima Vuelta Espana superando anche l'ostacolo della cronometro di Toledo, 27,8 chilometri di gara impegnativi ma non impossibili. Il capitano della Caisse d'Epargne, a suo perfetto agio vestito d'oro, non ha mai dato cenni di cedimento, rilanciando e controllando, fino alla consacrazione finale che avverrà solo domani a Madrid, quando sarà osannato nella città di Alberto Contador.

Valverde, salvo imprevisi dell'ultimora, va a prendersi oggi con merito una Vuelta che invece boccia le ambizioni di podio di Ivan Basso. Il varesino della Liquigas dimostra di dover ancora lavorare per emergere nella disciplina, tanto che il suo diciottesimo posto, a 1'03", permette

Il varesino della Liquigas Solo 18° al traguardo L'australiano Evans gli sfilava il terzo posto

all'australiano Cadel Evans (Silence-Lotto) di sfilargli il terzo posto in classifica generale. La piazza d'onore, invece, è per un sorprendente Samuel Sanchez: l'olimpionico in linea non si risparmia, dà sino all'ultima stilla di sudore e chiude secondo nella crono a 5" da Millar e con 4" di vantaggio da Evans.

Un risultato difficilmente pronosticabile alla vigilia che fa onore al basco della Euskaltel-Euskadi, che si arrende dunque al solo Millar, britannico della Garmin che copre la distanza in 35'53" e conquista sulle strade della Vuelta la sua prima affermazione stagionale. Perde terreno, invece, il siciliano Paolo Tiralongo (Lampre), 70esimo a 2'58": una prestazione che lo fa slittare all'ottavo gradino in classifica. Una posizione che resta di prestigio. Oggi il gran finale con la 21esima frazione, la Rivas-Madrid di 110,2 chilometri, ultima possibilità per Daniele Bennati di sorridere in volata dopo una serie di sconfitte che hanno minato le convinzioni dell'aretino della Liquigas. ♦

→ **Senza lo stratosferico tennista** la Svizzera non vince. Oggi i singoli
→ **«Roger era troppo stanco.** Così abbiamo deciso di farlo riposare»

Davis, Federer fa shopping L'Italia fa suo il doppio

Il riposo del guerriero Roger Federer gioca un brutto scherzo alla Svizzera, che perde il doppio contro l'Italia nei play off di Coppa Davis. Bolelli e Starace piegano la coppia Wawrinka-Chiudinelli e vanno alla terza giornata.

FEDERICO FERRERO

sport@unita.it

Che patriota italico, Roger. Un Carlo Cattaneo capovolto, svizzero col cuore tricolore. Il re del tennis, bontà sua, s'è concesso una giornata di permesso, forse lusingato dalle sirene del Bel Paese - svaligia le boutique Armani, fa pazzie per gli gnocchi - e si è diviso tra il circolo di Valletta Cambiaso e la casa con vista mare, dove Mirka e le gemelle Charlene Riva e Myla Rose lo aspettavano per un sabato di riposo. «Roger era stanco per la settimana pesante che ha avuto e lo abbiamo fatto riposare», ha spiegato il capitano della squadra svizzera, Severin Luthi.

L'Italia, brutalizzata venerdì nei singolari, si inchina e ringrazia per l'elemosina. Non trovare mister 15 Slam a dividere il campo con Stan Wawrinka ma l'amico del cuore di Roger, Marco Chiudinelli, compagno di allenamenti ai tempi dei tornei under 12 al Club Old Boys di Basilea, è stato il regalo che tanto si aspettava in casa azzurra per poter sostenere che, in fondo, siamo ancora in partita. Bachtin, l'ideologo del grottesco, avrebbe preso appunti sulle voci federali. Un ragazzo dal tennis onesto, Chiudinelli, che agli Us Open ha dato tre set a zero a Starace ed è arrivato al terzo turno, prestazione preclusa a tutti gli italiani a New York.

LA GARA VINTA

Questa volta Potito, magistralmente assistito da un Wawrinka in versione turistica, ha guidato Simone Bolelli alla conquista del primo (unico?) punto del weekend, in tre set di anti-doppio: fughe dalla re-



La coppia inedita Bolelli e Starace hanno giocato poco insieme

te, volée spesso agresti, schemi della specialità lungamente latitanti. I due azzurri si sono imposti in tre set: 6-2 6-4 7-6 (3) in due ore e trenta minuti.

«Oggi abbiamo dimostrato che non siamo l'Italietta», ha detto soddisfatto Starace. L'importante è vincere, anche giocando due mezzi singolari. In Coppa Davis la formazione, se in squadra c'è una stella, non la fa certo il capitano. Ecco perché Federer (patriota svizzero a metà: dal 2005 gioca solo gli spargi per evitare ai suoi la serie B) ha allungato di un giorno l'agonia per l'Italia e permesso, almeno per chi leggerà solo i risultati di questo playoff di Coppa Davis, di non provare la disarmante sensazione di impotenza dei Barazzutti boys dopo la prima giornata. Proprio lui ti-

ra un sospiro di sollievo: l'obiettivo minimo, tenere aperta la sfida fino alla terza giornata, è stato raggiunto. «Il fatto che non ci fosse Federer ovviamente ci ha dato una mano - il pensiero del coach azzurro - con lui sarebbe stata probabilmente molto più dura».

Oggi però, per i singolari di chiusura, inutile sperare in un Federer ancora in cerca della villa a Portofino per la prossima settimana di vacanza: che giochi Seppi - con o senza mal di pancia -, Starace o Fognini non cambierà la solfa. Siamo una bella squadra, sì, ma da serie B. ♦

LINK

IL SITO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
www.federtennis.it



BARBARIE

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Quando il sacco è vuoto non sta in piedi. L'Italia è vuota, di soldi, di valori, di vitalità e di speranze. Le uniche notizie che emergono dal mondo politico istituzionale, quello che dovrebbe tentare di far stare in piedi il sacco, hanno scenografie inquietanti: puttanelle in mutande vicino alle scrivanie, fuori orario accanto alle bandiere tricolore e europee, in sollazzo magari sotto la foto del Presidente da gente di Stato con la cravatta slacciata; allegre minorenni in fase depressiva, affamate di notorietà; guerre sorde e a colpi di ricatti tra giornalisti con le mani in pasto e massime autorità del Paese; gite in barca di moralisti e affaristi della sanità, a braccetto; cantatine popolaristiche nei fumi delle salsicce delle feste di partito di chi pensa che gli italiani veri siano solo sottocultura; vecchie orge maschiliste d'ambiente fascista pronte a diventare materia di trattativa politica nel palazzo; donzelle con giarrettiere infiorate che cantano in dialetto nordico. A leggere le notizie di tutti i giorni nei piani alti del Palazzo non c'è nessuno che non sia un puttaniere. Bisogna pur dire che il fenomeno rientra in quello più ampio che vede, annualmente, nove milioni di italiani andare a caccia di squaldrine. Ma che paese è questo? È il paese delle barbarie, di barbarie che si consumano come l'acqua da bere anche se non si ha sete, perché fa bene comunque.

Da noi è intramontabile il mito dei moderati e della moderazione. Le elezioni, si dice, le vincono sempre loro. Eccoli infatti all'opera. Si vede che trattenersi troppo, controllare l'esplosione anarchica degli istinti per essere misurati e per potersi definire moderati e timorati di Dio, trova nella dissipazione dei sensi una valvola di sfogo. Insomma il moderato è un represso sessuale. Speriamo che le prossime elezioni le vincano gli smoderati. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



La ronda nera

SFILA A ROMA È SUBITO POLEMICA

lotto

SABATO 19 SETTEMBRE 2009

Nazionale	23	5	72	55	37
Bari	28	64	61	90	6
Cagliari	10	43	63	18	8
Firenze	43	26	45	22	18
Genova	14	39	85	45	50
Milano	65	84	90	66	87
Napoli	5	6	35	32	17
Palermo	47	70	3	86	10
Roma	80	7	1	67	14
Torino	41	60	44	58	75
Venezia	60	88	73	50	34

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
4	8	20	21	44	80	77	18			
Montepremi	6.256.389,36					5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	€ 57.912.656,70					4+ stella	€ 15.627,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€ 1.109,00			
Vincono con punti 5	€ 15.384,57					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 156,27					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 11,09					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	5	6	7	10	14	26	28	39	41	43
	47	60	61	63	64	65	70	80	84	88